Anno 61 — TORINO, Sabato 14 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 114

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA - via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
[illegible]
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Il convegno di Jachimov tra neve e sole

Il piano di Benes per l'ampliamento della Piccola Intesa

(Dal nostro inviato)

JACHIMOV, 13, notte.

Quasi a conferma del popolare detto che le persone delle quali si è annunziata la morte sogliono vivere più lungamente, la Piccola Intesa ha stavolta voluto aprire la sua attuale Conferenza in un venerdì, che è anche il 13 del mese.

Ci hanno fatto arrampicare verso un paradisiaco luogo che da 24 ore la neve ed il sole si contendono aspramente: a una improvvisa festa di luce succede l'oscurità determinata da una violenta nevicata. Tanto è bello lo spettacolo che per non distrarsi contemplandolo è bene scrivere volgendo le spalle alla finestra. «Non scriveremo nulla», affermano alcuni colleghi. «Scriveremo molto — affermano altri — perchè la Conferenza si annunzia importante».

E a giudicare dal numero dei giornalisti, importante appare indubbiamente. Jugoslavi, cecoslovacchi, rumeni sono accorsi in massa anche per partecipare ad una loro speciale conferenza, per la quale hanno messo all'occhiello un policromo distintivo coi nomi: Cecoslovacchia-Rumenia-Jugoslavia. Abbiamo poi il solito nucleo di colleghi inglesi, convergenti da Berlino e da Vienna; quattro italiani, dei polacchi e non troppi tedeschi. Per fortuna, nessun collega in gonnella. Molto interesse desta il gruppetto dei giornalisti russi, che a Jachimov fanno — per così dire — il loro debutto nel grande «reportage» internazionale.

Ma, a parte l'assenza delle giornaliste e l'arrivo dei moscoviti, in complesso anche in questa stazione di bagni al radio, a 700 metri sul livello del mare, si rivedono le solite faccie, quelle già viste a Belgrado, ed a Praga, a Bled e a Temesvar.

Il padrone di casa

L'anziano del convegno è il padrone di casa, il ministro cecoslovacco degli Esteri, dott. Benes, che quasi sempre vede venire al convegno della Piccola Intesa ministri degli Esteri rumeni e jugoslavi diversi da quelli coi quali discusse nella ultima riunione, e che quindi per forza di cose diventa lo spirito animatore di tutte le riunioni, giusto come è l'elemento più vitale della Piccola Intesa.

Per vivificare questa alleanza, che da un eminente uomo politico rumeno è stata definita «un atto di vanità» del defunto Take-Jonescu, Benes ha compilato stavolta un programma che va letto con una certa attenzione anche da chi sostenne e sostiene che la Piccola Intesa ormai non abbia più ragione di essere.

Visto che gli Stati minori dell'Europa centrale ed orientale continuano a gravitare verso ovest, ciascuno ricercandosi dei protettori, Benes vorrebbe togliere alla Piccola Intesa il carattere di Lega unicamente ispirata al desiderio di assicurare nel centro dell'Europa il rispetto dei trattati-pace, per trasformarla in una Lega di tutti gli Stati che in quelle zone prosperano o vivacchiano. In altri termini, la Piccola Intesa, vedetta avanzata della Francia nell'est europeo, dovrebbe ingrossarsi colla inclusione della Bulgaria, della Grecia, dell'Austria, dell'Ungheria per formare un terzo gruppo di Potenze che i due già esistenti sarebbero tenuti a trattare su un piede di uguaglianza.

La Russia e i Balcani

Senonchè simili progetti sogliono essere di ben difficile realizzazione. Per giungere alla mèta, Benes avrebbe in primo luogo da dimostrare che fra la Rumenia da una parte e la Cecoslovacchia e la Jugoslavia dall'altra non esistono serie ragioni di dissenso, sebbene la Rumenia abbia concluso un trattato di amicizia con l'Italia e sebbene Praga e Belgrado si siano sempre rifiutate di impegnarsi con Bucarest per il caso di una conflagrazione russa. L'incubo russo stavolta pare si voglia tentare seriamente di fugarlo, e questo contribuirebbe a spiegare la presenza dei colleghi moscoviti a Jachimov. Come è noto, nessuno dei tre Stati della Piccola Intesa ha finora riconosciuto *de jure* il Governo bolscevico ed i passi compiuti in tale senso un anno addietro dal Governo Cecoslovacco alla vigilia della Conferenza di Temesvar rimasero infruttuosi, essendosi la Russia rifiutata di apprezzare nella debita misura la richiesta di garanzie di astensione della Terza Internazionale da ogni intervento nelle faccende interne della Cecoslovacchia. Al contrario la Russia, oltre a chiedere l'autonomia per la popolazione della zona dei Carpazi governata dalla Cecoslovacchia in virtù del mandato conferitole dalla Conferenza della Pace, sollecitò il diritto di istituire dei Consolati in tutto il territorio della Repubblica e perfino nella regione Carpatica, che veramente non ne avrebbe alcun bisogno.

Le difficoltà del piano Benes

Se l'attuale convegno di Jachimov è realmente stato preceduto da una più felice preparazione, non è escluso che da esso possano avere inizio nuovi rapporti fra la Russia e i Balcani: la Jugoslavia crede sia giunto il momento buono (a motivo del riconoscimento italiano della annessione della Bessarabia alla Rumenia e del fatto che la Rumenia ha ora così ottenuto la ratifica dei firmatari del Protocollo) per intendersi anche col fastidioso vicino orientale ma per quante riserve si possano fare sulla probabilità di un accordo fra gli Stati della Piccola Intesa e la Russia, se ne debbono fare delle maggiori sulla possibilità che Benes riesca ad attirare nell'orbita della Piccola Intesa l'Ungheria e l'Austria, la Bulgaria e la Grecia. La somma dei conflitti fra i membri della progettata combinazione sarebbe veramente impressionante. Senza parlare dell'abulica Austria, che andando alla deriva solo a tratti riesce a lanciare appelli in direzione di mamma Germania, è mai possibile mettere insieme bulgari e jugoslavi, lasciando insoluta la questione macedone, ed è pensabile che l'Ungheria si rassegni all'idea di trascinare un carro al cui timone siederebbe proprio quel Benes che essa ha ripetutamente definito come l'ostacolo maggiore alla intesa dei due popoli? Ove il piano riuscisse, l'Ungheria resterebbe anche compromessa in maniera irrimediabile nei riguardi della questione dinastica. Inoltre, il conte Bethlen che, aspira alla revisione del trattato del Trianon appellandosi all'articolo 19 del patto della Società delle Nazioni si vedrebbe legate le mani se non per sempre, per lunghissimo periodo.

Il lato interessante della idea di Benes, riguardante la trasformazione della Piccola Intesa (sia o no l'idea destinata a realizzarsi) è però un altro, e precisamente il ritorno — se pure per via indiretta — al concetto di riunire gli Stati successori dell'impero austro-ungarico, escludendo l'Italia e appoggiandosi alla Francia, come ha scritto ai primi di maggio il «Venkov», organo del presidente del Consiglio cecoslovacco Svehla, in una comunità economica alla cui testa starebbe appunto lui; comunità economica è forse espressione inesatta quanto quell'altra più diffusa e criticata di «Confederazione danubiana». Certo è comunque che mentre nell'agosto del 1920 Benes illustrava alla stampa parigina lo spirito della Piccola Intesa, dicendo che si era voluto dimostrare la possibilità di abbandonare una volta per sempre l'idea di una Confederazione danubiana qualsiasi, perchè si riusciva a raggrupparsi e a stabilire un'intima collaborazione senza creare unità politiche e economiche nocive a diversi Stati, oggi egli stesso scrive che l'odierna collaborazione degli Stati della Piccola Intesa si svolge su così salde basi da permettere l'ingrandimento della sfera della attività di questa in maniera da affrontare quei compiti che la politica e l'economia europea impongono a tutti gli Stati.

Una proposta romena

Va infine segnalata, prima di concludere queste note illustrative del Convegno (sul quale, come al solito, si avranno maggiori dettagli soltanto qualche tempo dopo la chiusura) la proposta messa in discussione dalla Rumenia a Jachimov, che anche gli altri membri della Piccola Intesa debbano ottenere nei porti danubiani e nel Mar Nero dei punti franchi per l'impianto di depositi commerciali. Nelle passate riunioni i problemi danubiani non erano stati mai toccati in forma così diretta, e tanto meno si era parlato del Mar Nero; oggi però questi problemi hanno assunto per la Rumenia desiderosa di veder finire il regime internazionale al quale il corso del Danubio a Porto Sulina sono sottoposti una particolare importanza, tanto che la Società delle Nazioni è stata già sollecitata ad occuparsene. Ora la Rumenia, cercando di interessare la Cecoslovacchia (che da tempo tratta per una zona franca nel porto di Galatz) e la Jugoslavia vuole evidentemente assicurarsi un appoggio in vista delle prossime discussioni, e siccome Praga e Belgrado nel momento attuale propendono ad accontentarla, forse assisteremo a Jachimov alla preparazione del futuro dibattito europeo sulla opportunità o meno di concedere alla Rumenia l'ambita sovranità sul Danubio.

Quanto alla odierna cronaca politica, essa è fatta di poche parole. Arrivati da Praga alle 12,30 con treno speciale, i tre ministri degli Esteri della Piccola Intesa: Benes, Mitilineu, Marinkovic, e i personaggi del seguito hanno fatto colazione separatamente. Alle 15 ha avuto inizio la prima seduta ufficiale, prolungatasi fin verso le 19.

ITALO ZINGARELLI.

La «conca dello zucchero» in balìa del Mississipi

150 mila persone in pericolo
Gli argini rotti anche del Missouri

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 13, notte.

La cosidetta «conca dello zucchero» è stata inondata oggi. L'arginatura che la difendeva ha ceduto sotto la formidabile pressione del Mississipi, e 150.000 persone si trovano ora in pericolo nella vasta distesa di piantagioni di canne da zucchero che costellano la fertilissima zona che ora cade a sua volta in balìa dell'inesorabile fiumana.

Un telegramma da Omaha segnala che anche il fiume Missouri, che si trova in piena, ha spezzato gli argini ed ha inondato migliaia di acri di terra coltivabile sopra un raggio di 100 miglia tra le città di Sioux e di Omaha. Il Missouri è un tributario del Mississipi, al quale affluisce al nord di Saint Louis.

De Pinedo

Due tappe in un giorno
Charleston-Pensacola-New Orleans

Roma, 13, notte.

L'Agenzia Stefani comunica i seguenti telegrammi dall'America del Nord (via Italcable), i quali informano della magnifica giornata di volo di De Pinedo.

New York, 13. — *Alle ore 7,5 (ora degli Stati Uniti), De Pinedo ha lasciato Charleston, diretto a Pensacola.*

Alle ore 1,20 pomeridiane (ora di New York) De Pinedo è giunto a Pensacola (Florida).

Pensacola, 13. — *Il colonnello De Pinedo è partito alle 2,15 pomeridiane, diretto a New Orleans.*

New Orleans, 13. — *Il colonnello De Pinedo è qui giunto alle ore 17 (ora di New York).*

La colossale perquisizione nel falansterio sovietico a Londra

La protesta dell'Ambasciata - Le dichiarazioni del Governo

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra 13, notte.

La perquisizione negli uffici dell'«Arcos» non è ancora finita. I locali già passati al setaccio sono stati restituiti oggi al personale, che ha potuto riprendere il lavoro. Altri invece rimangono occupati e vigilati dalla polizia, pendendo l'apertura di alcune casseforti delle quali si stenta ad ottenere la consegna delle chiavi e si esita ad adoperare lo scasso. Questa esitazione deriva dalla circostanza che il blocco di edifici in cui si trova insediata la cosidetta «Arcos Limited» contiene anche la sede della Delegazione commerciale russa. Quest'ultima è un organismo di carattere ufficiale, il cui direttore sig. Khinchuk — a norma di trattato — gode l'immunità diplomatica. I suoi uffici sono praticamente allacciati per il diritto e per il traverso a quelli dell'«Arcos», ma formalmente tengono eretta una barriera di separazione.

La polizia non ha badato alla distinzione formale ed ha perquisito senz'altro, insieme agli uffici dell'«Arcos», anche quelli della Delegazione commerciale. Anzi, mentre l'«Arcos» può ormai dirsi passata al vaglio sino in fondo col temporaneo sequestro e colla provvisoria rimozione di una quantità di incagli da sottoporre a diligente scrutinio, i locali dove la perquisizione rimane in corso, ossia i sotterranei, rientrano nell'ambito formale della Delegazione vera e propria, quantunque anche questa oggi sia tornata in pieno possesso dei suoi uffici ai piani superiori. Le casseforti non ancora aperte e scrutate sembrano trovarsi appunto nei sotterranei del dipartimento che fa capo alla Delegazione commerciale. Naturalmente, l'Ambasciata dei Sovieti si affrettava stamane a sollevare la questione dell'immunità diplomatica. L'incaricato di Affari sig. Rosendolz chiedeva ed otteneva un colloquio con Chamberlain, al quale consegnava una vivace nota di protesta.

La protesta

Il documento dice che agenti armati invadevano ieri sera le sedi dell'Arcos e della Delegazione commerciale dell'Unione dei Sovieti. Ciò costituiva una flagrante violazione del Trattato commerciale anglo-russo del 1921, il quale accorda l'immunità diplomatica all'Agente ufficiale del monopolio moscovita del commercio con l'estero, e quindi — secondo il Rosendolz — estende tale immunità anche agli Uffici dei quali l'agente medesimo fa uso. La nota aggiunge che un impiegato della Delegazione essendosi ricusato di consegnare certe chiavi, sarebbe stato malmenato, e che la polizia si sarebbe impadronita di plichi ufficiali, indirizzati al Direttore della Delegazione e recapitati al suo Ufficio, mentre si svolgeva la perquisizione. Di più, il regolare mandato giudiziario per la perquisizione medesima non venne prodotto se non un'ora dopo la occupazione degli edifici, ed il Rosendolz si lagna che persino impiegate della Delegazione siano state perquisite minutamente senza la più lontana delicatezza, tanto è vero che i perquisitori appartenevano al sesso mascolino. Il signor Rosendolz afferma da ultimo che ha informato Mosca dell'accaduto ma pur aspettando le debite istruzioni, dal suo Governo si è creduto in dovere di elevare una protesta immediata contro «la violazione degli obblighi assunti dal Governo inglese nell'accordo commerciale del 1921».

Se gli emissari dei Sovieti per il mondo fossero tutti santi, questa protesta sarebbe capace di suscitare una certa impressione anche nell'Inghilterra di oggi, la quale è perfettamente conscia dell'ostilità aperta e occulta che Mosca le dedica concentrandosi nel tentativo permanente di minare il nome e gli interessi inglesi dovunque può. Siccome invece gli emissari dei Sovieti per il mondo non sono esattamente dei santi, questo pubblico in generale alza le spalle alla nota del sig. Rosendolz e spera che la polizia sia riuscita a mettere le mani, per una volta tanto, sopra incartamenti davvero compromettenti: una speranza che forse andrà delusa, ma che è destinata a riprodursi in seguito quando l'occasione immancabilmente ritornerà.

L'interpellanza ai Comuni

C'è poi una faccenda abbastanza illuminante: il sig. Rosendolz ieri sera, prima di rivolgersi al Foreign Office con la sua nota di protesta, cedeva all'impulso di precipitarsi ai Comuni per invocare l'assistenza dei laburisti. Egli vi trovò il placido Henderson il quale oggi alla Camera presentava una interpellanza sulla perquisizione, ma non appena alcuni deputati ministeriali accennarono al misterioso colloquio di ieri sera, egli con grande gioia testificò di essere stato visitato da Rosendolz, lasciando la responsabilità della cosa al visitatore. La rettifica di rotta operata oggi dall'incaricato di Affari russo è totalmente neutralizzata dalla sua infelice mossa di ieri sera. Neanche al Labour Party reca maggior fortuna la fiducia che gli emissari bolscevichi manifestano a suo riguardo non appena le cose vanno di traverso. (Quando vanno liscie il Labour Party viene regolarmente insultato dai dialettici moscoviti).

Il ministro dell'Interno, on. Joynson Hicks, replicando a Henderson, ha assunto di fronte al Parlamento e al Paese la piena ed esclusiva responsabilità della perquisizione. Egli medesimo fece inoltre la domanda di regolare mandato giudiziario in seguito agli importanti ragguagli che il capo della polizia gli aveva forniti mercoledì sera. La questione della immunità diplomatica fu naturalmente considerata anche dal ministro dell'Interno, ma egli ha pregato gli interroganti in proposito di girare le loro domande al suo collega degli Esteri. Infine, Joynson-Hicks ha promesso alla Camera informazioni complete per lunedì prossimo. I deputati laburisti, per non darsi troppo la zappa sui piedi, si sono tenuti assai più mansueti del loro organo quotidiano, il *Daily Herald*, il quale stamane strepitava assai più del necessario, sostenendo che il Governo dei Sovieti era stato offeso in pieno petto, e versando amare lacrime sul doloroso caso. Il ministro dell'Interno ha mantenuto provvisoriamente il riserbo sui moventi specifici della decisione presa, constatando però che essa non si connette affatto — come molti credono — alla questione cinese.

La questione dell'immunità

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che la entrata in azione del ministro dell'Interno è stata determinata da certi speciali documenti di cui la polizia francese venne a conoscenza quando perquisì il quartiere generale comunista a Parigi. L'aspetto diplomatico dell'incidente non sembra turbare i sonni del Foreign Office. La replica alla accusa di violazione dell'accordo commerciale è molto semplice. A parte il fatto che l'accordo è già stato violato dalla Russia così da cima a fondo da indurre Chamberlain a proclamare il mese scorso ai Comuni che esistessero già tutte le ragioni possibili e immaginabili per espellere subito dall'Inghilterra tutti i rappresentanti moscoviti, si osserva che l'accordo del 1921 elargisce la immunità diplomatica soltanto alla persona del capo della Delegazione commerciale, non estendendola nè ai suoi uffici nè ai suoi subordinati. Il signor Kinchuk, capo della Delegazione, è dunque personalmente investito della immunità fino a che il Governo inglese gli permette di restare qui. Ma l'immunità non è accordata nè al suo personale, nè agli uffici della Delegazione, e nessuna infrazione dei patti è quindi intervenuta.

In attesa di rivelazioni

I commenti giornalistici rimangono scarsi e mediocri. L'osservazione più sensata fra quelle finora uscite si legge in un organo della sera, il quale scrive: «Senza dubbio il ministro dell'Interno avrà buone ragioni per la misura da lui presa e a tempo debito sapremo quali furono i motivi in parola, giacchè la perquisizione produrrà certamente riverberi altrettanto ampi quanto profondi. Nel frattempo, dobbiamo aspettare le rivelazioni in cammino prima di emettere giudizi sul significato dell'incidente».

Questa sera a tarda ora il direttore dell'Arcos ha affisso all'ingresso degli uffici un breve comunicato in cui dice che i suoi affari sono sospesi per forza maggiore e non verranno riaperti fino a che la polizia non abbandonerà i locali.

All'ultima ora si apprende che un trapano meccanico è stato trasportato negli uffici dell'Arcos dalla polizia con l'evidente proposito di aprire con mezzi meccanici le casseforti tuttora chiuse, e dalle quali la Delegazione russa continua a ricusare le chiavi.

M. P.

Vivi in solitudine?

6 persone di Terranova giurano d'aver udito ma non visto un aeroplano - Nungesser e Coli potrebbero essere discesi nel Labrador, al di là dell'Atlantico

L'aeroplano di Bellanca e quello dell'uomo solo volerebbero stamani attraverso l'Oceano

New York, 13, notte.

Bastimenti ed aeroplani stanno ancora perlustrando questa sponda dell'Atlantico alla ricerca di Nungesser e Coli, e la speranza che i due aviatori francesi siano tuttora vivi è rinverdita in seguito ad alcune deposizioni giurate che sono giunte da Terranova. Sei differenti persone dichiarano che lunedì esse udirono ma non poterono vedere, un aeroplano che passava al disopra di Porto Grace. Ora, nella speranza che i due aviatori possano avere preso terra in qualche località deserta, forse nel Labrador le indagini per terra proseguono insieme con quelle per cielo e per mare.

Nel frattempo, si apre la prospettiva di una spettacolosa gara — che probabilmente incomincierà domattina per tempo — tra il monoplano Bellanca, *pilotato da Chamberlin e da Bertrand, ed il cosidetto monoplano* Ryan *che è stato battezzato con il suggestivo nomignolo di* Spirito di Saint-Louis, *e che sarà condotto dal giovanissimo capitano* Carlo Lindbergh. *Una porzione del pubblico credeva che i due apparecchi potessero lanciarsi a volo da New York alla volta di Parigi nelle prime ore di stamane; cosicchè verso l'alba una folla di ventimila persone circondava l'aerodromo Roosevelt nello Stato di Long Island. E' stata dilazionata per qualche giorno la partenza di un terzo velivolo, denominato* America, *sul quale il comandante Byrd, quello medesimo che ha volato al disopra del Polo Nord è risoluto a tentare la traversata dell'Atlantico.*

Il comandante Byrd, come si ricorda, si spezzò incidentalmente in un ammaraggio precipitato un osso del polso e non è ancora interamente guarito. Il capitano Lindbergh, che pur avendo soltanto venticinque anni ha già compiuto grandi cose nella sua qualità di pilota per l'amministrazione delle Poste, giungeva ieri a New York e prendeva terra nel vicino aerodromo Roosevelt, dopo avere eseguito un magnifico volo di 2600 miglia in 21 ore e 20 minuti. Egli non recava sulla macchina alcun compagno; nello stesso modo, cioè da solo, egli intende volare sino a Parigi e l'incertezza dell'ora in cui Lindbergh progetta di salpare dissemina orgasmo tra i suoi rivali.

Oggi il grande Fokker che il comandante Byrd usò nel suo volo polare fece evoluzioni sopra una spianata vicina a quella dove il monoplano Bellanca ed il suo competitore monoplano Ryan era sottoposto agli ultimi tocchi per la grandissima prova. Il capitano Lindbergh iersera, quando balzò fuori dal suo monoplano sorrise come un ragazzo esclamando: «Come va, cari amici? Eccomi qua e la mia prossima fermata sarà a Parigi». In realtà, la grande gara aerea dipenderà dai bollettini meteorologici. Essi sono ora studiati con estrema cura e a meno che domattina non rechino vaticini favorevoli le partenze saranno di nuovo differite. Secondo i piloti, le rotte che i transatlantici seguono attraverso l'Oceano nelle loro spole tra i due continenti sono ora «assiepate di navigli», cosicchè i piroscafi potranno funzionare da fari per i volatori oceanici.

(Daily Telegraph).

«Mio fratello è laggiù»

Parigi, 13, notte.

Nulla di nuovo! Queste tre parole riassumono l'esito delle ricerche intraprese per ritrovare le traccie di Nungesser e di Coli e del loro «Uccello Bianco». Le ricerche restringono la loro intensa rete alla regione che si estende dalla Nuova Scozia fino al Labrador e alla parte dell'Oceano atlantico boreale situata a sud della Groenlandia. Non resta ormai ad augurarsi che il tempo favorisca la crociera del dirigibile *Los Angeles* iniziatasi stamattina. Le ricerche minuziose effettuate nella Manica da avvisi, torpediniere e da 15 idroplani sono terminate, poichè si ha ora la certezza che l'«Uccello Bianco» sia passato sopra l'Irlanda, certezza contro la quale combatteva ostinatamente Leone Nungesser, il quale era più che mai convinto che suo fratello galleggiasse sulla Manica sull'apparecchio sceso sulle acque forse al largo di Etretat. Ma anche Leone Nungesser ha dovuto riconoscere che i suoi presentimenti lo avevano ingannato; però, prima di cacciare definitivamente dalla sua anima questa impressione ha voluto compiere nella Manica una esplorazione paragonabile a quella delle pattuglie di infermieri dopo una battaglia. Egli era imbarcato a bordo dell'avviso «Ailette», sul quale aveva preso posto anche il capitano di fregata Delcourt, comandante della flottiglia degli avvisi. E appena questo ufficiale scorgeva qualche prominenza sulla superficie delle onde orientava la nave verso quel punto. Era l'«Uccello Bianco»? Forse qualche povero avanzo rivelatore? L'angoscia stringeva il cuore di Leone Nungesser, ma avvicinatosi al piccolo avanzo egli si accorgeva che non si trattava che di qualche rottame senza importanza. Una volta solo si vide un gran pezzo di legno bianco. Un uomo lo ripescò. All'esame, l'avanzo parve dubbio cosicchè il comandante dell'avviso decise di tornare a Cherbourg e di sottoporre il frammento agli specialisti della aeronautica marittima. Il loro responso fu che non si trattava affatto del «Levasseur».

Durante il corso della crociera il comandante Delcourt si studiò di ispirare nell'animo del suo giovane compagno una speranza sulla sorte del fratello. Egli parlò di Terranova, del Labrador che egli conosce a meraviglia. Laggiù le comunicazioni sono difficilissime, vi sono dei fiords profondi che si possono esplorare per delle settimane senza incontrare nulla anima viva. «E' forse là che l'«Uccello bianco» è andato a posarsi» — «Sì — ha detto Leone Nungesser — è laggiù che si trova certamente mio fratello, riprendo fiducia». Il giovane fratello dell'ardito aviatore ha fatto quindi stasera ritorno a Parigi.

L'ipotesi che l'*Uccello Bianco* possa avere deviato verso il Labrador trova credito non soltanto in coloro — e sono legione — che non vogliono disperare di ritrovare i due aviatori sani e salvi, ma anche fra i competenti e fra questi il capitano Dupigier, uno degli organizzatori del *raid*.

«Prima di salire sull'*Uccello Bianco* — ha detto il Dupigier — Coli ci ha dichiarato che prendeva seco una carta del Labrador che potevà essergli utile. Egli prevedeva la possibilità di incontrare dei banchi di nebbia foltissima che lo avrebbero obbligato a marciare alla cieca: in tali condizioni, tre soluzioni si sarebbero presentate: continuare a marciare nella direzione fissata dall'itinerario, inclinare piuttosto verso sud, inclinare piuttosto a nord. Esaminiamo questi tre casi. Siccome nulla permetteva più agli aviatori di osservare il punto verso cui l'apparecchio si dirigeva, non potendosi più compiere osservazioni allora hanno potuto temere che la deviazione li trasportasse verso sud. Per correggerla, Coli preferì forse fare a casaccio una correzione verso nord. Questa correzione poteva deviare il suo *Levasseur* molto più a nord di quello che egli aveva previsto e se si suppone — ciò che vogliamo credere — che non vi siano state nè avarie al motore nè incidenti all'apparecchio, gli aviatori sono penetrati nel Labrador assai più a nord di quello che finora si fosse pensato. Essi hanno allora atterrato in una regione in cui i piani di acqua sono numerosi e probabilmente gelati nel momento attuale».

Il pilota Maurizio Weil, compagno di volo di Nungesser, dichiara che con apparecchio così alleggerito come doveva essere l'«Uccello Bianco» in quel momento, e data la costruzione a chiglia rinforzata, Nungesser ha potuto facilmente atterrare sui ghiacci perdendo, e senza gravi rischi. Ammettendo questa ipotesi e siccome il Labrador è assai poco popolato (10 mila o 20 mila abitanti su di una superficie due volte maggiore della Francia), potrebbe darsi che non si avessero notizie dei due aviatori ancora per molto tempo. E' certo infatti che se essi hanno raggiunto la costa del Labrador non si sono fermati sulla costa stessa.

Ieri ancora, se si fosse formulata la domanda: «Nungesser e Coli sono vivi?» nessuno avrebbe osato rispondere. Oggi invece, per quanto tale speranza appaia sempre vaga, non sono pochi coloro i quali credono che i due aviatori abbiano potuto trionfare della cospirazione degli elementi scatenati.

Due pescatori hanno veduto l'aeroplano nella Nuova Scozia?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 13, notte.

Un dispaccio da Halifax (Nuova Scozia) annunzia che il corrispondente dell'Halifax Herald a Freeport riferisce che due pescatori hanno veduto lunedì mattina un aeroplano passare al disopra della baia di Santa Maria. Essi dichiarano che non lo hanno potuto vedere che un istante nella nebbia, mentre si dirigeva verso ovest all'imboccatura della baia di Fundy. Questi due pescatori hanno appreso solo oggi che si facevano ricerche per trovare Nungesser e Coli.

Un messaggio di Coolidge a Doumergue e un premio di 5000 dollari

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Washington, 13, notte.

Il presidente Coolidge, in un messaggio diretto al Presidente della Repubblica francese assicura il popolo francese della simpatia del popolo americano in occasione della scomparsa dei capitani Nungesser e Coli, esprimendo la speranza che i due coraggiosi aviatori saranno ritrovati.

Il milionario americano Orteig, creatore del premio di 25 mila dollari per l'aviatore che per primo effettuerà la traversata senza scalo New York-Parigi, ha deciso di offrire 5 mila dollari all'aviatore che scoprirà i capitani Nungesser e Coli o che in mancanza degli aviatori riuscirà a trovare il loro apparecchio.

(Petit Parisien).

L'ex-ministro Miliukoff schiaffeggiato

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Riga, 13, notte.

Durante una conferenza tenuta in questa città, Miliukoff ex ministro degli Esteri del Governo provvisorio russo nel 1917, è stato schiaffeggiato da un giovane, certo Adarkan. L'aggressore, che è stato arrestato, ha dichiarato che considerava il Governo provvisorio di Kerensky e di Miliukoff come responsabile della morte dei suoi genitori e di suo fratello, avvenuta a Pietrogrado, ed in questo fatto doveva ricercarsi il movente del suo atto.

Si ricorderà come Miliukoff, nel 1922, per poco non rimase vittima a Berlino di un attentato ben più grave: due ufficiali russi zaristi, spararono contro di lui nella sala dove egli teneva una conferenza. Miliukoff rimase illeso, ma fu ferito invece uno scrittore russo che si trovava accanto a lui.

3 quadri donati da Mussolini al museo di Belle Arti di Losanna

Ginevra, 13, notte.

L'on. Mussolini ha fatto dono al Museo delle Belle Arti di Losanna di tre quadri della scuola moderna italiana che figuravano all'esposizione di pittura italiana recentemente tenutasi a Zurigo. Il primo di questi quadri rappresenta una Venere, il secondo una marina, e il terzo un paesaggio. Il Consiglio di Stato del cantone di Vaud ha inviato una lettera di ringraziamento al capo del governo italiano.

Un «venerdì 13» memorabile nelle Borse tedesche

Tracollo pauroso per le restrizioni del credito da parte della Reichsbank

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Questo venerdì 13 resterà memorabile negli annali della Borsa di Berlino e delle altre principali Borse della Germania; Francoforte e Amburgo. Il mercato azionario ha subito un tracollo pauroso, con oscillazioni di una entità senza precedenti su questi mercati. Sarebbe tuttavia inesatto parlare di un fulmine a ciel sereno. Già la giornata di ieri aveva segnato gravi regressi sulle quotazioni. Il movimento di ribasso si è fatto oggi ancor più impetuoso. Alcuni dei titoli maggiormente quotati hanno perduto sino il quinto circa del loro valore precedente.

La «dittatura Schacht»

Questa disastrosa giornata di Borsa non è da ascrivere ad oscure manovre, anzi è insolitamente chiara nelle sue cause. Il Presidente della Reichsbank, dottor Schacht, che è l'arbitro della politica monetaria germanica, dopo avere invano espresso nei mesi scorsi moniti contro l'eccessiva speculazione al rialzo che animava le Borse, di una prosperità alquanto artificiale, ha finalmente imposto alle grandi Banche di dare un brusco taglio ai crediti aperti alla clientela per operazioni di Borsa. Da ciò il diminuito saggio dello sconto (che fu voluto dalla Reichsbank in concomitanza con l'emissione dell'ultimo prestito al 5 %, emesso ad un corso un po' eccessivo e che ha subito perduto qualche punto) insieme coll'affluenza di capitali esteri aveva reso abbondante il denaro e la Borsa ne aveva assorbito grandi quantità. Per reagire a questo fatto e per ovviare alla diminuita disponibilità della Reichsbank questa, preoccupata anche dai forti prelevamenti di divise causati dai pagamenti in conto-riparazioni, ha compiuto la mossa attuale.

Le grandi Banche ne sono danneggiate soprattutto per i contraccolpi a lunga scadenza, giacchè la clientela — colpita nel suo patrimonio azionario, o che si vede negato improvvisamente il denaro per i riporti — resterà per un pezzo impaurita e si asterrà dagli affari di Borsa. Le grandi Banche lo sanno benissimo, e avrebbero preferito non ottemperare alle ingiunzioni del presidente della Reichsbank, ma questi è sostenuto dal Governo dal quale si assicura ha ottenuto la promessa di provvedimenti di autorità per imporre all'occorrenza le restrizioni dei crediti. Inoltre, la Reichsbank può esercitare sulle Banche private una notevole pressione per mezzo delle operazioni di sconto che le vincolano alla Reichsbank stessa. Perciò, le Banche hanno capitolato dinanzi a quella che alcuni critici definiscono la «dittatura Schacht».

Vendite precipitose e tumultuose

Il personale di Borsa voleva opporsi collo sciopero al ribasso delle quotazioni. Poi l'idea fu lasciata cadere, e fra grande agitazione si svolsero le operazioni quotidiane. Furono dovute operare delle vendite tumultuose per effetto della riduzione del 25 % dei crediti accordati per i riporti. Altre vendite precipitose saranno rese necessarie per il saldo delle differenze, divenute improvvisamente enormi.

Sembra molto problematico che la Reichsbank, col provvedimento odierno, riesca ad ottenere gli scopi propostisi di disimpegnare a vantaggio degli industriali quel denaro che era finora sovrabbondantemente impiegato nelle operazioni di Borsa. A spiegare l'azione della Reichsbank e l'appoggio che il Governo le ha dato, va anche tenuto conto del desiderio di togliere all'estero un argomento che ha contrabbattuto sinora le ripetute dichiarazioni ufficiali tedesche intorno a difficoltà economiche e alla precarietà della ricostruzione industriale sotto il fardello del piano Dawes. Si opponeva a queste asserzioni tedesche lo spettacolo dell'attività e prosperità degli affari di Borsa. Smontando bruscamente quanto di artificiale vi era in questa attività, quanto di speculazione troppo spinta contribuiva al rialzo continuato, il dottor Schacht — presidente della Reichsbank — intende risanare una situazione malsana e mostrare all'estero l'economia germanica assai meno prospera di quanto poteva sinora apparire. Egli si lusinga anche, coll'ondata di ribasso odierna limitata e scatenata al momento voluto, di aver prevenuto un tracollo catastrofico il cui pericolo poteva sorgere più avanti improvvisamente, di aver agito come il medico che con un salasso operato in tempo evita un fatale colpo apoplettico.

Gli strilli sotto il salasso

Resta da vedere se il salasso non risulterà troppo forte per essere realmente benefico. Sul momento, gli strilli di coloro che sono immediatamente colpiti nei loro interessi coprono le altre voci. Anche retroscena politici daranno indubbiamente materia ad aspre discussioni e recriminazioni, che già cominciano ad affacciarsi. Si dice ad esempio che il Governo prussiano, al quale spetta di esercitare — per mezzo di un suo commissario — il controllo della Borsa di Berlino, sia stato lasciato quasi all'oscuro dei provvedimenti draconiani per i quali il dottor Schacht riceveva primieramente l'approvazione del Gabinetto del Reich. Ad ogni modo, è troppo presto per parlare del bilancio del movimento svoltosi ieri ed ingigantito oggi, e che farà subire certamente alla Borsa una serie di oscillazioni violente, di giornate agitatissime prima di acquietarsi facendole ritrovare un nuovo equilibrio.

L. B.

Le internazionali dell'industria discusse a Ginevra

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 13, notte.

Mentre alle Commissioni del commercio e dell'Agricoltura la redazione delle conclusioni che rappresentano il succo delle discussioni è quasi terminata, alla Commissione dell'Industria invece i discorsi si sono succeduti ai discorsi con una costanza e con una continuità che non ha trovato limite nel tempo. Bisogna aggiungere che non è mancato mai anche l'uditorio: la grande veranda che costituisce la sala delle riunioni della Commissione è stata sempre affollatissima, il grande pubblico è sempre là: uomini politici e capitani di industria, organizzatori ed operai e uomini di scienza preferiscono assistere e partecipare alle discussioni dei grandi problemi della produzione industriale, che portano in sè più spiccate e più profonde le conseguenze del periodo patologico degli ultimi 15 anni, rispecchiano le più vive correnti dell'evoluzione politica sociale ed economica, contengono il germe dei prossimi e più significativi sviluppi dell'economia mondiale.

Dopo la razionalizzazione della produzione venne in esame la questione delle intese industriali.

Se un'osservazione preliminare potesse farsi, sarebbe quella che le maggiori personalità della Commissione si sono tenute in questa fase di discussione in un grande riserbo. Loucheur, von Siemens, Robinson e Pirelli avevano accennato alla questione nelle sue grandi linee durante la discussione generale. In questi ultimi giorni lasciarono parlare i rappresentanti di altri paesi e di altre classi; era necessario, utile, interessante sentire quanto si diceva per sviscerare il problema. Problema non nuovo, diciamolo subito: perchè se il tema delle «intese industriali» è diventato di dominio pubblico, specialmente dopo che si iniziarono le trattative e si venne alla conclusione dell'accordo franco-belga-tedesco per il ferro, anche prima di allora, nella pratica, nella teoria, nella legislazione e nell'economia, questo tema era stato oggetto di applicazioni, di discussioni e di disposizioni. Di accordi industriali offre un interessante esempio la storia di questi ultimi trent'anni in ogni campo di attività economica. Lasciamo da parte gli accordi di natura puramente finanziaria, come quelli relativi al caffè del 1896, agli zuccheri del 1888 e '89, alle lane del 1886; ma già prima della guerra dei «cartelli» si erano formati tra produttori tedeschi ed austriaci per la porcellana; tra tedeschi e belgi per il cemento; tra tedeschi, belgi, francesi ed inglesi per le rotaie; tra inglesi ed americani per il tabacco; tra i principali fabbricanti di tutto il mondo per il borace. E accanto a questo movimento che si interessava in un piano internazionale, perchè abbracciava industrie di paesi diversi e lasciava alle singole ditte la loro fisonomia industriale e che solo limitava la loro libertà di azione attraverso le ripartizioni di produzione o di sbocchi, o attraverso la determinazione di prodotti e di prezzi, accanto a questo movimento, diciamo, si sviluppava tutto il movimento di concentrazione industriale che metteva capo ai grandi trusts, specialmente americani ed inglesi, che, particolarmente per il ferro, per il petrolio, per le miniere di diamante, per il nichelio, per il rame, concentrarono in poche mani grande parte della produzione mondiale delle materie prime. Già allora gli Stati cominciarono a preoccuparsi di tutto questo movimento di concentramento economico. E vennero le prime leggi che, di fronte ai tentativi di monopolizzare la produzione, di controllare i prezzi ed i mercati di vendita, tentativi compiuti da alcune di queste grandi combinazioni finanziarie, alcune volte a danno della collettività stessa, cercarono di regolare, limitare o vietare l'azione loro in quanto contrastante coll'interesse pubblico. Da notarsi per tutte la legge americana chiamata dal nome del suo proponente «Sherman act», che risale al 1890.

La guerra ruppe molti degli antichi accordi, ma ne costituì dei nuovi; molte volte coattivamente per la cooperazione resa necessaria dalle esigenze belliche. Il dopo guerra portò allo scioglimento di queste formazioni temporanee ed eccezionali, ma vide fiorire invece tutta una nuova serie di tendenze e tutta una completa quantità di formazioni che riproducevano il movimento di intese nazionali e internazionali. Cartelli si fecero e si fanno, ma ad una discussione internazionale sopra la loro essenza e natura non si era ancora addivenuti. Loucheur ne prese l'iniziativa, e si può dire che la ragione prima della Conferenza attuale sia appunto in questo desiderio: di vedere esaminato il problema delle intese industriali e soprattutto nella speranza di vederli entrare nella vita economica con un battesimo ufficiale. Sarà bene esaminare le ragioni di questo atteggiamento e di analizzare l'ambiente che ha trovato in seno della Conferenza.

G. O.

Le ore di lavoro in Russia e i 57 minuti

Ginevra, 13, notte.

Il delegato russo Ossinski, ieri l'altro, cercando di difendere l'ordinamento del suo paese, ha sostenuto che gli operai dell'industria in Russia lavorano in media sette ore e 57 minuti al giorno. Questa straordinaria precisione ha sollevato le obbiezioni dell'on. Loucheur che ha chiesto al delegato russo di volergli sottoporre i dati in base ai quali era pervenuto a questo calcolo così straordinariamente preciso. Il delegato russo promise di dare una risposta esauriente in base a dati che gli sarebbero ulteriormente procurati. Ieri per altro ritenne opportuno non essere presente alla Commissione e l'on. Jouhaux ebbe modo di criticare aspramente le argomentazioni del suo collega rappresentante della Terza Internazionale. Stamane, finalmente, l'ex-principe russo venne in Commissione per dichiarare di non avere ancora ricevuto risposta al telegramma da lui inviato per chiedere i termini aritmetici in base ai quali era stata fondata la sua conclusione. Dovette perciò limitarsi ad esporre i dati di cui poteva già oggi approfittare e dichiarò che, poichè in Russia alcune categorie di operai lavorano soltanto quattro ore al giorno, altre categorie lavorano soltanto sei ore, la media doveva per conseguenza essere inferiore alle otto ore che i sindacati della seconda Internazionale reclamano come massimo di attività operaia.

Gli sviluppi della battaglia contro il carovita

Il ribasso dei prezzi si accentua -- L'esempio del personale municipale di Milano - La convocazione a Roma delle Federazioni del commercio - Il movimento nelle varie città

Roma, 13, notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Pervengono al Capo del Governo da molte altre Provincie notizie che confermano l'accentuarsi ovunque del ribasso dei prezzi, specialmente nei generi di largo consumo. I commercianti della Provincia di Milano, inquadrati nella Federazione fascista, hanno deliberato una immediata sensibile riduzione nei prezzi di ogni merce. Da Milano, poi, è stato comunicato al Capo del Governo il seguente ordine del giorno approvato dai rappresentanti delle categorie di quei funzionari comunali:

«I sentimenti che animavano i rappresentanti dell'Associazione fascista funzionari comunali, nel colloquio che essi ebbero l'onore di avere con S. E. il Primo Ministro, il 24 luglio 1926, inizio della battaglia economica, persistono tuttora interamente in loro e in tutti gli associati. A nome loro e nei riguardi dei contingenti provvedimenti per diminuzione indennità caro-viveri rispondono, con semplicità ma con grande sincerità, «presente».

«Analoghe riduzioni per tutti i generi di maggiore consumo sono state attuate ad iniziativa della Sezione artigiana della Federazione fascista dei commercianti.

«Per la Provincia di Taranto, in seguito ad un convegno in Prefettura tra i rappresentanti di tutte le categorie di industriali, commercianti ed esercenti, si è deliberata l'applicazione, da oggi, di notevoli ribassi per il pane, le paste alimentari, il riso, il latte, l'olio, i formaggi, le carni insaccate, il caffè all'ingrosso e al dettaglio, ecc.; la riduzione del 10 % per le stoffe, gli abiti, le biancherie, i cappelli, le calzature; la riduzione di 1 lira al Kg. per le carni congelate.

«Anche in Sicilia si sono attuate sensibili riduzioni di prezzi. Così nella Provincia di Trapani i commercianti di generi di prima necessità e gli industriali pastai hanno iniziato da oggi la vendita con riduzione generale del 15 %, fin'ora praticata. Nella Provincia di Siracusa si sono ottenute diminuzioni di 20 centesimi al Kg. per il pane e 10 centesimi al Kg. per le paste alimentari; ribassi di 1 lira al Kg. per le carni fresche e in misura varia e sensibile per le verdure, la frutta, le uova ed altri generi. Nella Provincia di Caltanissetta si sono avute notevoli riduzioni nei prezzi di tutti i generi alimentari e particolarmente di 25 centesimi al Kg. per le paste, di 20 centesimi al Kg. per il pane popolare, di lire 2 al Kg. per le carni bovine e per il pesce.

«In Provincia di Cagliari si è conseguito un ribasso medio dal 20 per cento, circa, del prezzo di tutti i generi di prima necessità.

«In correlazione alla diminuzione del caro-vita si segnalano anche corrispondenti diminuzioni di salari. Nella Provincia di Bolzano si sono concordate riduzioni di paghe di lire 0,50 circa all'ora in media per gli edili. I tipografi hanno rinunciato al compenso per ore di lavoro straordinarie; i fornai hanno accettato una diminuzione di salario del 20 %».

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

«L'on. Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, ha annunciato al sottosegretario alle Corporazioni di avere convocato a Roma, per la settimana prossima, i presidenti delle principali Federazioni provinciali del Commercio, onde raccogliere gli elementi dell'azione fin qui svolta, coordinandola alle direttive della politica fascista in materia di rivalutazione monetaria, e sottoporli al Governo quale contributo della classe commerciale all'opera di disciplinamento dei prezzi, dei costi e delle mercedi. Nei primi di giugno la Confederazione stessa convocherà il Consiglio nazionale composto di tutte le Federazioni provinciali nazionali, al quale ha promesso di intervenire il sottosegretario alle Corporazioni».

L'importanza e le finalità della battaglia

Con la riunione dei rappresentanti delle grandi Confederazioni nazionali si sono delineate le direttive che, parallelamente alla rivalutazione della lira, tendono ad ottenere una organica riduzione dei prezzi. La questione è ampiamente dibattuta dai giornali. Una nota della *Tribuna* la prospetta in questi termini:

«Occorre fare incidere l'avvenuta rivalutazione della lira su tutti gli elementi del costo di produzione, intesi in senso largo, cioè come produzione di cose e di servizi. Lo Stato ha fornito l'esempio: l'organizzazione corporativa delle forze produttive della Nazione è chiamata ora a cooperare con tutte le sue forze nella lotta che si inizia già con le prime avvisaglie dei ribassi sporadici. Le notizie che giungono dalle Provincie sulla riduzione di salari e di stipendi e i ribassi di prezzi non rappresentano che la prima azione slegata di truppe volontarie; occorre ora procedere allo schieramento ordinato di tutto l'esercito ed entrare in campagna. Ieri, sotto il simbolo e l'ammonimento del Littorio, i due grandi elementi dai quali risulta il prezzo di vendita, sono venuti a contatto e si sono disciplinatamente e armonicamente mobilitati sotto la guida dello Stato corporativo: costo di produzione (sia industriale che agricolo) e costo di trasporto (sia marittimo che terrestre o fluviale). Si tratta di ridurre questi costi, livellandoli alla rivalutazione della lira. Si tratta poi (ed in questo è l'essenziale) di passare decisamente dall'elemento costo all'elemento prezzo, che è quanto dire determinare il margine di guadagno. Con ciò si arriverà a seguire il prodotto fino al momento in cui dal produttore passa al dettagliante; e anche per questo si tratterà di agire molto semplicemente e molto fascisticamente».

«E', in fondo, una equazione ad una incognita che occorre risolvere: l'incognita data dal lucro che si deve lasciare alle aziende. Come per i produttori agricoli e industriali, come per i vettori marittimi o terrestri, anche per questa categoria dei commercianti (che sotto un certo punto di vista sono anche produttori di un servizio che si chiama «messa a disposizione del compratore di ciò di cui ha bisogno»), anche per questi lo Stato corporativo agirà con ferrea equità e giustizia, secondo il grande Statuto del lavoro che l'Italia ha dato al mondo. E, poichè nella riunione di ieri anche la Confederazione dei Commercianti era schierata, il quadro delle truppe mobilitate è ormai completo. Soltanto chi conosce per vita vissuta la complessità di struttura e l'enorme delicatezza di gioco di tutti gli elementi che abbiamo appena elencato potrà comprendere quante difficoltà, interferenze, viscosità, ripercussioni, rimbalzi, occorrerà vincere. Ma — ed in questo consisterà la prova della grandezza dello Stato corporativo — tutto sarà sormontato; la vittoria sarà raggiunta, perchè lo Stato corporativo e la Carta del Lavoro hanno rimosso per sempre quello che davvero era l'ostacolo insormontabile, perchè si agisse efficacemente sul binomio «costi-prezzi», cioè sugli esagerati appetiti degli interessati di qualunque parte, di ogni categoria, di qualsiasi classe. Rimosso questo ostacolo (e solo il Fascismo poteva rimuoverlo), il resto è funzione tecnica di cose, di cifre, di calcoli, di elementi materiali, insomma, e non umani. La «battaglia dei prezzi» si inizia sotto gli stessi auspici che trovava 8 mesi or sono la «battaglia della lira».

«La politica dei consumatori»

Sugli sviluppi dell'azione governativa e degli Enti interessati converge specialmente l'attenzione dei giornali romani. Il *Lavoro d'Italia* scrive:

«Permane sempre una notevole differenza tra i prezzi delle merci all'ingrosso e quelli della vendita al minuto. Ciò significa che mentre il valore reale della merce per effetto della rivalutazione della lira si sta adeguando a quello dell'unità monetaria, qualcosa di artificioso e spesso di immorale impedisce che questo adeguamento si manifesti in modo che il consumatore ne risenta vantaggio. Si fa continuamente una politica degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti; oggi è necessario iniziare finalmente la politica dei consumatori».

Il giornale esamina dettagliatamente talune questioni che si ricollegano all'industria ed al commercio; ed aggiunge:

«Noi vogliamo credere che la buona volontà, che il senso del dovere civico dei rivenditori porti all'auspicato ribasso del costo della vita; ma siccome questo fenomeno di resistenza dei prezzi si ripete ormai da troppo tempo è necessario fare qualche cosa per ovviare a questo inconveniente che si potrà ripetere domani, dal momento che la precisa rivalutazione monetaria proseguirà verso la meta che il Duce si è proposta. Ed è perciò che noi invochiamo una politica dei consumatori, che deve avere lo scopo di neutralizzare le resistenze e fare sentire a tutto il popolo i vantaggi dell'illuminata politica finanziaria del Capo del Governo. Pertanto dovrebbero essere sviluppate tutte le iniziative di Enti pubblici e di Associazioni sindacali, per la creazione di grandi e bene attrezzati «spacci di consumo»; dovrebbero anche nella stampa quotidiana trovare largo posto i bollettini dei prezzi, in modo che un pubblico sempre più vasto possa rendersi conto dei fenomeni economici che lo riguardano tanto da vicino; dovrebbero infine essere perseguitati con ogni mezzo gli intermediari, la cui azione è tanto nefasta per il buon andamento dei mercati di consumo».

L'Impero pubblica una nota di commento nella quale è detto, tra l'altro:

«Gli effetti benefici della politica mussoliniana noi li salutiamo già come effettivi, reali e tangibili da oltre un mese per la dimostrazione certa degli indici numerici. Ma nell'acclamarli giustamente, conviene ripetere che d'altra parte codesti risultati occorre rincalzare e ricostituire con una buona dose di minorazione dei consumi, per affrettare l'equilibrio economico del cittadino anche con una riduzione della domanda, riduzione che ha in sè la virtù magica di fare scendere i prezzi».

Ridurre anche i prezzi dei trasporti

La Confederazione fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna dirama un comunicato, in cui è detto che la Confederazione ritiene doveroso non limitare la sua azione a richieste di diminuzioni di mercedi dei dipendenti; ma stima necessario operare in modo che ad ogni minore introito dei prestatori d'opera corrisponda un correlativo vantaggio per il pubblico, sia diretto ed immediato col minor costo del trasporto delle persone, sia indiretto e mediato col minore costo del trasporto delle merci, dai luoghi di produzione ai mercati di vendita. Il comunicato quindi prosegue:

«Il principio informatore di queste direttive trova la sua possibilità di applicazione nel modo di essere della legislazione speciale vigente per le ferrovie secondarie, tranvie extra-urbane e urbane, linee concesse di navigazione interna. E' appunto per tali attività che, secondo i criteri indicati, il presidente della Confederazione dei Trasporti terrestri, on. Marchi, ha invocato provvidenze ministeriali tali da consentire per le tariffe e per i salari, entro il corrente anno, un perfetto sincronismo con la reale situazione del costo della vita. E' stata così proposta la soppressione del caro-viveri suppletivo 9 maggio 1926, scadente il 30 giugno 1927, e conseguente cessazione dell'eventuale aumento apportato alle tariffe in dipendenza del caro-viveri stesso. Viene così proposta una graduale riduzione del caro-viveri suppletivo, di cui al decreto 5 aprile 1925, con conseguente diminuzione delle tariffe concesse. Per le aziende aventi le stesse tariffe delle aziende statali sarà accettata una pari diminuzione dei prezzi di costo del trasporto. Tale sacrificio è tutt'altro che lieve se si tiene conto che sulle imprese di trasporto minori, assai più che sulla grande rete statale, e per ovvie ragioni, gravano condizioni non ancora superate in conseguenza dell'alto costo dell'energia elettrica, del prezzo dei combustibili non rapportati al cambio per la saggia prudenziale esistenza di scorte, per il costo del materiale da costruzione il cui numero indice — che alla fine del 23 era di 523 — è salito nel corso di quest'anno a 649, in misura inversa cioè alla diminuzione verificatasi per le voci della vita familiare. Lo stesso si dica per le rotaie e per tutti i pezzi di ricambio. Ad ogni modo la Confederazione dei Trasporti terrestri è sicura di vedere accettate dai propri associati, con spirito patriottico, anche le diminuzioni degli introiti».

Ciò che dice il segretario della Confed. Commerciale

Il segretario generale della Confederazione dei Commercianti on. Racheli, interrogato dal *Giornale d'Italia* sul ribasso dei prezzi, ha dichiarato che la questione fu affrontata dalla Confederazione fin dalla primavera scorsa; e che da quell'epoca a oggi una diminuzione, se pure non così sensibile come i consumatori vorrebbero, si è già verificata.

— Ma il Governo — è stato obiettato all'on. Racheli — vuole un ribasso assoluto e sensibile in ogni campo del commercio?

— Per questo — ha risposto l'on. Racheli — vi è ancora molto da fare per disciplinare e moralizzare in modo veramente fascista il mondo commerciale. La Confederazione sta già da un anno svolgendo la sua migliore attività ed è decisa a continuare senza esitazioni l'opera intrapresa, anche a costo di urtare interessi e suscettibilità. Occorre però che anche il consumatore sappia formare una sua educazione ed una perfetta disciplina per non frustrare gli effetti di quanto si va facendo, ma assecondando invece l'opera del Governo e delle Autorità. Per Roma posso dire che siamo sulla strada buona e definitiva, e che il Governo, coi saggi provvedimenti sui fitti dei negozi, ha dato o dà modo di ottenere rapidamente il risultato che ci siamo proposti. La rivalutazione della lira esige riduzione del costo della vita in tutti i campi, ed è bene sapere che nessuno come il commerciante è in grado di apprezzare il valore del denaro, anche nei suoi sbalzi più lievi e meno sensibili. Nei rappresentanti delle varie zone del commercio, che continuamente convochiamo a Roma, come in ogni altra città, è ormai acquisito il criterio che per la rivalutazione ottenuta della lira è necessario andare incontro al consumatore, e ciò inderogabilmente sarà fatto: i risultati sono imminenti più di quanto si possa credere.

Le riduzioni a Roma

Intanto a Roma, oltre l'opera che quotidianamente va svolgendo il Governatorato, si viene delineando una intensa azione da parte della Commissione per gli interessi cittadini, costituita in seno alla Federazione dell'Urbe e della Federazione fascista dei commercianti; e varie riunioni si annunziano prossime da parte di altre Associazioni. Oggi il Governatore di Roma è stato ricevuto dal Capo del Governo, al quale ha esposto l'opera del Governatorato per la riduzione dei prezzi.

La Federazione fascista dei Commercianti comunica infine una deliberazione della sotto-sezione provinciale per l'abbigliamento e l'arredamento, la quale, tenuto conto che per effetto della situazione economica generale i negozianti al dettaglio hanno già proceduto a sensibili ribassi sui prezzi di vendita e che a nuovi sacrifici della classe commerciale debba corrispondere una contrazione dei gravami, particolarmente in materia di servizi pubblici, delibera la riduzione dal 10 al 20 % sui prezzi di tutti gli articoli trattati dalle dipendenti categorie.

I giornali sottolineano questa deliberazione, rilevando come da Roma debba partire l'esempio per una effettiva diminuzione dei prezzi ed esprimono la fiducia che la discesa di essi si verifichi realmente e senza ulteriori discussioni;

«altrimenti — nota il *Lavoro d'Italia* — la volontaria rinuncia dei lavoratori ad una parte del loro salario diventerebbe inutile e dannosa».

L'appello del sen. Battaglieri ai commercianti alessandrini

Alessandria, 13, notte.

La Camera di Commercio e Industria ha rivolto ai commercianti della Provincia di Alessandria un appello in cui, ricordando «che la politica finanziaria del Governo Nazionale, ispirata alla parola del Duce lanciata a Pesaro, ha risollevato le sorti della lira e diminuito notevolmente i prezzi all'ingrosso, mentre i prezzi al minuto persistono invece nella misura antica ed il caro-viveri affligge tuttora la grande massa del popolo italiano», chiede ai commercianti, che sono in diretto rapporto col pubblico, di uniformare i prezzi con le cambiate condizioni del mercato e con la migliorata situazione monetaria nazionale, ormai sulla via del completo, trionfale risanamento. L'appello ai commercianti è firmato dal commissario straordinario senatore A. Battaglieri.

La Camera di Commercio ed Industria ha inoltre inviato il seguente telegramma all'on. Mussolini:

«Questa Camera di Commercio assicura E. V. di collaborare attivamente con le direttive del Governo Nazionale allo scopo di ottenere ribassi generali nei prezzi e assecondare rivalutazione monetaria. — F.to: Il vice-commissario: Mancini».

Il Podestà di Milano ed il gas

L'azione delle Cooperative

Milano, 13, notte.

Nel gabinetto del Podestà on. Belloni, tornato stamane da Ginevra, presente il vice-Podestà on. Torrusio sono convenuti gli ingegneri Panzarasa e Della Casa della Società Coke e Gas, per un esame preventivo dei dati raccolti che devono servire per la valutazione del gas nel quadriennio che sta per terminare. Il Podestà ha voluto sollecitare l'esame degli elementi che servono di base per fissare il prezzo stesso. Tale è lo scopo della odierna riunione. A quanto si assicura il prezzo del gas dal 1.o Giugno sarà diminuito di 20 centesimi al metro cubo.

Così nella sede di via Pace si sono riuniti oggi i rappresentanti delle Cooperative di Milano e Provincia per completare gli accordi sulla lotta iniziata contro il caro-viveri. Essi hanno constatato con soddisfazione che le Cooperative in genere hanno precorso il ribasso fissato dai listini annonari.

Alla Spezia

SPEZIA, 13. — Il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio della Spezia hanno affrontato risolutamente in pieno, d'accordo colle corporazioni sindacali, il problema del caro-vita. Sono stati presi accordi con tutti i commercianti all'ingrosso perchè sia iniziata la diminuzione dei prezzi da essi praticati ai rivenditori. Il segretario federale si è rivolto direttamente al Consiglio della Società Idroelettrica ligure perchè riveda i prezzi della luce elettrica e dell'energia per uso industriale. Le aziende municipalizzate nella prossima seduta rivedranno il prezzo del gas. L'ispettore provinciale degli intellettuali ha indetto per domenica una riunione del sindacato fascista dei medici, per addivenire ad una riduzione delle tariffe. Il sindacato fascista dei farmacisti ha rinunziato all'aumento del 20 % per la spedizione delle ricette, aumento già concesso nel dicembre 1926. I fabbricanti di paste alimentari, malgrado che le semole abbiano subito dall'ultimo calmiere ad oggi alcuni aumenti, si sono presentati alla Federazione per chiedere che sia diminuito il prezzo della pasta di I.a qualità, lasciando invariato quello delle paste comuni. Anche i barbieri hanno comunicato alla Federazione che, a partire dal 1.o giugno, le tariffe diminueranno del 10 %. E' stata invitata l'associazione dei proprietari di case ad indire una riunione plenaria per proporre la diminuzione dei fitti, in relazione alla maggiore potenzialità di acquisto della lira. I proprietari dei maggiori ristoranti ed alberghi cittadini provvederanno alla diminuzione del 10 % dei prezzi attuali. Gli operai edili hanno chiesto la diminuzione del 5 % dei salari.

A Biella

BIELLA, 13. — Dal direttore dott. Cornelio Cocco, dell'Ufficio fascista difesa inquilini, è stato diramato un categorico invito ai proprietari di case biellesi, di ridurre del 10 % gli affitti in corso.

BORSE

Borse italiane

Torino, 13. — Altra riunione con prevalenze di realizzi che provocano nuove flessioni su tutti i titoli quantunque un certo assorbimento non sia mai mancato. Deboli i Bancari, Montecatini, Fiat e Viscosa. Ben disposte Sip e Gas. Stazionari i cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente. Rendita 3,50 % (cont. 63,75); 63,75; Consolidato 5 % (cont. 77,50-77,75; 77,40; media 77,60) 77,50-77,70, 77,60; Banca Italia 2080-2090, 2070; Banca Comm. 1160-1170, 1161; Cred. Ital. 723-728, 722; Banco Roma 114 n.; Banca Naz. Cred. 518 n.; Consorzio Mob. 380 n.; Mediterranea 302 n.; Meridionali 636; Rubattino 470 n.; Cosulich 191; Nav. A. I. 134 n.; Libera Triest. 378, 378 n.; Ital. Gas 297-295, 296,75; Sigo 189-188, 189,50; Elettr. A. I. 942-946, 946; Sip 142,75-142,25, 142,50; Terni 397,50-398, 398 n.; Sarigliano 820 n.; Nebiolo 150 n.; Bauchiero 98,50; Fiat 333-336, 336; Id. nuove 334 n.; Amiata [illegible]; Montecatini 208,50-209, 209; Boidiche 354-366, 366,50; Rent 530 n.; Valli Lanzo 102,50 n.; Viscosa 187-185,50, 186; Chatillon 122-119,50, 119,75; Tedeschi 144 n.; Schiapparelli 80 n.; Pittaluga 97; Florio 145; Altra Lanza 86 n.; Olivomini 360 n. — Cambi: Parigi 72,15 n.; Londra 89,90; New York 18,52 n.

[illegible] dei titoli contrattati: Banca Italia 2070; Banca Comm. 1160; Cred. Ital. 726; Meridionali 58; Cosulich 191; Libera Triestina 80; Ital. Gas 2485; Sigo 180; Elettr. A. I. 690; Sip 1470; Terni 770; Bauchiero 100; Fiat 22770; Id. nuove 300; Amiata 100; Montecatini 2000; Boidiche 1770; Viscosa 4825; Chatillon 900; Pittaluga 100; Florio 25.

Milano, 13. — Mercato con nuovo ripiegamento su persistenti realizzi, incidenti su una difesa oltremodo timida. Dopo borsa qualche denaro per speculazione giornaliera che chiude le sue operazioni. In complesso non grande volume di affari e consueta fisionomia. Cambi più tesi fin dalla mattinata senza avere tuttavia alcuna ripercussione sul mercato dei valori. Chiusura più calma: Titoli di Stato con qualche frazione di perdita e senza affari. Discreta animazione nei premi con larga lettera e qualche denaro in chiusura. Premi fatti, per giugno base Viscosa 212-15, stellage 35; Comit 1150-20 1185-90 stellage 65; B. Italia 2130-40, stellage 55; Fiat 371-18, stellage 30; Cascami 777-77; Montecatini 300-14-615. Mercato con qualche animazione speciale in chiusura.

Rend. Ital. 3,50% f. m. 64; Consolid. 5% f. m. 77; Banca Italia 2080; Banca Comm. 1160; Cred. Ital. 726; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 517; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fi[illegible]; Ferr. Mediterr. 341; Ferr. Merid. 630; Rubattino 460; Libera Triest. 376; Cosulich 191; Costruz. Venete 175; Ansaldo 60; Ilva 150; Metallurg. Ital. 113; Elba 46; Montecatini 201; Breda 158,50; Fiat 334; Isotta 160; Offic. Meccan. 70; Reggiane 40; Distill. Ital. 126; Ind. Zuccheri 440; Raffineria Ligure Lomb. 700; Eridania 600; Gulinelli 128; Riseria Ital. 114,50; Fondi Rustici 100; Beni Stabili Roma 525; Grandi Alberghi 115; Esportaz. Italo-Americana 308; Pirelli 802; Spalato 270; Cotonif. Cantoni 3300; Cotonif. Turati 800; Cotonif. Veneziano 175,50; Cascami di Seta 750; Tessuti stamp. De Angeli 625; Lanificio Targetti 344; Lanificio Rossi 3400; Chatillon 119,50; Lanificio e Canapificio Naz. 432; Manifatt. Cotoniera Merid. 37,50; Manifatt. Rossari Varzi 633; Manifatt. Tosi 918; Snia 187,50; Bernasconi 124; Adriatica Elettr. 211; Elettr. Bresciana 308; Elettr. Negri 185; Edison 545; Ligure Toscana Elettr. 756; Vizzola 780; Marconi 85; Terni 399; Emro. Elettr. 80,75; Amiata 330; Dalmine 128. Cambi: Francia 72,50; Svizzera 354,25; Londra 89,87,5; New York 18,53; Berlino 4,38; Vienna 2,61; Bucarest 11,30; Belgio 257,50; Spagna 328,50; Praga 55; Budapest 3,28; Albania 350; Belgrado 32,75; Olanda 743.

Genova, 13. — Continua la depressione su tutta la quota con larghe vendite male assorbite. Sola la Banca d'Italia diventata oggi il titolo maggiormente speculativo, manovrata dai soliti interessati, è oggetto della più larga trattazione; esordita oggi a 2070 per chiudere a 2082. Comit reazionata a 1152, riprende a 1150; in reazione Desi a 325; Saccariferi negletti; Montecatini pesanti 198-99; Fiat offerta 317 chiude 351; Terni trascurata 394-96; Viscosa esordita a 185 dopo un minimo di 182 chiude a 185; Consolidato offerto a 77,40 dopo un minimo di 77,20.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 63,80; Consolidato 5 % f. m. 77,37,50; Id. 5 % cont. 77,30; Obbl. delle Venezie 3,50 % 64; Banca d'Italia 2080; Banca Commerciale Ital. 1160; Cred. Ital. 726; Banca Roma 114; Banca Naz. Credito 517; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Finanziario 380; Beni Stabili 525; Acdes 7,30; Ferrovie Meridionali 627; Ferr. Mediterranee 338; Rubattino 460; Libera Triestina 371; Cosulich 190; Lloyd Sabaudo 237; Alta Italia 325; Eridania 574; Raffineria Ligure Lombarda 648; Industrie Zuccheri 434; Gulinelli 127; Distillerie Italiane 128; Ansaldo 60; Ilva 151; Elba 43; Ferriere Valtri 260; Metalli 112; Miani 66; Dalmine 128; Montecatini 200; Mont. Amiata 325; Mobili A. I. 330; Fonderia 650; Silos 428; Fiat 327; Dala 17; Spa 22; Terni 395; Negri 185; Salt 277; Sip 141; Esercizi Elettrici 80; Snia 187; Cotoniere Meridionali 36; Cementi Spalato 270; Officine Elettriche 744. — Cambi: Francia 72,50; Londra 89,90; Svizzera 354,25; New York 18,50; Spagna 326.

Roma, 13. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 63,65; Id. f. m. 63,65; Consolidato 5 % cont. 77,15; Id. f. m. 77,20; Obblig. Venezie 3,50 % 64; Banca Italia 2070; Cred. Fondiario 362; Banca Comm. 1160; Cred. Ital. 728; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 517; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 385; Ferr. Meridionali 617; Rubattino 467; Cosulich 190; Lib. Triest. 382; Tram 512; Coton. Merid. 36; Snia 185; Chatillon 119; Varedo 98; Terni 390; Elba 42; Metall. Ital. 112; Ilva 151; Ansaldo 60; Fiat 332; Alcoto 287; Montecatini 200; Amiata 330; Antimonio 148; Elettrochimica 61; Gas 305; Romana Zuccheri 111; Eridania 672; Pantanella 180; Bonif. Ferr. 257; Fondi Rustici 98; Immobiliare 308; Beni Stabili 525; Imprese Fond. 91,50; Risanamento 875; Acqua Marcia 1780; Condotte 490; Acquedotto Serino 472; Marconi 84; Cem. Spalato 271; Isotta 160; Fond. Vita 111; Acq. Palermo 308. — Cambi: Francia 72,125; Londra 89,875; N. York 18,50.

Trieste, 13. — Rend. Ital. 3,50% 63,75; Cons. 5% 77,50; Obbligaz. Venezie 3,50% 63,30; Banca Italia 2065; Banca Comm. 1165; Credito Ital. 728; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 518; Banca Comm. Triest. 348; Ferr. Merid. 626; Adria 232; Cosulich 190; Libera Triest. 380; Lloyd 378; Premuda 104; Gerolimich vecchie 780; Martinolich 180; Tricovich 201; Assic. Infort. Milano 2150; Assicuraz. Gener. 4140; Riunione Adriatica 1.a serie 1945; 2.a serie 1930; Assicuraz. Ital. [illegible]; Forze Idrauliche 140; Cantiere Nav. Triestino 114; Spalato 260; Isonzo 19; Stabil. Tecnico Triest. 278; Riseria Costantinopoli 500. Cambi: Francia 72,50; Londra 89,27,5; New York 18,46; Svizzera 355; Spagna 326,50; Amsterdam 730; Berlino 4,38; Bucarest 11,35,5; Praga 54,90; Vienna 2,60; Zagabria 32,55; Belgio 257; Budapest 3,23; Norvegia 476; Albania 357.

Medie Consolidati e Cambi. Roma, 13. — Consolid. 3,50% netto (1906) 63,65; 3,50% netto (1902) 58; 3% lordo 38,32,5; 5% netto 77,35; Obbligaz. Venezie 3,50% 63,73,5. Cambi: Francia 72,16; Svizzera 356,75; Londra 89,88,5; Olanda 743; Spagna 326,14; Belgio 258; Berlino 4,38,75; Vienna 2,61; Praga 55; Romania 11,75; Argentina oro 17,80,5; carta 7,80; New York 18,50,9; Canadà 18,34; Belgrado 32,75; Budapest 3,23; Albania 356; Norvegia 482; Russia 97; Oro 357,14.

Borse estere

Parigi, 13. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,60; Redimibile francese 3 % 69,50; 5 % 76,70; 4 % 1917, 65,60; 4 % 1918, 63,70; Prestito francese 5 % 1920, 83,75; 6 % 91,75; Rendita Italiana 3,50 % 62,50; Sala Viscosa 208.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 137,82; Londra 124,01; New York 25,53,50; Belgio 354,75; Spagna 436,37; Svizzera 490,75; Olanda 1022,50; Norvegia 664; Svezia 683,50; Praga 75,50; Romania 18,00; Germania 6,05.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 89,86; New York 4,85 13/16; Montreal 4,86 5/8; Amsterdam 12,11; Francia 124,01; Belgio 34,94,75; Germania 20,51; Svizzera 25,24,25; Spagna 27,76; Portogallo 230; Copenaghen 18,20,50; Stoccolma 18,13,75; Oslo 18,81,50; Helsingfors 193; Praga 164; Budapest 27,86; Belgrado 276; Sofia 675; Bucarest 775; Atene 387; Costantinopoli 922; Austria 34,53; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,46; Hong Kong 24 5/8; Shanghai 33 15/16; Jokohama 23 3/8; Messico 23,75; Montevideo 49,75; Valparaiso 39,80.

Buenos Aires, 13. — Cambio su Londra 47 17/32.

New York, 13. — Apertura cambi: Roma 5,40,50; Londra 4,85 3/8; Parigi 3,90 7/8; Bruxelles 13,89,50; Madrid 17,56,50; Berna 19,23,75; Amsterdam 40,02; Stoccolma 26,75; Oslo 25,83; Copenaghen 26,68,50; Praga 2,96,25; Berlino 23,69.

Ginevra, 13. — Cambi: Italia 28; Francia 20,37,7; Inghilterra 25,20 5/8; New York 5,19 31/32; Belgio 72,25,50; Spagna 91,50; Olanda 208,10; Germania 123,15; Austria 73,15; Svezia 139,05; Norvegia 134,30; Danimarca 138,72; Bulgaria 3,76,50; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,57,50; Serbia 9,13,25.

Berlino, 13. — Cambi: Italia 22,80; Francia 16,53,5; Svizzera 81,16; Vienna 59,37; Ungheria 73,55,7; Londra 20,50; Amsterdam 168,96; New York 4,22; Praga 12,50,5.

Vienna, 13. — Cambi: Italia 38,31; New York 7,05,4; Parigi 27,80; Romania 4,35; Bulgaria 5,11; Serbia 12,46,30; Berlino 168,06; Svizzera 136,46; Amsterdam 283,69; Praga 21,01; Budapest 123,60; Varsavia 79,50; Londra 34,47,5; Belgio 98,60.

SETE. — Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 12, kg. 1111,57; Greggia 1, kg. 99,90; Lana 4, kg. 890,25; Totale 17, kg. 1900,32. — Operazioni d'assaggio. Greggie 3; Lavorate 25. — Operazioni di purga. Lana 1.

Ag. Piemontese ASPA. — Greggia [illegible]; [illegible] assaggio 2.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI Roolype N. 4 d'occasione, esclusi intermediari. Inviare offerte Tip. Corso Palermo 43, Torino.

A prezzi convenientissimi, cedonsi cabine telefoniche, Via Ospedale 26.

BOTTIGLIE. Per imbottigliamento vini. Prezzi ribassati, vetreria, Corso Palestro nove.

GARZATRICE 1900 occasione buono stato acquisterebbesi. Spolitiera, occasione, spole crociate da stoffe vendereebbonsi. Macchine americano taglio veloce stoffe vendonsi. Rivolgersi Vellutificio Montelamaglio, Principe Eugenio, 5, Torino.

LOCOMOBILE otto potenza 25 HP nuovissima cedesi oppure [illegible], adattissima trebbiatura. Rivolgersi corso Vercelli, 4.

OCCASIONE vendo locomobile Marshall 25 tubi pressione 7 atmosfere. Trebbiatrice Rusion 1,35, elevatore in buono stato, 32.000. Braida Sebastiano, Sommariva Bosco.

PASSAMANERIE per mobili, chiese, militari. Galloni, frangie, cordoni a prezzo di fabbrica. Via Carlo Alberto, 26, Torino. Telefono 47-779.

SERRAMENTI, porte, finestre ecc. vendonsi occasione. Via XX Settembre, 4.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AIUTO cautalabile a lavori ufficio cerca ditta ferramenta. Scrivere cassetta 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI a provvigione, produttori anche residenti Comuni. Moretti, Bellezia 19, Torino.

CERCANSI per pensione marina primo cuoco famiglia privata, disposto fare stagione estiva. Rivolgersi portineria Sporting, 15, ore 14-16.

COMPAGNIA Assicurazioni incendio, infortuni cerca agenti produttori. Scrivere cassetta 217 B. Unione Pubblicità Ital., Torino.

DISOCCUPATI cerchiamo facile redditizio lavoro. Scrivere non presentarsi, [illegible], corso Vinzaglio, 3.

IMPORTANTE società cerca dottore ingegneria meccanica o ragioniere cognizioni tecniche coprire posto capo corrispondente. Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica cerca abilissimo capo pratico lavorazioni in serie, buon organizzatore, licenza istituto professionale. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 94 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE manicure abile cercasi subito. Presentarsi via Roma, 31, Bogetti.

STENODATTILOGRAFA pratica libera subito. Offerte cassetta 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica contabilità, assumesi subito. Inviare offerte, referenze, pretese a cassetta 223 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGONO abilissime sellaie, cucitrici a mano e macchina motore; disposte recarsi provincia. Perottino, via Trafoe, 24, Bussoleno.

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ALLA pari signorina parla francese istruitissima, referenze primarie, recherebbesi villeggiatura compagnia signora bambini purchè famiglia distintissima. Scrivere cassetta 28 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR domestico [illegible], ammogliato senza prole, cerca portineria presso famiglia signorile. Scrivere Pesce, Giacomo Medici 11.

COMMESSA praticissima, biancheria, corredi bambini, disponibile subito. Barcaro, Verdi 15.

DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio, serie referenze, occuperebbesi anche subito. Scrivere cassetta 18 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO istituto industriale, giovane, offresi come disegnatore progettista tecnico inizio carriera. Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOTTORE scienze commerciali desidererebbe acquistare buona pratica offresi gratuitamente ad importante azienda. Scrivere cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE diplomate venticinquenni, occuperebbonsi educazione, governo bambini, dame compagnia, disposte viaggiare, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Alessi Caterina, via Deodata, 14, Saluzzo.

ELETTROMECCANICO chauffeur esperto guida riparazione autocarrozze, macchine varie, referenze primarie, cerca posto famiglia, garage, stabilimento, eventualmente con portineria. Nerino, Garibaldi, 16.

GIOVANE [illegible] perfetta conoscenza francese inglese, dattilografia, offresi; ottime referenze. [illegible], 16.

GIOVANE ventiquattrenne ex-bancario impiegherebbesi presso seria ditta; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO ferroviario, bella calligrafia, offresi lavori ufficio. Ottime referenze, modeste pretese. Scrivere Cassetta 213 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA lunga pratica commerciale, attiva, svelta, impiegherebbesi pomeriggio; miti pretese. Scrivere cassetta 232 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA aiuto contabile corrispondente dattilografa occuperebbesi subito. Rosetta, via Lauro, 248.

TRENTENNE offresi fattorino posto di fiducia; massime referenze. Via Belfiore, 17, Quaglia.

Uomo cerca portineria, anche chauffeur meccanico, cauzione, serie referenze. Carati, corso Moncalieri, 12.

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A industria [illegible] permesso duraturo a fornire gestione bar in varietà attivo. Scrivere Sarasco, Principe Oddone 82.

A. Cedesi causa partenza [illegible] avviatissimo alimentari tutti permessi, vino esportazi. Edicola giornali, corso Vittorio, 58.

AFFARONE, 35.000 trattabili cedesi avviatissima bottiglieria magazzino vini, con alloggio. Sito mille. Biaudo, Bourbaron, 11.

ALIMENTARIO, vini, alloggio, poco ammontare, cedesi. Silvio Pellico, 25, Marina.

AVVIATA cedo moderna [illegible] proprietaria mercede, doppio retro uso abitazione. Pasticceria, Gibrario, 181.

CAUSA partenza rilevo bottega calzolaio. Informazioni rivolgersi Todaro, piazza Vittorio Veneto, n. 8.

CEDO bottiglieria, alloggio, gioco bocce. Rivolgersi Acc. Albertina, 36, Tosi.

CONTISTI. Medico rileverebbe studio Torino provincia. Scrivere cassetta 19 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA tratterebbe combinazione commerciante disposto assumere vendita esclusiva prodotto consumo. Scrivere Cassetta 209 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA sussidiata vendesi favorevoli condizioni, causa decesso titolare. Scrivere Vedova Demacchi, Castino Alba.

IMPRESA autotrasporti cedesi causa salute. Rivolgersi Lauro Rossi 19, latteria.

INDUSTRIA brevettata unica Europa, bene avviata, cerca [illegible] amministratore apporti 70 mila, anche rate parziali per maggior sviluppo. Scrivere Cassetta 221 V. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO falegname con macchinario completo. Via Saluzzo, N. 114, trattoria.

LATTERIA cucina economica, permesso commestibili, causa partenza liquidasi quattordicimila. Via Belmonte, 23.

OCCASIONE rilevo sartoria, drapperia o senza drapperia. Rivolgersi Baraglia, C. Casale, N. 79.

PICCOLO capitale cedo importante linea Corriere, redditizia. Scrivere Cassetta 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI caffè ristorante centro operaio, cinque alloggi, dehors, cantine, causa famigliare. Pasini, via Palestina, 17.

RIMETTESI negozio con o senza mobilio, ottima posizione, capitolazione. Madama Cristina 60.

RIMETTO motivi salute latteria, cucina economica e tutti permessi. Piazza [illegible], 5.

SCONTANSI effetti piccole serie aziende assumendone amministrazione contabilità. Scrivere cassetta 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabilità disporrebbe capitali seriamente garantiti azienda [illegible] modo affini. Scrivere cassetta 11 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] merceria, alloggio 150 mensili, capitolazione. Salumeria, corso Vercelli, 164.

100.000 cerca azienda bene avviata, maggior sviluppo, interesse, volendo impiego. Scrivere cassetta 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE 135.000. Vendo palazzina dieci vani, libera, giardino, comodità tram. Barbellini, Bellezia, 8.

ALPIGNANO. Vendo villa con sette mobili, dodici ambienti. Rivolgersi Ist. Ristorante Stazione.

A 27.000 pagamento mora, palazzina cinque camere cucina tinello, giardino cintato, luce, acqua, gas. Rivoli, vicinissima stazione. Guglielminetti, Balbera 22, Torino.

CASA nuova costruzione 12 camere, terrazzo, giardino, garage divisa in tre alloggi. Fardesio, via Frejus, 90.

CASA quattro alloggi due tre camere, vasto giardino, vendesi, affittasi. Via Chiesa della Salute, 69.

CORSO Siracusa sole lire venti metro quadrato vendonsi lottini terreni. Portinaio corso [illegible], 19.

ELEGANTE villa un'ora da Torino, 14 camere, tutti confort moderni, grande giardino, orto, frutteto, casa giardiniere. Paschetti, Piazza Castello 29.

OCCASIONE 3500 metri terreno fabbricabile 15 mila, San Mauro. Rivolgersi via Giacomo Medici N. 57, Torino.

PALAZZINA [illegible] Corso Trapani, 18 grandi vani in 2 piani, mansarda, giardino, termosifone, 228.000, vendo 180.000. Portinaio, Garibaldi 46.

PALAZZINA migliore signorile, posizione angolo Corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio libero, terreno mq. 1100 non vincolato a giardino e quindi interamente fabbricabile, vendesi 700 mila valore solo terreno. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA 11 ambienti, veranda, terrazzo, termosifone, garage, terreno, giardino chiuso, [illegible], posizione splendida. Strada Cavoretto 21, interno 25.

PROSPICIENTE mare palazzo signorile nuova costruzione lussuosamente terminato tutte comodità moderne corso Italia, N. 29, Genova. Vista incantevole a pochi metri spiaggia mare e stabilimenti balneari. Vendonsi appartamenti composti dieci, tredici vani. Scrivere, rivolgersi: Seimino, via Cassone Curio, 12 rosso, Genova.

RIVOLI 55.000 vendo bellissima casetta palazzina 4 camere, grande giardino vicino stazione. Trattoria Paschero.

TERRENO angolo corso Stupinigi [illegible] barriera vendesi. Fissello, Legnano, 46.

TERRENO corso Parigi mq. 800, [illegible] uso deposito [illegible]. Mariando, Casale 73.

VENDESI villa Cumiana, giardino, orto, prato, [illegible]. Grazza, Valsalice 20.

VENDO casetta nuova libera subito vicino stradale Francia, [illegible], 3, Ferrari.

VENDO casetta tre camere libere, corso Francia. Rivolgersi Gerrone, Montenegro 12, presso scuole S. Paolo.

VENDO elegante villa 20 camere, cascine, terreni reddito, collina torinese. Notaio Strata, 16 Via Mercanti.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi tre vani nuovi centralissimi, cauzione. Via Cignaroli otto.

A. A prezzi ribassati vendonsi ultimi alloggi via Pallamaglio 14. Mariotti, venerdì ore 14-15.

AFFITTANSI alloggi signorili di sei vani. Corso Regio Parco 15.

AFFITTANSI locali mq. 30, 170, 800, adatti magazzino, laboratorio, industria silenziosa. Via Susa 3.

AFFITTANSI 1.o luglio alloggi 1.o piano 11 ambienti divisibile, pianterreno rialzato 7 ambienti. Via Cibrario, 76 bis.

AFFITTASI alloggetto 2 camere adatto ufficio laboratorio. Via Montebello, 9, piano rialzato.

AFFITTASI alloggio in palazzina piano rialzato, 4 camere, mobilio, bagno, giardino. Scrivere Cassetta 7 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio primo piano tre camere, ingresso, gabinetto. Rimesso nuovo. Guastalla, 11.

AFFITTASI per 1.o Luglio, appartamento otto camere uso alloggio o ufficio, secondo piano nobile, prospiciente piazza San Carlo. Rivolgersi Rinetti, Carlo Alberto 46.

ALLOGGETTO tre camere e cucina in palazzina signorile Corso Galileo Ferraris, libero subito, affittasi a piccola distinta famiglia. Referenze. Scrivere Cassetta 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 1.o piano 8 ambienti, giardino, in villa signorile Corso Galileo, libero subito affittasi distinta, seria famiglia. Referenze cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMPI locali angolo sei vetrine, alloggio, capitolazione, cedonsi vuoti. Scrivere cassetta 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO ammezzato, sei camere, permesso subaffitto, vuoto, vendesi, centralissimo. Scrivere: Tessera 20, posta.

CEDASI alloggio quattro sei ambienti. Scrivere dettagliatamente cassetta 26 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIVERSI locali vuoti pianterreno, adatti garage, laboratorio, abitazione, vendonsi. Castellino, Baretti 5.

QUATTRO camere, cantina, 300 mensili, [illegible], Corso Stupinigi 273, Mirafiori.

UFFICIO centralissimo, 2 stanze grandi, anticamera, telefono, primo piano, affittasi. Telefonare 40-170.

UFFICIO vicinissimo Tribunale, ammobiliato affittasi a professionista. Manassero, Carena, 7.

VENDONSI paraggi Corso Francia, due alloggi uniti e separati. Posizione incantevole, ottimo investimento. Scrivere cassetta postale 175, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTISSIMO stock mobili liquidasi La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20; camera completa matrimoniale lire 1790; salotti 400; buffets, sofà automatici 390; tavole allungabili, guardaroba 230; comodini, letti ferro 80, reti 70; armoires 400; comò, scrivania, sedie 18; lana 10 al chilogramma; materassi 100; Mobilio tutto nuovo stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare, via Giuseppe Verdi, 20, quasi angolo via Bavero. La Mondiale.

BAGNI impianti camere complete, lusso, comuni. Besegotti, Ponte Mosca 37.

CASSEFORTI Wiedemar, Banche, Fichet, liquidansi. Fabry, Nizza, 43.

DILOVIO mobili. Camera letto, pranzo, salotti, camera rinascimento, letti ferro, lane, crini, sofà automatici; facilitazioni. Corso S. Maurizio 57 angolo via Guastalla.

LAMPADARI! Prezzi ribassati alla fabbrica Alex, Corso Orbassano, 24 (Crocetta), Telefono 49-334.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, precisiamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. [illegible], Nice (Francia).

LIQUIDO camere letto, sala pranzo, sofà automatici, letti ferro, guardaroba, sedie, lane. Ceresa, Orbassano, 45.

MACCHINA cucire [illegible] a cristalli curvati, lunghezza 1,38 larghezza 0,55, adatti vetrina esposizione. Corso Vercelli 1, Barra.

MOBILI ufficio solidi eleganti, prezzi convenienti. Binda, via Pomba, 14.

PERTONE carrozze [illegible], due [illegible] nuove 2,00 x 3,00, [illegible], paracarri, vendesi. Via Catania 7.

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tessuti, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7.

SONNAMBULA spiritista provetta cartomante: consulti presenza, corrispondenza. Accademia Albertina, 28.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

STUDI economici L. 1450, Campari, Carlo Alberto, 14. Telef. 41-350. Visitate negozio.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI esclusivi per zone ancora libere cerca importante Società Anonima fabbricante in Italia. Saranno presi in considerazione offerte di abili venditori che possono fornire ottimi certificati, referenze inaccepibili, disposti versare cauzione lire tremila. Scrivere Cassetta 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGENTI Rappresentanti cerca Oleificio Rossi, Oneglia.

INTRODOTTISSIMO grossisti, zona dettaglio merceria, profumeria, chincaglieria, alta Italia, accetterei rappresentanze cumulative affari serie Ditte. [illegible]. Scrivere passaporto 11378.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBANO (Genova) affittasi stagione estiva, appartamento mobigliato cinque vani. Balbo, Via Milano 1.

FINALMARINA, Pensione Ghiglieri, bagni mare, ragazzi, ragazze, signorine, signore, famiglie.

LOANO. Pensione Balneare, trattamento signorile lire 28, tutto compreso. Zamboni, Sanvito 15, Torino.

MARE. Borgioverezzi, Hôtel Paradiso, aperto corrente, camere ogni comfort, giardino, pensione reclame Luglio Agosto L. 30, Giugno Settembre prezzo speciale. Franciscari proprietario, Sansebastiano Angelo.

STRESA, Lago Maggiore, Albergo Moderno, pensione trattamento famigliare, chiedere informazioni.

VARAZZE. Pensione 20 giornaliere tutto compreso. Prenotazioni: Goffy, S. Quintino 36, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili. Importante vendita lunedì 16 maggio ore 15,30, per conto rispettivi proprietari: Citroen torpedo 10 HP; Fiat 501 [illegible]; Fiat 509 11.000; Berlina 509 14.000; Fiat 505 torpedo 15.000; Torpedone 7000; Fiat 503 [illegible] 14.000; visibili prima avanti Asta presso Cooperativa Proprietari, Stadium.

GUIDA interna 501 quarta serie occasione. Corso San Maurizio, 53.

PRIVATO urge vendere Guzzi-sidecar, [illegible], Orama 14.

SCOUT Indian occasionissima causa, permuta vendo causa trasferimento, Guastalla 14.

STRAOCCASIONE vendesi camioncino Cardinal Maurizio, n. 16, [illegible].

STRAOCCASIONE, vendo moto perfetto condizioni, Via Guastalla, 1.

VENDO camioncino 503 F, altro camioncino Fiat portata otto quintali. Via [illegible], 33.

VIAGGI IMMAGINARII

Il regno delle Cose Inutili

Nel corso dei miei viaggi conobbi in una regione remota e deserta il re delle Cose Inutili e il suo regno.

Era un piccolo uomo calvo, vestito molto dimessamente, ma secondo lo stile dei piccoli pensionati europei, di quelli che portano la giacchetta di lustrino, i pantaloni secondo la moda di qualche anno fa, stretti alle caviglie, il colletto basso e con le punte in fuori, con la cravatta col nodo fatto e un poco lucidata dagli anni. Nel gesto che fece inchinandosi per salutare me e i miei compagni, i pantaloni gli si sollevarono leggermente sulle caviglie e noi vedemmo che calzava scarpe larghe, di un lucido vecchio e munite di elastici. Il colletto e i polsi, a guardarli bene, erano di celluloide leggermente ingiallita. Completava il suo vestire un cappello di paglia con le falde molto larghe che egli portava schiacciato sotto il braccio sinistro.

La sua abitazione era una vasta sala molto simile a quelle dei grandi magazzini. Le pareti di legno erano coperte da palchi lunghi e alti fino al soffitto, appunto come nei magazzini, e tali palchi erano stracarichi di merci d'ogni specie, giocattoli e utensili, e oggetti d'uso, e le minuzie della toletta delle signore, e insomma tutte quelle cose che sono nei magazzini, che gli uomini conoscono assai lentamente e secondo le loro circostanze e dopo aver vissuto moltissimo. Un simile negozio in una contrada deserta, ordinato come se da un momento all'altro dovessero entrare i compratori di una metropoli, era cosa stupefacente. Ma il nostro personaggio pareva educato come un gentiluomo che abbia un'innocente mania di collezionista e andava cauto e leggero tra i suoi oggetti come un bibliotecario. Ci fece sedere attorno a un tavolo ampio e lucente, di legno prezioso, su cui chinandoci ci specchiavamo. Discorreva calmo e pacato come se fosse arrivato il giorno prima dall'Europa, e mentre parlava le sue mani divenivano lunghe ed evanescenti nel riflesso del tavolino.

Mentre discorrevamo, tra il gioco di riflessi del tavolo, io ebbi l'impressione che la superficie di esso fosse caduta lasciando al suo posto qualche cosa come una grande lastra di vetro su un fondo di panno nero. Non vi feci caso, ma dopo pochi istanti vidi pullulare là dentro una luce. Poi, attraverso questa, apparve una larva mobile, simile alle luci che serpeggiano in un'acqua mobile al sole. Chiara, riflessa come in una lente, apparve infine un'immagine d'uomo, piccola, veduta dall'alto, in uno sfondo di case, per una larga strada di città. Si volse a un tratto ed io lo vidi in volto come in una fotografia in cui fosse stato ritrattato a sua insaputa. Io conoscevo quell'uomo: era uno dei miei amici, e lo osservavo come si osserva un ragno solitario. I suoi movimenti erano di una rapidità che appariva impossibile e che erano dovuti alla piccolezza dell'immagine, allo stesso modo che la corsa di un bambino appare un volo. Percorreva un dedalo di strade, si inerpicava per una lunga fila di scale, tirava il cordone di un campanello a una porta che conoscevo. Il quadro scomparve come liquefacendosi; al suo posto apparve dopo un attimo un'altra figura di uomo, l'uomo che il mio amico cercava e che io pure conoscevo. Poi affiorarono tutti e due in quella luce, inseguendosi, senza ritrovarsi, da un punto all'altro della città, rasentandosi in strade parallele, uscendo l'uno dai luoghi dove l'altro entrava, percorrendo in tramvai le stesse strade ma in direzioni opposte.

Mutò quadro. Vidi un uomo in una stanza da letto che si stava vestendo: girava per la stanza e frugava nelle tasche, sui tavoli, nei cassetti, cercando qualche cosa. Cercava il bottone del colletto e non riesciva a trovarlo per quanto esplorasse; niente altro di simile aveva in casa: era irritatissimo perchè proprio al caffè di fronte lo aspettava una donna abbastanza graziosa in toletta primaverile. Pensavano ambedue a una passeggiata fuori di porta, progettata fin dal giorno prima, ai campi verdeggianti, al buon vento di primavera che li avrebbe asciugati come vecchie statue rimaste nell'ombra; ma l'uomo non trovava il bottone del colletto. La donna guardava ad ogni minuto che le pareva eterno, l'orologio: ebbe il dubbio a un certo istante che l'orologio si fosse fermato; poi si fermò davvero, e nello stesso minuto tutti gli orologi del quartiere si misero a segnare un'ora differente. Anche il cameriere del caffè, cui domandò l'ora, vide che il suo orologio si era fermato; un suo vicino di tavolo, cui ella si rivolse, cominciò a scuotere il suo che sospettava si fosse fermato: poi lo rimise un quarto d'ora avanti l'ora che batteva su un campanile lontano e che la donna udì senza riescire a contare esattamente i colpi. Il bottone che l'uomo cercava io lo vidi dapprima caduto sul pavimento dove si confondeva con uno dei fiorellini gialli del tappeto. Ma dopo lo persi di vista e credetti che finalmente lo avesse raccattato, quando, sollevando gli occhi sul mio ospite mi accorsi che lo aveva lui fra le dita. Mi guardò ironicamente, gingillandosi con esso. L'uomo intanto si era spazientito del tutto e si era deciso a uscire col colletto puntato con una spilla, quando la donna si levò di scatto e si allontanò. L'uomo non aveva fatto in tempo a scendere le scale che la donna aveva voltato strada. In quell'istante il bottone scomparve dalle dita del mio ospite e l'uomo se lo trovò, mentre cercava l'orologio, nel taschino del gilè.

Entrato nella vita della città, vi ero preso come se fossi presente. Allora vidi tutto quel mondo regolato dalle voci più misteriose, le parole e i suoni rimasere nella mente degli uomini, sospesi, alti e incancellabili: il rumore della ruota dell'arrotino, lo stridio delle ruote dei tramvai, il ritmico fracasso del treno, il suono alto delle campane, il ticchettio delle macchine da scrivere. Levando gli occhi vidi che anche il nostro ospite stava in ascolto come un direttore d'orchestra, e mi parve che tutti quei rumori fossero registrati nell'appartamento dove noi, lontani dal mondo, stavamo raccolti.

La sera, andando a letto, comunicai la mia scoperta ai miei compagni. Facemmo il proponimento di sorvegliare il nostro uomo che aveva tali misteriosi rapporti col mondo. La notte era calda, una notte tropicale. Io mi levai e, spenta la luce per evitare le zanzare, aprii la finestra. Si respirava un po' d'aria di mare, e la vista della luce fredda della luna che si versava sul mondo come un grande velo di rugiada, ci ristorava e ci faceva parlare di cose lontane. A un tratto, sulla strada che sul mare tracciava il riflesso lunare, ponte di luce su cui tante volte i bambini sognano di raggiungere contrade lontane e felici, vedemmo correre verso l'infinito nembi di oggetti neri.

Uscimmo per goderci lo spettacolo; e ci parve che tutte le cose, profittando del segreto della notte, mutassero cautamente e silenziosamente di posto. Pensammo anche di veder finire tutto quel movimento appena noi ci fossimo affacciati a osservare. Invece continuava con la regolarità di uno stormo di formiche incoscie del piede del contadino che le schiaccerà distrattamente, o come continua la vita degli uomini minacciata da continui pericoli. Lo strano stuolo nasceva come il fumo dalla casa del nostro ospite che era illuminata e ronzava tutta come un palo di telegrafo. Ci consigliammo e decidemmo di spiegarci quell'avventura, intuendo qualche cosa di sinistro che le mie visioni del giorno avvaloravano.

Bussammo alla sua porta, adagio adagio, ma quei colpi risuonavano nel nostro cuore che batteva precipitosamente sì che temevamo si udisse. L'uomo ci aprì senza mostrare di meravigliarsi della nostra presenza a quell'ora e della nostra insistenza. Ci pregò di sedere e fregandosi rumorosamente le mani riprese il suo posto presso il tavolo che nella luce abbagliante della stanza pareva di giada. Forse fu una sua inavvertenza, forse fu una sfida a noi: ma appena ci fummo seduti, ci parve che la parete di fronte si fosse abbassata, allo stesso modo della superficie del tavolo, e al di là, come attraverso un vetro, ripullularono immagini simili a quelle che mi avevano stupito tanto. L'uomo intanto fingeva di discorrere, e certo tutti noi dicevamo parole prive di senso, attenti come eravamo all'insolito spettacolo.

Vedevamo lo spaccato d'una casa, come un grande palcoscenico a più piani, e a somiglianza delle case cui era crollata la facciata pel terremoto a Messina. La vita della casa vi si svolgeva come tante volte pensano si svolga gli uomini che vanno per le strade deserte di notte, cioè come in un grande teatro mosso dai fili d'un invisibile burattinaio posto sul tetto. A molti accade di pensare, stando su una parte elevata della città, che cosa mai si stia compiendo nelle case illuminate nella sera; e in quante case si svolge contemporaneamente la stessa cosa, e quanta gente si ama nello stesso istante, che se si potesse udire il coro delle dolci parole e dei baci, formerebbe un inno pieno di panico che farebbe velare e precipitare il mondo. Ebbene, la casa che noi vedovamo offriva questo incredibile spettacolo. Tutti i personaggi di essa si muovevano insieme, come mossi dalla stessa musica, e sebbene ciascuno di loro fosse intento a una cosa diversa, era lo stesso il senso dei loro atti; e cioè di una grande fatica a vivere tra ostacoli indefinibili e invisibili ma che non davano mai tregua.

Vedemmo prima due amanti in una stanza, seduti uno accanto all'altro su un divano. Le mani di lui si muovevano impazientemente dietro le spalle della donna, e cercavano, a quanto ci parve, un'abbottonatura che non c'era. La donna taceva. Sembrava che l'uomo si disperdesse come in una foresta senza che nessuno lo avvertisse. Quando fu stanco di cercare, le sue mani continuarono a vagare ossessamente. La donna non voleva confessare che quel modo le dava fastidio. Noi, per un inesplicabile privilegio, vedevamo quello che passava per la mente di tutti e due. I loro pensieri si materializzavano in immagini. Così vedemmo nella mente della donna nascere altre immagini simili a quell'atto dell'uomo, e un numero incalcolabile di mani che le stava addosso intente a disfare i molti nodi, ganci e bottoni della sua toletta. Un'impressione di fastidio era in lei, e forse sarebbe scattata ribellandosi di essere così manomessa e nello stesso modo fastidioso. Tutti e due stavano in attesa di un mistero che non riescivano ad evocare, di cui non trovavano il bandolo. E in quell'attesa, i pensieri di tutti e due si svagavano, e nella testa dell'uomo sorsero altri pensieri che finirono di confonderlo. Egli avvertiva l'odore vago della donna, quell'odore che prima lo aveva ubbriacato; ora altri odori lo assediavano, di molte altre donne conosciute; nella sua mente l'immagine della donna presente si spezzò, ed ella perse ogni incanto. E nello stesso istante anche nella mente di lei si delineò la storia delle mani conosciute, dei respiri umani sentiti da vicino, e tutta l'umanità maschile fu nei suoi sensi come qualche cosa che avesse tentato di leggere in lei senza riuscire ad altro che a sciuparla come un fiore.

Altri pensieri noi vedemmo assediare un uomo nel sonno. Nella sua mente affaticata vedemmo correre una figura piccina piccina, che riconoscemmo per uno dei giocattoli meccanici che, caricati da una molla, portano tentennando un carrettino di latta. Questo omino correva nella sua mente e non gli dava tregua, lo stancava come se lo costringesse a inseguirlo, e il povero dormiente si voltava da tutte le parti mentre da tutti gli antri bui del sonno spuntava il piccolo lavoratore. Altre cose vedemmo; come per esempio uno scrittore che si accingeva a scrivere e in quello stesso istante gli si seccava l'inchiostro nel calamaio; e poi un moribondo che si ricordava proprio nell'ultimo suo istante, quando avrebbe voluto dire qualche cosa che gli premeva, si ricordava di una parola udita nella sua infanzia, del nome strano di una bambina che aveva dimenticato per tutto il resto della sua vita e che ora gli veniva alle labbra, e in quella sola parola avrebbe voluto, e forse credeva di dire, quello che gli premeva ormai alle soglie della morte. Egli disse: «Rosaura»; e tutti intorno a lui, e sua moglie, e i suoi figli sbigottirono pieni di sospetto.

Il nostro ospite mostrava di non guardare. Ma come in un lontano riflesso, noi vedevamo tutte queste cose ripetersi in una lente che teneva tra le mani. Poi, vedendo la nostra meraviglia, si levò e disse con voce calma e tranquilla: «Quello che lor signori vedono, sono tutte le cose inutili che accadono agli uomini. E io, signori, sono il diavolo delle cose inutili. La mia funzione è di distribuire tra gli uomini tutti gli impedimenti che si presentano nella loro vita e che non hanno nè scopo nè legge, gl'impedimenti stupidi alla vita di cui si può anche morire, come accade anche a grandissimi uomini. Non si ricordano di quel re che, dopo aver vinto molte battaglie, morì per una tegola che gli cadde in capo? E' un mestiere noioso e vile».

Così disse. Noi ci guardammo e leggemmo negli occhi nostri lo stesso pensiero. Gli fummo addosso e lo uccidemmo. Egli scomparve, lasciando sul pavimento una lunga striscia di sangue nero. In quel momento vedemmo nella parete trasparente, precipitarsi sul mondo un nembo di oggetti sotto cui gli uomini minacciavano di essere sommersi. Tutto il regno delle cose inutili crollava sul mondo, e noi dovemmo, come macchinisti inpratici, tentare di regolare quella catastrofe che minacciava di sommergere il mondo. Dopo sapemmo che sull'Europa in quei giorni accaddero tante traversie, disgrazie, smarrimenti, fallimenti, originati tutti da piccole cause, come morti causate da bucce di limoni su cui qualcuno era scivolato, e grandi affari saltati in aria per ritardi di corrispondenza, e dissoluzioni di famiglie per parole dette in un tono insolito da uno dei due coniugi, e nello stesso tempo matrimoni combinati per incontri fortuiti e per baci dati distrattamente e per isbaglio.

CORRADO ALVARO.

La strada di Berlino

Berlino, maggio.

Il recente sciopero dei guidatori di taxi — del quale, del resto, appena ci si accorse, tanto fu parziale e breve — ha messo in evidenza un fatto che deve aver coperto di rossore più d'un berlinese che ripone il suo orgoglio nella vastità vertiginosa, febbrile, travolgente, ecc. ecc. circolazione. (E' una innocente fissazione). La vertenza tra i maggiori proprietari d'automobili di piazza e gli *chauffeurs* da essi salariati ha portato in discussione, tra i varii fattori del rendimento dell'industria dei taxi, le corse e i viaggi a vuoto che le automobili debbono compiere.

13 mila veicoli in un'ora

Si è così appreso che, in media, ciascun taxi percorre tanta strada a vuoto, quanta ne compie con a bordo passeggeri paganti. Ci sono troppi taxi a Berlino! E i primi ad invocarne una certa smobilitazione sono i proprietari delle principali imprese trasporti, che invocano il *numerus clausus*. (Proprio così, in latino, con ecclesiastica solennità e con quel sapore quasi parodistico che acquistano, ad orecchi italiani, parole latine nella pesante pronuncia tedesca: come quando, per dire «ho già mangiato, ho nel ventricolo — per esempio — quattro salsicce», dichiarano gravemente: ne ho già quattro *intus!*). *Numerus clausus*, dunque: cioè il catenaccio sui taxi che sono in circolazione, che se ognuno continua a gettarsi a piacimento nella corrente del traffico cittadino, non per questo aumenteranno i clienti, cresceranno semplicemente le soste d'attesa e le corse a vuoto, che già gli *chauffeurs* sono indotti a compiere di qua e di là, a caccia del cliente, girando un'ora in pura perdita per poter correre dieci minuti a tassametro: tanto, la benzina la paga il padrone.

Sinora il *numerus clausus* vige per gli imprenditori di taxi, che restano quelli che erano al primo del 1927, e nessuno di più; ma il numero delle loro macchine è libero, e nel primo trimestre dell'anno se hanno messe in circolazione nientemeno che altre 365. In tutto sono circa novemila, quando due anni addietro erano appena la terza parte. Per riguadagnare il tempo perduto, nei soli primi tre mesi di quest'anno hanno dato luogo a 2460 accidenti stradali: una ventina di morti e ottocento feriti. Berlino può, ben può essere contenta: qui si riconosce il famoso ritmo febbrile. Chi si diletta di statistiche si allieterà anche di apprendere che nel crocicchio più frequentato della capitale, dietro il tempio dedicato alla memoria di Guglielmo I, passano, nelle giornate «buone», trentaseimila veicoli, dei quali da dodici a tredicimila in una sola ora, nel momento in cui il flusso delle automobili segna l'alta marea: tra le sei e le otto di sera. Un particolare dedicato al lettore superstizioso: è cosa provata, cifre alla mano, che il maggior numero degli accidenti stradali si ha il sabato e il venerdì. Per il sabato, giorno di paga, con le libazioni, la fretta d'inaugurare la festa e il conseguente esodo precipitoso, nessuna meraviglia; ma il venerdì, inutile argomentare, dev'essere proprio il diavolo che ci mette la coda.

I trams: 450.000 chilometri-vettura

Se i taxi automobili aumentano, muoiono invece, scompaiono, tramontando malinconicamente di giorno in giorno, i loro parenti poveri: i cavallucci sparuti e bolsi delle vetture di piazza, che sono ormai ridotti al miserabile numero di tre centinaia. Bisognerà, tra poco, che il museo di storia patria ed il giardino zoologico provvedano a conservare alle nuove generazioni qualche esemplare di questo veicolo preistorico, il *fiacre*, e del suo motore che Iddio fece: il mitologico animale noto sotto il nome di Bucefalo.

Ma il demone della statistica non si può stuzzicare impunemente: se è facile evocarlo, non altrettanto facile riesce liberarsene con un esorcismo. Eccolo qua, che squaderna ammiccando cifre su cifre. Dai suoi ricchi grappoli piluccchiamo qua e là. Quel color giallo violento è la livrea dei trams berlinesi: enormi scatoloni, che sembra non arrivino mai, tanto sproporzionati sono i percorsi, e che davvero potrebbero affrettarsi un po' di più. Ma come si fa? con una rete che conta 1180 chilometri di binari! cioè quant'è lunga l'Italia, dal Monte Bianco allo Stretto di Messina. Se alla Direzione dei trams di Berlino venisse in mente di formare un unico treno con tutti i suoi carrozzoni, il serpente giallo si snoderebbe su una linea di trentasei chilometri, e potrebbe trasportare oltre duecentomila persone delle quali ottantamila sedute. Ogni giorno questa moltitudine di vetture tramviarie percorre 450.000 chilometri-vettura, cioè un po' più della distanza dalla terra alla luna. E' il primissimo tra i mezzi di trasporto di cui si servono i berlinesi: l'anno scorso ebbe 913 milioni di passeggeri.

188 milioni di passeggeri sulla ferrovia elettrica

Seconda viene la ferrovia elettrica, in parte sotterranea e in parte sopraelevata, che in compenso dei soli 53 chilometri di rete, ha il più intenso traffico, e festeggiando ultimamente il proprio giubileo, ha contato 188 milioni di passeggeri nell'anno: un po' più di mezzo milione al giorno. La ferrovia a vapore, che chiude in un anello di ferro la città e irraggia i suoi tentacoli in tutti i sobborghi, per pompare al mattino gli abitanti verso la metropoli e le sue officine, e inversamente scaricarli a sera verso le loro case, decongestionando la città che si dispone al riposo, può sì e no essere annoverata fra i mezzi di comunicazione urbani. Nel caso, ad essa spetterebbe il secondo posto, giacchè il suo traffico, senza poter competere col tramviario, è doppio di quello della ferrovia elettrica, superando il milione di passeggeri al giorno.

Buon ultimo è il servizio degli autobus, modernissima trasformazione dell'antica diligenza, della quale ha conservato l'imperiale e la scaletta periglioso che le dà accesso. E' il più giovane dei pubblici servizi di trasporto ed è anche il più elastico, il meno ingombrante, quello di più promettente avvenire. Serve per ora una decina di milioni di passeggeri al mese, ma il suo traffico si intensifica rapidamente. L'autobus, potendo agilmente adattarsi a qualsiasi itinerario, si presta mirabilmente a completare gli itinerari, di necessità rigidi, dei mezzi di trasporto a rotaie, destinati a servire le arterie essenziali, a formare l'ossatura della rete delle comunicazioni.

Il biglietto unico: 20 centesimi

Ora i tre grandi servizi di trasporto urbani — tram, ferrovia elettrica ed autobus — hanno adottato, felice semplificazione amministrativa, un biglietto unico (20 centesimi di marco) che dà diritto a due percorsi in coincidenza, combinati a piacere fra tutte le linee dell'elettrica, del tram e degli autobus. Si può così con un solo biglietto traversare tutta Berlino in qualsiasi senso, sul massimo percorso, facendo anche una pausa, non troppo lunga, tra il primo e il secondo tratto.

L'enormità delle distanze — da Est a Ovest la traversata di Berlino rappresenta una passeggiata di non meno di dodici chilometri — è il perenne stimolo all'uso e allo sviluppo dei trasporti: per questo, non per capriccio, tutto ciò che riguarda i mezzi di comunicazione interessa straordinariamente l'abitante della metropoli. Quando una città si dilata a tali proporzioni, non è più abitabile per il pedone che voglia esser fedele a questo nome. Il pedone affannato va quotidianamente sul tram, sul treno, sull'autobus. Una volta o l'altra, distrattamente, ci va sotto. E allora, finalmente, si riposa.

L. E.

Storia e bellezze della Farnesina
sede dell'Accademia d'Italia

Roma, 13, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Alfredo Baccelli, per la conversione in legge del Decreto che autorizza il Governo all'acquisto della Farnesina. Il sen. Baccelli nella sua relazione ricorda i precedenti storici della villa famosa e rileva episodi e fatti inediti riguardanti il grande monumento romano. Si legge tra l'altro nella relazione:

«Fu opportuno assicurare allo Stato italiano così insigne monumento e fu degno assegnarlo come sede all'Accademia d'Italia. Se si considera la prestanza dell'edificio, le immortali opere d'arte che racchiude, l'estensione dei giardini, devesi riconoscere che il prezzo convenuto di 12 milioni di lire è convenientissimo. La Farnesina sta certo tra le meraviglie artistiche di Roma; fu fatta costruire da Agostino Chigi il Magnifico. Agostino Chigi venuto di Siena fu tra i più ricchi banchieri del tempo, ma non dissipò le sue ricchezze in bagordi o in vane pompe; ne fece uso, invece, degnissimo. Acquistata l'8 giugno 1510 la vigna del dottor Mariano De Cucinis per ducati-oro 1950, presso la Porta Settimia, vi iniziò la costruzione del sontuoso edificio presente, chiamando a concorrervi i più celebrati artisti del tempo. Si conservano ancora numerosi contratti che il Chigi concluse tra il 1515 e il 1520 con muratori, scalpellini, ferrai, ecc.

«Si narra che Giulio II, andato a visitare la costruzione, per stimolare a cose anche maggiori il Magnifico Agostino, gli domandò se l'edificio sarebbe stato pari a quello che allora stavasi costruendo lì vicino, ai Riari, dove sorse poi il Palazzo Corsini. Ma Agostino Chigi promise che avrebbe fatto la sua dimora assai più elegante; e a Baldassarre Peruzzi, architetto di pure forme ed affrescatore mirabile, aggiunse Raffaello Sanzio ed altri insigni. Il Palazzo sorse ornato delle grazie più squisite. Di alcune di quelle pitture Pietro Aretino disse che non si potevano trovarne più eccellenti. E' noto che Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma, vi trattò le Nozze di Alessandro e di Rossana; Raffaello per mano in massima parte dei suoi discepoli, la Storia di Amore e Psiche; Raffaello vi dipinse anche il Trionfo di Galatea. Altre opere pregevoli contiene la Farnesina.

«Nel 1580 un decreto del Papa Gregorio XIII scioglieva il fidecommesso di Agostino e permetteva la vendita del Palazzo e dei giardini, sia perchè fossero soddisfatti i creditori dei Chigi, sia perchè fosse raccolta la dote di Clarice; e il Cardinale Alessandro Farnese che possedeva il magnifico palazzo dirimpetto ed era ansioso di stendere la mano anche sulla villa dei Chigi, l'acquistò e il prezzo fu vilissimo. Dai Farnese passò poi ai Borboni ed ai Duchi di Ripalda. Oggi — conclude la relazione — la Farnesina appartiene allo Stato italiano ed è assegnata alla Accademia d'Italia».

Furto di 17 francobolli
che valgono più di 1 milione

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Martedì scorso, lo scultore Kreuser di Mayen (Germania), collezionista di francobolli, era venuto a Parigi per prendere parte ai lavori del Congresso internazionale di filatelica, ed aveva portato seco alcuni dei più ricchi campioni dei suoi albums. Infatti, in una valigetta aveva collocato dei quaderni sui quali erano incollati più di 1000 francobolli. Una ventina di essi, rarissimi, rappresentavano una vera fortuna. Nel pomeriggio di ieri il Kreuser lasciò un istante la sua camera per andare a far visita a degli amici. La preziosa valigetta era rimasta in un cassetto del suo tavolo da notte. Rientrando in camera, qualche ora dopo, con grande sorpresa doveva constatare che la serratura della valigia era rotta e che i fogli, sui quali erano incollati i francobolli, i più rari della sua collezione, erano stati strappati. Il ladro era certamente anch'egli un fine collezionista, perchè aveva trascurato sdegnosamente parecchi francobolli per non prendere che i più rari, diciassette in tutto, il cui valore globale oltrepassa un milione di franchi. Il piccolo lotto era composto di otto francobolli dell'Isola Maurizio, due dei quali sono valutati ognuno a 65 mila marchi oro, due francobolli belgi, due francobolli del Cile e sei francobolli antichissimi della Baviera. Il collezionista, disperato, non potè fare altro che andare a presentare denunzia alla polizia.

TEATRI

La signorina *Me ne infischio* di Barr e Verneuil

Parigi, 13, notte.

Quattro atti divertentissimi. Non bisogna cercarvi la verosimiglianza. C'è unicamente l'inatteso, ed è questo che tiene l'attenzione ed il buon umore continuamente desti. Il presidente di Corte d'Assise, Castellain, che in famiglia ha un aspetto assai austero, ha fatto credere ad una giovane cortigiana di essere scapolo e povero; la ragazza gli si è affezionata e fra una avventura e l'altra si consacra a lui con il più grande disinteresse. Il magistrato ha per moglie una signora ricchissima ed ha una figliola da marito. La signorina Castellain si innamora di un giovane che si è dato a corteggiarla: Gastone Bouchard, il quale è privo di mezzi di fortuna e non si sa di chi sia figlio. Il presidente di Corte di Assise incarica un agente di polizia di pedinare Gastone, per scoprire chi egli sia. Un rapporto del poliziotto narra che Gastone si fa spesso vedere per la strada insieme ad una *demi-mondaine*. Ciò induce i coniugi Castellain a mettere alla porta il corteggiatore della loro figliola. Ma l'indomani di tale decisione avviene un colpo di scena, che è poi seguito da varie altre sorprese. Gastone Bouchard si presenta in casa del magistrato accompagnato da colei che è stata creduta la sua amante e che non è se non sua madre, la quale si fa chiamare «La signorina me ne infischio» e finge di essere un'artista di teatro, ma è una donnina molto allegra che vive di ciò che gli amici ricchi le danno. La signora Castellain, credendo di trovarsi in presenza di una ricca attrice accoglie la visitatrice con molta deferenza e accorda al giovane Bouchard la mano della figlia. Ma quando il presidente di Corte di Assise sopraggiunge e vede la madre del futuro genero, crede di impazzire: la signorina «me ne infischio» è la sua amante! Come si vede la scena è straordinaria: essa dà origine a parecchie piccole complicazioni che poi una dopo l'altra, si risolvono per permettere ai due giovani innamorati di unirsi in matrimonio. Questa allegra novità rappresentata al Teatro delle Varietà è stata accolta dal pubblico nel più vivo compiacimento.

Ridens.

Al Teatro di Torino: *La Fata Malerba*.

La prima rappresentazione della nuovissima opera di Vittorio Gui, *La Fata Malerba*, è confermata per domani sera, domenica, alle 21,15 precise. Come è noto, il libretto di questa fiaba in tre atti è stato scritto da Fausto Salvatori. Direttore e concertatore dell'opera è Vittorio Gui, maestro del coro Andrea Morosini, direttore della messa in scena Teodoro Komisarjewski, il quale ha fornito anche i disegni per le scene e per i costumi. Interpreti della fiaba sono le signore Conchita Supervia (la Fata Malerba), Laura Pasini (Masetto), Ines De Giacomi (Gretta), Paola Filippini (La Reginotta), Carmen Tornari (Peronella), Matilde Arbuffo (Costanza), Paola Guerra (il Pesce Rosso), ed i signori Giulio Tomei (il Re), Francesco Dominici (l'Archiatra), Mario Gubiani (l'Araldo), Carlo Scattola (il Carnefice), Vittorio Orsini (il Buffone), Paolo Ferretti (Gabriello e il Maggiordomo), Pariso Botto (Bernabò). La rappresentazione di domani sera è la 61.a in abbonamento. La vendita dei posti comincia alle 10 di stamane.

All'Alfieri: Andreina Rossi.

Con una replica del giocondo «Marito Segreto», Andreina Rossi ha dato ieri sera la sua serata di onore. Non è più il caso di parlare della commedia, ma si può dire dell'interprete. Nella commedia di Bajard e Rouvier, convenientemente ripresa dal Nulli, Andreina Rossi ha trovato, non una grande figura da creare, ma un tipo da costruire, in cui presenta a meraviglia se stessa. E si presenta nel modo più simpatico, in quei tali atteggiamenti cioè che il pubblico ama vedere in lei e che costituiscono, non la sua personalità artistica (che questa è assai più varia e complessa), ma la figurazione ideale che il pubblico si è fatta di lei. Non è cosa trascurabile questa! Il pubblico ha dei torti verso gli attori; è il maggior responsabile di molte deviazioni, che incoraggia coi suoi applausi, ma raramente cade in errore quando, attraverso ad una interpretazione, si forma uno schema e su quello insiste, forzando l'attore o l'attrice ad imprigionarsi. E' il caso della Rossi. C'è in Carlottina, la protagonista del «Marito Segreto», molto di Andreina Rossi. La giovinezza che è in lei, la sua limpidità, la sua freschezza, la sua espansiva giovialità, la sua prontezza immaginativa. Vesta la gonna o metta i calzoni, trascini lo strascico e si destreggi con la spada, sotto il cappello a piume di Carlotta c'è il suo viso di fanciulla, che benedice la natura, che le è stata prodiga di doni. E il pubblico gioisce della letizia che si sprigiona da lei. Andreina Rossi, come ho detto, ha come artista, maggiori e più varie possibilità. Piano piano, senza fretta, senza smania, preoccupata assai più dell'arte che di se stessa e all'arte infinitamente devota, può interpretare, e ne ha dato dei buonissimi saggi, figure di assai più largo petto e di più saldo cuore, che non Carlottina, ma non so dar torto al pubblico se oggi si compiace di vederla nei panni del paggio conquistatore. A mostrare le rughe e gli occhi in pianto, avrà tempo e modo. Un teatrone ieri sera, molte feste, larghi applausi, tanti fiori. Lunedì l'attesa novità di F. A. Mazzolotti: «Gli uomini e la preda».

gi. ml.

Una recita di beneficenza.

Domani sera, domenica, alle 21, verrà dato nel «Salone Teatro Umberto I» (corso Oporto, 40), uno spettacolo a totale beneficio dell'«Unione Italiana ciechi», Sezione piemontese. La Compagnia dei «Filodrammatici di Torino», diretta dal prof. Rondolino e dal signor Peverada, rappresenterà *L'amico delle donne*, di Dumas.

LIBRI

Un'antologia critica.

Prima delle chiarificazioni, analisi e sottigliezze critiche vien fatto di pensare debba il giovane aderire, diciamo così, alla totalità dell'opera poetica. Acquistare il sentimento di questo o quel poema, di questa o quella scrittura, è presupposto a comprenderne intellettualmente i valori essenziali e le spoglie caduche; a scevrarne cioè gli elementi vari, facendo la parte dell'intuizione creatrice delle accidentalità, della poesia e della non-poesia. Avviene che l'adolescente sia scosso da un fremito oscuro e divino al contatto delle somme espressioni della letteratura e dell'arte; e che nel mondo così scoperto di sensazioni e pensieri e affetti, nel grande tumulto delle nuove rivelazioni egli si getti per rapire e godere quanto più possa di emozionanti fantasie. Egli non distinguerà neppure il genere e i modi del suo rapimento e del suo commosso sentire, ma coglierà invece i germi di ogni ulteriore accrescimento spirituale. Non sarà certo il caso di scoraggiarlo in questo confuso ardore di vita; facilmente traviato e disperso, ma bisognerà pur tenerne conto come di una necessità, o fatalità, delle prime conoscenze e avventure poetiche.

Ciò diciamo a proposito di una recentissima ed assai interessante pubblicazione: un'antologia di prose critiche di Benedetto Croce, a cura di Floriano Del Secolo e Giovanni Castellano. Essa, edita dal Laterza, porta sul frontespizio il nome dell'illustre Maestro, e s'intitola: *Poeti e scrittori d'Italia*. I compilatori in una breve prefazione spiegano i loro scopi. Rifacendosi alla riforma Gentile che ha richiamato i giovani alle vaste letture di opere letterarie, indirizzando le menti su di una via utile e feconda, mentre prima lo studio della nostra letteratura era ridotto ad «una filastrocca, arida e nuda, di notizie biografiche e bibliografiche», essi logicamente deducono che «la lettura e l'esposizione degli autori studiati deve spingere ai necessari riferimenti alla biografia, alla cronologia, alla storia, sicchè essi appariscano agli occhi degli alunni in piena luce, ed il loro pensiero si chiarisca in precisa determinazione, e la loro arte si riveli nei suoi caratteri. Si apre in tal modo la via del giudizio estetico».

Orbene i due volumi dell'antologia (il primo da Dante a Croce, il secondo dall'Alfieri a Pascoli) che per ogni persona colta possono rappresentare un eccellente florilegio, sollecitano e propongono il problema cui all'inizio s'è accennato. I compilatori affermano che il giudizio dei giovani è formato «dal commento non tormentosamente lessicale e grammaticale, ma rivolto anzitutto a scoprire il mondo dell'autore studiato e la sua concretezza poetica». Essi intendono certamente con tali parole che quel commento tormentoso e grammaticale sia già stato compiuto; poichè è impossibile giungere alla poesia di Dante o di Foscolo senza prima averla decifrata, così com'è impossibile ignorare le note e leggere musica. Diciamo anzi che i vecchi commenti filologici e storici, alla maniera di Carducci annotatore di Petrarca e di Sebastiano Ferrari annotatore di Foscolo, sono quanto di più preciso e di poeticamente sensato si possa immaginare.

Ma a parte ciò, e ricercando quella «concretezza poetica» che certo è la realtà intima della vita dello spirito, come può il giovane avvicinarla? Forse sulle mirabili, argute e taglienti pagine del Croce? Il Croce reca alla sua attività critica il contributo di una esperienza morale eccelsa: la sottigliezza delle sue analisi non deriva solo dall'applicazione accorta e onesta di un metodo estetico, ma anche e meglio da un istinto di chiarificazioni che non esitiamo a dire morali. Concettoso, infaticabile dissociatore di sentimenti e pensieri, egli penetra e scinde, scopre e specifica, fa monda la poesia da ogni volgare e occasionale contatto, ed al fondo tocca con mano sicura, ovunque e sempre, il nodo ideale, il centro morale della creazione artistica. Questa è poesia, questa non è poesia: altissimo storico di idee morali, la sua è essenzialmente opera di vivisezione morale. Tutto ciò conduce a quelle sorprendenti pagine d'intelligenza classificatrice e discriminatrice che sono un'autentica luce, e tutto ciò presuppone una maturità spirituale che permetta di essere spregiudicati senza iattanza, delicati senza debolezze, crudi e incisivi e non disgregatori. Possono avere i giovani, che s'avvicinano alla poesia ed alla letteratura per la prima volta, tale esperienza interiore? La loro umanità potrà essere già così complessa ed accorta fin dall'inizio della vita intellettuale? La concretezza poetica non sarà per loro piuttosto adesione al grosso impeto poetico che tutta la vita pare trasfigurare in sè, che non ritegno, misura e circospezione? Ed il sospingerli per altre vie, mal consone all'età ed alla rozza e fresca avidità della mente loro, non potrebbe forse avere un esito negativo (non si possono in alcun modo improvvisare dall'esterno conoscenze ed esperienze che siano proficue e feconde) ed anzi inaridire certe spontaneità, se pur ingenue e confuse, pur segrete? Prima, poniamo, sarà bene leggere Dante: questo sì. E molto: nella sua pienezza di visione mitica, storica, teologica, filosofica, enormemente umana, interessandosi anche alle quisquilie esegetiche, facendo tesoro della modesta critica filologica, e poi, a poco a poco, salire verso le più sottili discettazioni. Programma che ci pare logico.

Ma fatta questa riserva, possiamo poi aggiungere che l'antologia in sè è cosa ottima, e che gli egregi studiosi che ad essa diedero mano, hanno raccolto le pagine del Croce con quella deferenza e quell'amore che tanta opera richiedeva. Il risultato è magnifico. Una spirituale unità lega da capo a fondo la serie di questi saggi critici, sempre eccellenti, spesso abbaglianti, per lucidità e originale penetrazione: magistrale e indimenticabile è tutta la lezione del pensatore napoletano. Quand'egli vi analizza il concetto del «barocco» o vi parla della felicità di Giambattista Vico («vivere di meditazione severa e pura di passione, che allora senza la compagnia tumultuosa e grave del corpo vive veramente l'uomo solo») quando garbatamente s'insinua tra gli affetti dell'uomo Ariosto o vi espone in una stupenda pagina la ragion morale della «Vita Nuova» voi sentite la forza dell'ammaestramento, la gioia di comprendere, il perchè dell'inspiegabile commozione che pur si sprigiona da studi che appaiono frutto di pura e sdegnosa intelligenza. E quando poi a proposito delle rime giovanili di Dante conclude: «Ma certamente bisogna smettere innanzi a esse le esagerazioni e le false ammirazioni, che una voga letteraria del secolo decimonono, stilnovistica, preraffaellita, amantesi di mistici rapimenti e di sublimità, ha reso abituali» o quando in riferimento alla «Vita Nuova» esclama: «Solo la moderna pittura e letteratura decadente poteva osar di contaminare un così schivo e delicato sentire, traducendo le figure dello stil nuovo in amorfose figure di libidine», allora, malgrado quanto si è detto in principio, si deve riconoscere che anche ai giovani, per dignità, per onestà, per consuetudine d'austere fervide e pensose indagini, per autentica sincerità d'ispirazione, questa nuova antologia sarà scuola nobilissima dello spirito.

f. be.

ANTONIO RIZZI: «La luce che non si spegne», romanzo. — Bologna, L. Cappelli edit., L. 8.
GINO CORNALI: «Le sentimentali», novelle - Milano, Edizioni Alpes, L. 10.

VENDITE all'Asta di eccezione

sono quelle che si svolgono animatissime alla «SALA D'ARTE» di G. GUGLIELMI - Piazza Castello, 28

Sono vendite di eccezione perchè contrariamente a quanto succede comunemente tutti gli oggetti posti in vendita sono aggiudicati effettivamente al maggior offerente. Ogni sabato avranno luogo due importanti tornate e precisamente alle ore 16,30 e alle ore 21.

Senza limite di prezzo e senza base di Asta

Saranno venduti i meravigliosi lotti messi all'incanto. Fra essi si notano splendidi mobili artistici e comuni. Tappeti persiani di regale bellezza. Quadri moderni. Oggetti artistici. Mobili antichi isolati. Miniature. Sopramobili vari. Tutto deve essere venduto per immediato realizzo a qualunque prezzo.

Queste vendite all'asta continueranno fino al 20 maggio. Buona parte degli oggetti in vendita provengono da una villa patrizia di Omegna. Il catalogo si distribuisce gratis.

LLOYD LATINO E S.ta "G." de Transportes Maritimos à Vapor
(Servizio combinato)
GENOVA - Via Balbi - GENOVA

Partenze fisse mensili al 9 - 19 - 27
GENOVA - BUENOS AIRES
toccando RIO-SANTOS e MONTEVIDEO
19 Maggio vap. «FLORIDA»
27 » » «PINCIO»
9 Giugno » «MENDOZA»
19 » » «ALSINA»

Appartamenti di gran lusso e cabine distinte di Prima Classe - Seconda - Seconda Economica e Terza Classe.

Seconda Economica Lire-oro ...

PROTEGGETE L'INDUSTRIA NAZIONALE acquistando le ottime CINGHIE PER TRASMISSIONE marca "AZIMONTI"
CUOIFICIO - CINGHIFICIO
64 - Corso Vercelli - 64

Politintura "SCHIAS"
Digestivo senza confronti - Aperitivo sommo - in pochi giorni fa funzionare alla perfezione lo stomaco più debole - più delicato, più ammalato, regolando l'intestino.
In tutte le migliori Farmacie.
La preparazione è esclusiva della Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I - TORINO.

LAMPADE ELETTRICHE
PREZZI RIBASSATI - SALVO VENDUTO

PREMIATA FABBRICA CASSEFORTI
G. POESIO
Via Arcivescovado, 8 - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

BRUNERI-CANELLA

Nuovi confronti a Collegno

Il sacrificio di una barba e la storia di una fotografia

L'inchiesta per il romanzo di Collegno non è terminata. In due mesi, fra verbali di confronti, accertamenti, ricognizioni, ecc., si è accumulato un «dossier», il quale è però ancora suscettibile di... ampliamenti. Prima che venga emanata l'ordinanza, con la quale l'Autorità inquirente dichiarerà la personalità del ricoverato, altri confronti ed altre ricerche avranno luogo.

Ieri mattina, dal Procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno, sono stati interrogati quegli individui ricoverati nella stessa Sezione dell'uomo dal nome contestato, ed indicati dal Falchero, il quale, — come è noto, — aveva dichiarato che essi sapevano benissimo come il misterioso individuo altri non fosse che il ricercato Mario Bruneri. I ricoverati, sentiti separatamente, hanno negato tale circostanza, aggiungendo che mai «l'uomo di Collegno» era stato visto intrattenersi nè col Falchero, nè con altri. Egli scambiava a volte qualche parola, ma solamente quando non ne poteva fare a meno, preferendo sempre starsene solo. E' poi stato messo a confronto con «l'uomo di Collegno» il Direttore dell'Asilo Umberto I, dove tanto il Bruneri quanto la Ghidini alloggiarono per due notti, sotto falso nome, nei primi giorni del febbraio 1926. Il teste, dopo aver osservato il ricoverato, ha dichiarato di non poter affermare se si tratta dello stesso individuo.

Ma i confronti più interessanti avverranno nella prossima settimana. Primo: quello del comm. Francesco Canella, nipote del prof. Giulio Canella, il quale imbarcatosi a Rio de Janeiro, giungerà in questi giorni a Genova; secondo: il confronto richiesto dai famigliari del Bruneri. La ragione di questo nuovo confronto va ricercata nel fatto che i Bruneri, al pari di tutti gli altri testi, che riconobbero nel ricoverato l'ex-organizzatore socialista, lo hanno veduto con la barba. I Bruneri avevano sempre visto sbarbato il loro congiunto e naturalmente avrebbero desiderato di ritrovare il ricoverato nelle stesse condizioni. Ma al taglio di quella fluente barba si opponeva prima di tutto «l'uomo di Collegno». Ora i congiunti del professore Giulio Canella, nei quali la convinzione che il ricoverato sia il loro parente è assoluta, non ammettendo alcuna importanza a quella barba, sulla quale tanto si è discusso, hanno acconsentito che, dopo il confronto con il suocero, essa venga... sacrificata. I Bruneri potranno quindi vedere l'uomo in condizioni per loro assai più favorevoli che la prima volta e quindi questo secondo riconoscimento potrà avere un valore assoluto.

L'avv. La Perna, che in unione all'avv. Florian è patrono della signora Giulia Canella, si è presentato ieri mattina alla Procura del Re per chiedere alcune spiegazioni su due fotografie dello sconosciuto fra loro contrastanti. Ecco quanto a questo proposito ci ha detto l'avvocato:

— La circostanza che ho fatto presente al Procuratore del Re è per noi di grande importanza. Alla Questura di Verona pervenne nel maggio 1926, il «Bollettino delle ricerche» [illegible] della «Centrale» di Roma, numero 108 del 10 maggio, dove figurava una fotografia sotto la quale era scritto: «Sconosciuto arrestato il 10 marzo per furto al Cimitero di Torino». Sotto il clichè erano poste le impronte digitali. Contemporaneamente, dalla Questura di Torino, giungeva a Verona, come pure alle altre Questure del Regno, una fotografia, la quale non somigliava a quella del «Bollettino» e portava questa sola indicazione: «Sconosciuto internato al Manicomio di Collegno». Dai due invii si doveva presumere che si trattasse di due distinte persone. L'una messa sul Bollettino, poichè aveva da rendere conti alla Giustizia, l'altra in semplice copia trattandosi di uno sconosciuto, pazzo.

«Che le due fotografie, oltrechè aver dissimili le diciture in calce fossero diverse anche nella fisonomia del soggetto — aggiunge l'avv. La Perna — è provato dal seguente fatto: quando si prospettò la possibilità che il ricoverato di Collegno fosse il disperso capitano Canella si recarono dal questore di Verona il prof. Renzo Canella, l'on. Guarienti, il prof. Gastaldelli e il signor Armando Biagini. Tutti costoro [illegible] non ritrovarono nella figura riprodotta sul Bollettino i tratti del prof. Giulio Canella, riscontrarono invece tutti la grande rassomiglianza che con questi presentava l'altra fotografia. (Questa — come altre volte abbiamo avuto occasione di dire — era stata eseguita nel Manicomio di Collegno dal prof. Ferlo due giorni dopo l'ingresso dello sconosciuto nel Manicomio). Tale fotografia consegnata dal medico alla Questura era stata rubricata sotto il N. 44176 e trasmessa una copia per ogni Polizia. Senonchè — soggiunge l'avvocato — non si sa per quale motivo, tali fotografie vennero ritirate non appena l'autorità iniziò l'inchiesta per stabilire la vera personalità del ricoverato. Il prof. Renzo, l'avv. Cesare e la signora Giulia Canella, recatisi a Roma, fecero presente ad un'alta personalità politica la circostanza delle due fotografie ed i loro dubbi che si trattasse di due distinti individui. Essi potevano anche fornire il numero con il quale era stata rubricata tale fotografia poichè lo stenografò il signor Armando Biagini, uomo metodico oltre ogni dire, il quale lo aveva scritto in un suo libriccino di memorie. Il Biagini — assicura l'avvocato — chiamato dal Procuratore del Re di Verona e interrogato, dichiarò che la fotografia portante quel tal numero l'aveva vista non solo ma la ricordava perfettamente. In seguito a telegrammi pressanti dell'autorevole personaggio al quale si erano rivolti i signori Canella, la fotografia che essi cercavano e che sembrava scomparsa dalla circolazione, venne spedita a Roma.

«E' con questa fotografia — concluse l'avvocato La Perna — che noi faremo i primi passi per cercare di chiarire un equivoco, se equivoco vi è stato, poichè è indubbio, ed anche un profano può rendersene ragione che tra questa figura e quella ritratta nel Bollettino segnaletico, vi è una grande dissimiglianza, ciò che ci conferma nella tesi che si tratti di due distinte persone».

Il nuovo orario ferroviario

Roma, 13, sera.

Il nuovo orario ferroviario, che andrà in vigore il 15, apporta delle notevoli modificazioni e miglioramenti alle comunicazioni internazionali ed interne. La comunicazione Bordeaux-Milano, costituita dal diretto B. M. verrà accelerata complessivamente di più di un'ora. I treni di lusso S. O. e O. S. fra Parigi e Stambul verranno complessivamente accelerati di circa due ore, e saranno il 1.o luglio in coincidenza da e per Angora e Aleppo a mezzo delle ferrovie dell'Asia Minore.

MILANO-DOMODOSSOLA

Sul percorso italiano il treno S. O. partirà da Domodossola alle ore 8,37, invece che alle 10,6, ed arriverà a Postumia alle ore 22,40, invece che alle 23,30. Il treno O. S. partirà da Postumia alle ore 6,24 invece che alle ore 6 e arriverà a Domodossola alle 19,15, invece che alle 19,5. Saranno accelerate le comunicazioni dirette da e per Losanna di circa 15 minuti. Il diretto 208 Milano-Domodossola verrà anticipato, dalle ore 7 alle 6,45 in partenza da Milano e arriverà a Parigi alle 22,35 con un acceleramento di circa un'ora complessivamente. Il diretto 200 Domodossola-Milano sarà posticipato di 10 minuti, in conseguenza della posticipazione che subirà il treno coincidente 44 dalla Svizzera, treno che a Losanna prenderà la coincidenza con un nuovo diretto proveniente da Ginevra. In tal modo l'attuale comunicazione Ginevra-Milano-Roma verrà accelerata di circa un'ora. Il diretto 206, Milano-Domodossola, sarà adibito principalmente al servizio verso Berna ed oltre, via Loetschberg, in luogo del treno T. P. il quale servirà esclusivamente al movimento verso Losanna ed oltre. Le comunicazioni dirette Milano-Boulogne, via Loetschberg, saranno stabilite per tutto l'anno per la via più breve di Leon, anzichè per la via di Parigi. Il diretto 302 verrà anticipato di 30 minuti in partenza da Milano per Chiasso, per stabilire nuove coincidenze a Zurigo, e per poter anticipare l'arrivo nelle principali città della Svizzera.

Col diretto 161 Chiasso-Ginevra verrà stabilita una nuova comunicazione da Berlino per la via di Francoforte-Karlsruhe-Basilea, e col diretto 174 in senso inverso sarà stabilita, anche durante il periodo dell'applicazione dell'ora estiva in Francia, la coincidenza a Basilea verso il Belgio.

ROMA-MODANE

Il treno di lusso N. V. (Nizza-Vienna) che si effettuerà durante la stagione invernale, verrà anticipato di circa un'ora in arrivo a Tarvisio ed a Vienna. Il diretto 5, Roma-Modane, verrà accelerato nella sua marcia, arrivando a Genova alle 9, a Torino alle 12,15, a Modane alle 17,30. Il servizio dei treni direttissimi 16-18 Roma-Milano verrà invertito, assegnando al treno 16 il servizio ordinario di prima e seconda classe, ed al 18 quello di sole carrozze a letti. Il diretto 22 partirà da Roma alle 7,10, arriverà a Milano alle 19,25, con un acceleramento complessivo di una ora e 25 minuti. In tal modo detto treno troverà a Bologna la coincidenza col diretto 63 (nuovo 62) per Brennero ed oltre, ottenendo così una nuova comunicazione Roma-Monaco-Berlino.

Il direttissimo 24 partirà da Roma alle 10,30 invece che alle 10 ed arriverà a Milano alle 22,55.

ROMA-MILANO-TRIESTE

Il diretto 32 verrà ritardato dalle 14,25 alle 16 in partenza da Roma e arriverà a Milano alle 6,17. Il direttissimo 44 partirà da Roma alle 19,5 invece che alle 17,10 e arriverà a Trieste alle 9,55. Il direttissimo 240 verrà posticipato dalle 20,30 alle 20,50 in partenza da Roma e arriverà a Trieste alle 11,25. Il diretto 38, Roma-Milano, verrà anticipato di 25 minuti in arrivo a Bologna, di 30 minuti in arrivo a Milano e sarà in coincidenza col direttissimo 146 per il Gottardo. Il diretto 39 Milano-Roma verrà posticipato alle ore 0,35 in partenza da Milano e arriverà a Roma alle 15,20.

Il diretto 769 Firenze-Roma, via Perugia, verrà ritardato di circa un'ora e verrà messo in coincidenza a Firenze col treno 1371 (nuovo 1375) proveniente da Bologna. Il direttissimo 23 partirà da Milano alle ore 10,35, arriverà a Roma alle 23 invece che alle 23,25. Il direttissimo 91 Roma-Taranto verrà limitato a Bari, partirà da Roma alle 21,35 invece che alle 20,40, arrivando a Bari alle 8,45 invece che alle 7,55. La comunicazione Roma-Taranto sarà costituita dal treno proveniente da Roma alle 19,30, arriverà a Taranto alle 9,45. Il direttissimo 86, Napoli-Roma, verrà posticipato di 45 minuti per migliorare le comunicazioni con l'Alta Italia.

Convegno di Podestà a Moncalieri

per la tramvia Torino-Poirino

Ieri, in una sala del Palazzo Municipale a Moncalieri si è tenuta una riunione dei Podestà dei Comuni di Moncalieri, Poirino, Trofarello, Cambiano, Santena e Pecetto, allo scopo di esaminare la via da seguire per ottenere che l'attuale persistente disservizio della tramvia Torino-Poirino abbia finalmente a cessare, assicurando più rapide comunicazioni, il miglioramento del materiale fisso e rotabile, l'eliminazione di pericoli che in taluni tratti dell'abitato presenta il passaggio dei treni ed infine l'inizio dei lavori della progettata elettrificazione del tratto Trofarello-Poirino. I convenuti, concordi nel considerare la serie degli inconvenienti generali e locali del servizio, hanno ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I Podestà dei Comuni di Moncalieri, Poirino, Trofarello, Cambiano, Santena e Pecetto, riunitisi in una sala del Municipio di Moncalieri, per invito del suo Podestà; dopo ampia e ponderata discussione intorno alle pessime condizioni in cui si svolge il servizio tramviario sulla linea Torino-Poirino; considerato che malgrado le frequenti proteste dei Comuni interessati e le mancate promesse di miglioramenti al servizio da parte della Società, nonchè della ritardata elettrificazione del tronco Trofarello-Poirino, il disservizio tramviario permane e si aggrava ognor più, a causa della deficenza del materiale, e nella stagione estiva per l'eccessiva polvere che si solleva e nelle giornate di pioggia per l'acqua che penetra nell'interno delle vetture; deliberano: a) di iniziare una energica azione collettiva nell'interesse di questa popolazione sia presso le superiori autorità governative, sia presso le gerarchie fasciste, onde nel più breve termine possibile si addivenga dalla Società tramviaria ai necessari provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati ed a ristabilire un servizio adeguato alle esigenze dei tempi e dell'aumentato traffico; b) di costituire all'uopo una Commissione permanente composta dei Podestà dei predetti Comuni, delegando per intanto il Podestà di Moncalieri a voler provocare d'urgenza presso il Direttore della Società Tramviaria un'apposita udienza per esporre i desiderata invocati dai Comuni della linea ed ottenere il miglioramento del servizio tramviario».

REATI E PENE

Il processo per i fatti di Firenze

La requisitoria del P. M.

Chieti, 13, notte.

Nell'udienza antimeridiana prende la parola il Pubblico Ministero, che pronunzia la prima parte della sua requisitoria, relativa alla uccisione di Pilati, di cui sono imputati: Paoletti, Paoli, Senesi ed Ermini. Il Procuratore Generale, rivolto un saluto ai giurati e alla Difesa, cui rende omaggio per la nobiltà e il valore con cui assolve al suo grave compito, si addentra subito nella trattazione della causa, esponendo quali sono le circostanze risultate a carico dei prevenuti. Quanto al Paoletti, rileva la sua latitanza, ed il fatto che il Senesi abbia dichiarato di averlo visto nell'automobile condotta dal Mannelli, che trasportò i responsabili dell'omicidio Pilati, ed infine le dichiarazioni del Paoletti stesso al Mencini, al Casini, e al Ducci, di aver partecipato al delitto. Il riconoscimento negativo nei confronti dell'imputato da parte della vedova Pilati non può, secondo il Procuratore Generale, costituire un elemento a suo favore, in quanto il Paoletti fu tra coloro che non entrarono in casa Pilati, ma rimasero sulla strada. Anche per il Paoli, il Pubblico Ministero rileva la latitanza, nonchè la sua presenza nell'automobile di Mannelli a quanto ha dichiarato il Senesi, e fa osservare il temperamento violento dell'imputato, che risulta anche dai suoi precedenti penali. Per Senesi il Pubblico Ministero ricorda tutta l'azione persecutoria svolta contro Pilati e le continue contraddizioni e ritrattazioni, in cui l'imputato stesso s'è andato avvolgendo nei suoi molteplici interrogatori. Quanto all'Ermini, oltre alle dichiarazioni a suo carico, risultanti nelle deposizioni scritte di alcuni testimoni, sussiste il sicuro riconoscimento della vedova Pilati. Chiudendo questa prima parte della sua requisitoria, il Procuratore Generale mette in rilievo le numerose ritrattazioni e rettifiche fatte dai testimoni in udienza, confutandone l'attendibilità e ammonendo i giurati che essi possono formarsi il loro convincimento attraverso tutti gli elementi processuali, e quindi anche attraverso le risultanze del processo scritto. Difende infine l'operato del primo giudice istruttore Cosentino, affermandone la serenità e l'obbiettività. La prosecuzione della requisitoria è rinviata alle ore 15,30.

Il romanzo di una giovane povera

(Tribunale Penale di Torino)

Giuseppe Capozza di Francesco, di anni 20 e Ida Scarnera di Nicola, d'anni 18 residenti in Corato (Bari) da parecchio tempo si amavano teneramente e la loro passione era attizzata — come sempre avviene — dalla viva opposizione delle rispettive famiglie.

Oh, nel piccolo paese pugliese le due famiglie non si odiavano per i sanguinosi rancori che agitavano le veronesi famiglie dei Montecchi e dei Capuleti. Ragioni più pratiche e di interesse impedivano alle famiglie dei nostri infelici amanti di intendersi su un possibile matrimonio. I Capozza, finanziariamente più potenti, dispregiavano che un loro figlio s'imparentasse con la bella e povera Ida ed i genitori di questa avevano sufficiente orgoglio per ripagare i Capozza di altrettanto disdegno.

La cosa andava avanti per un pezzo e quando il padre di Ida ebbe esaurito tutte le risorse che son date al *pater familias*, dalla sua autorità, per combattere e stroncare le passioni clandestine dei figli, poichè il giovane Capozza, nonostante la diffida avuta, non desisteva dal molestare la ragazza con ogni sorta di infiammatissime amorose, si decise per una soluzione energica quanto penosa.

— Per troncare l'idillio alla radice ed impedire che la feconda pianta dell'amore possa rinascere — ragionò il signor Scarnera — è meglio che divida questi ragazzi. Così, con grande sacrificio di denaro, egli mandò la figliola nella nostra città in compagnia della madre e di una sua sorella.

Il Capozza riuscì però ad avere l'indirizzo della ragazza, motivo per cui l'idillio prese a rifiorire in forma epistolare. La Ida si difese dalle infuocate lettere dell'innamorato ricordando che si era allontanata da Corato appunto perchè avesse fine la relazione ostacolata dai parenti, e pregandolo di dimenticarla. Ma qual strano effetto abbiano prodotto tali saggi consigli sul Capozza, si constatò pochi giorni dopo, quando il giovane improvvisamente arrivò a Torino come aveva preannunciato nelle sue lettere appassionate. Qui giunto, non fu difficile al Capozza di circuire ancora la ragazza con una rete sempre più stretta di premure e di seduzioni tanto da determinarla ad abbandonare la madre per convivere con lui.

Senonchè, pochi mesi dopo obliando le sue promesse di eterno amore, il giovane abbandonava l'amante senza però... dimenticarsi di impegnare al Monte di Pietà i vestiti ed i modesti monili della ragazza che si trovò quindi nelle dolorose condizioni di delusione e di rimpianto della Kaliuscha tolstoiana. Alle richieste di riparazione da parte dei parenti dell'infelice giovane, il Capozza addusse pretesti meschini fuggendo infine a Napoli dove fu arrestato proprio nel momento in cui stava per salpare per l'Argentina.

Rinviato a giudizio, per due volte egli si sottrasse al dibattimento del Tribunale producendo dei certificati medici che attestavano la sua impossibilità a mettersi in viaggio per Torino. Si sarebbe altra volta sottratto al giudizio del Tribunale, se il P. M. temendo nuove manovre dell'imputato per strappare altri rinvii, non avesse ordinato speciali indagini a Corato per mezzo dell'arma dei RR. CC. al fine di appurare (come realmente si constatò) trovarsi il Capozza in condizioni di poter trasferirsi in questa città per il giorno del dibattimento. Il Tribunale — VII Sezione — ritenuta la responsabilità del Capozza pel delitto di ratto consensuale lo ha condannato alla pena — condonata per l'ultimo D. d'amnistia — di mesi 10 di reclusione, oltre ai danni verso la parte lesa. Parte civile avv. Signorini, - Difesa: avvocato Tibone.

L'epilogo di una aggressione

Alessandria, 13, notte.

La mattina del 21 luglio scorso il possidente Michele Giovine di Nizza Monferrato, stava arando in un proprio podere, aiutato da una sua sorella, allorchè scorse il cognato Ernesto Boido col quale aveva avuto alcuni giorni prima per futili motivi, un diverbio che era degenerato in una scenata a base di gravi minacce. Il Giovine, lasciati i buoi in custodia alla sorella, raggiunse l'avversario pur non intento ad aprire e lo aggrediva a colpi di chiave di aratro sul capo, facendolo stramazzare al suolo tramortito e grondante sangue. L'aggressore si dava alla fuga e fu poi rintracciato e denunciato all'autorità. Il Boido, guarito dalle gravi ferite riportate, si costituiva parte civile contro il suo feritore col patrocinio dell'avv. Spadari mentre il Giovine nominava a suo difensore l'avvocato Bardi di qui. Entrambi sono ora comparsi davanti al nostro Tribunale in qualità di imputati e parte lesa, dovendo ambedue rispondere reciprocamente di minacce e di lesioni in misura più o meno grave a seconda delle singole responsabilità. Dopo ampia e vivace discussione, il Tribunale ha condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione il Giovine ed ha assolto il Boido da tutte le imputazioni (ingiurie, minacce, lesioni).

Furto ad una succursale del Credito Italiano

Udine, 13 sera.

Ignoti sono penetrati ingegnosamente nella succursale del Credito Italiano di Zoppola, situata al pianterreno del palazzo comunale. Squarciata la cassaforte, asportarono quasi 30.000 lire tra valuta ed effetti.

SPORT

L'inaugurazione del Corso superiore di automobilismo

Ieri sera, in una sala dell'Automobile Club, alla presenza di autorità di tecnici, di soci e di allievi, si è inaugurato il primo corso della Scuola superiore di automobilismo. Fra i presenti si notavano il conte Asinari di S. Marzano, rappresentante del prefetto, il generale Musso, per il Corpo d'armata, il generale Pugnani, ispettore tecnico automobilistico, il gr. uff. Pellissero, in rappresentanza del conte Di Robilant, il comm. Fuortes, ispettore capo del Circolo ferroviario, il comm. Godino, ingegnere capo del Genio civile, il comm. ing. Morucci, direttore dell'Istituto Industriale, il comm. prof. Panetti, per la R. Scuola d'ingegneria, il col. Bianchi, presidente del Tribunale Militare, ecc. Avevano inviato la loro adesione il ministro di Stato conte Teofilo Rossi di Montelera, il senatore Agnelli, il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'armata, il generale Perol, il gr. uff. Fornaca, il comm. Valletta ed il gr. uff. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino, che da Ginevra, dove si trova per la Conferenza economica internazionale, ha inviato un vibrante telegramma.

L'ing. Mussino, vice-presidente dell'Automobile Club di Torino e direttore della Scuola, ha ringraziato gli intervenuti, poi ha fatto la lezione di prolusione al corso. L'oratore, dopo aver dettagliatamente riferito sulle lezioni di officina e di laboratorio, che si terranno presso l'Istituto Industriale, e quelle di guida, che si svolgeranno sulla pista dello Stadium, ha concluso, applauditissimo, inneggiando all'avvenire dell'iniziativa.

Il premio ippico dell'Urbe

vinto da un cavaliere italiano

Roma, 13, notte.

Il maltempo che ha imperversato tutta la notte e nella mattinata di ieri ha impedito che si disputasse il premio «Gianicolo».

Stamane le gare sono state riprese con la disputa del Gran Premio dell'Urbe, che comprendeva 18 ostacoli. L'ippodromo era gremitissimo di personalità, di eleganti signore e ufficiali. Nel pomeriggio hanno poi fatto una breve apparizione nel palco reale anche le Principesse Mafalda e Giovanna e il Principe d'Assia.

Nella mattinata, su 35 concorrenti, soltanto sette hanno potuto compiere il percorso nel tempo massimo, stabilito in 3'22".

Nel pomeriggio, date le condizioni del terreno più favorevoli, i cavalieri rimasti in gara hanno avuto minor numero di penalizzazioni. I primi a compiere i migliori percorsi sono stati il ten. Bizard, su Panin-Riviero; il cap. Bettoni, su Scoiattolo; il ten. Gudin, su Loop; il cap. Olivieri, su Eglantine; ed il cav. Haguzzi, su Falconiero. Il premio è stato vinto però dal magg. Borsarelli, su Glauco. La marcia reale salutò la vittoria italiana. Ecco la classifica generale:

1. Magg. Borsarelli (Italia), su Glauco, con 2 penalità - 2. *ex aequo*, il tenente Bizard (Francia), su Moïse, e su Panin, con 2 pen. - 4. *ex aequo* il tenente Bertrand (Francia), su Papillon, il cap. Bettoni, su Scoiattolo, ed il ten. Bizard, su Quinine, con 8 pen. - 7. Cap. Stirling (Inghilterra), su Nora, con 10 penalità.

I campionati universitari di tiro al piattello

Padova, 13, notte.

Stamane alle 11 si è svolto il campionato universitario nazionale individuale di tiro al piattello.

Il Premio Padova ha dato i seguenti risultati: 1. Vittorio Bottero con 20 su 21; 2. Manfredini Giuseppe di Torino con 19 su 21; 3. Giuseppe Sirianni di Genova con 18 su 19; 4. Gentile di Torino con 17 su 18; 5. Zara di Padova con 16 su 17; 6. Rimini di Trieste e Gonano di Bologna con 13 su 16.

Il campionato individuale con serie unica di 15 piattelli da sparersi a riprese di 3 da metri 5, 7 e 9 ha avuto una sessantina di concorrenti ed ha dato i seguenti risultati: 1. Emanuele Tartini di Padova con 25 su 25; 2. Giovanni Gonano di Bologna con 24 su 25; 3. Giuseppe Sirianni di Genova con 23 su 25; 4. Carlo Braga di Parma con 19 su 20; 5. Francesco Cocchini di Bologna con 17 su 18; 6. Righetti Ferdinando di Padova; 7. Aldo Pucci con 15 su 16; 8. Baccarini Lodovico di Bologna con 16 su 17.

I «granata» non andranno in Argentina

Buenos Aires, 13, notte.

(A. A.) La Commissione di studio dell'Associazione sportiva Argentina, nella sua ultima riunione, preso in esame l'offerta avanzata dal Torino Foot-ball Club per una *tournée* in terra argentina. La Commissione ha però respinto l'offerta del Club torinese.

Una riunione pugilistica a Torino

Questa sera nella sede dell'Associazione Pugilistica Torinese, in piazza Castello, avrà luogo una interessante riunione pugilistica alla quale parteciperanno i migliori dilettanti della nostra regione e diversi ottimi elementi di fuori. Ecco il programma della serata:

Pesi carta: Scorda (A. P. T.) contro Stura (Pro Sport Lingotto); **Pesi piuma:** Reghio (U. S. Ciriè) contro Selvaggio (G. S. Spai); **Pesi welters:** Cislano (G. S. Palatino) contro Battaglia (G. S. Spai); **Pesi medi:** Baki Naoe (P. S. Lingotto) contro Centebelli (G. S. Spai). **Pesi leggeri:** Tricerri (A. P. T.) contro Della Casa (M. V. S. N. di Alessandria; Avandero (A. P. T.) contro Bianchi (M. V. S. N. di Alessandria); Bertinetti (A. P. T.) contro Vargiu (G. S. Spai).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La scuola all'aperto ha cominciato a funzionare regolarmente con molto vantaggio didattico ed igienico.

Da una gru ha avuto la gamba sinistra schiacciata il meccanico Domenico Goretta, d'anni 25, addetto ad uno stabilimento meccanico.

A 10 mesi di reclusione condizionalmente venne condannato il commerciante in calzature Luigi Motta da Novi, per bancarotta semplice.

DA ASTI

Gli insegnanti delle Scuole medie con una simpatica ed intima cerimonia hanno consegnato un'artistica pergamena al loro collega prof. comm. Guido Mancini, primo podestà della nostra città. Ha parlato, a nome dei colleghi il comm. prof. Umberto Valente, Preside del R. Istituto tecnico: rispose il festeggiato comm. Mancini.

DA AOSTA

Sono stati costituiti i Sindacati impiegati ed assistenti e tecnici dello stabilimento Bonneri e Vargi di Ivrea e il Sindacato impiegati della fabbrica Carburo di St. Marcel.

DA BIELLA

Ignoti ladri, penetrati a Graglia nel negozio delle sorelle Destefanis l'hanno svaligiato della stoffa che conteneva. Le proprietarie risentono un danno di oltre 10.000 lire.

A presidente dell'Unione Industriale fasciata Biellese, è stato nominato con recente decreto il gr. uff. Leone Garbaccio.

Cadendo da un'altalena in moto, a Camdolo, il ragazzo Oreste Evasio di Antonio, di 14 anni, è andato a sfracellarsi il capo sul selciato della piazza.

DA CASALE

Imputato di furto di 31.000 lire in Buoni del Tesoro e di 1500 in oggetti preziosi in danno dei coniugi Patrucco, abitanti in regione S. Anna di Casale, l'operaio Giov. Batt. Bertero è stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

**L'on. Mussone, fatto segno a calorose accoglienze da tutta la popolazione, ha disribuito le tessere del P. N. F. a Giarole Monferrato, dove pronunciò un patriottico discorso.

DA DOMODOSSOLA

Da un grosso macigno è stato travolto a Cannilicrioli, frazione di Antronapiana, l'operaio Sciolli Guidi di 29 anni, mentre era intento a caricare materiali. Il disgraziato è morto sul colpo.

DA TORTONA

Circa 40 mila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi nelle abitazioni dei signori Pietro Segalini, Edoardo Borlini, Francesco Moroni e Luigi Segalini di Rea Po.

DA VOGHERA

A vice-podestà della città è stato nominato il dott. cav. Carlo Prinetti, fascista della prima ora ed attualmente ispettore di zona.

Cadendo a terra la cinquantenne Erasma Marchesi si è prodotta gravi ferite in varie parti del corpo.

La raccolta fotografica del seviziatore di bambine

Roma, 13, notte.

Ancora qualche altro elemento affiora nelle indagini che si stanno conducendo contro il Girolimoni, rendendo sempre più gravi le sue responsabilità.

Sono stati sequestrati complessivamente sei pacchi di fotografie. Di esse è stata fatta una larga cernita. Il loro numero supera le cinquecento, delle quali in 172 sono ritratte bambine e bambini di tutte le età, soli o in gruppo con altre donne ed uomini. Sono state messe da parte e saranno ristampate dalla Polizia scientifica.

Il Girolimoni, interrogato sulla presenza di queste fotografie, le ha abilmente giustificate dicendo che egli fotografava i piccoli per accaparrarsi la simpatia dei genitori, i quali poi volentieri avrebbero affidato le liquidazioni dei loro premi di infortuni agli avvocati per i quali egli lavorava. Interrogato se era in grado di riconoscere le persone fotografate, ha dichiarato di no, evidentemente per paura di cadere in quelle contraddizioni che avrebbero poi costituito altre accuse contro di lui.

I due metropolitani

Il materiale fotografico raccolto è una messe doviziosa agli effetti di tutte le vastissime indagini. In una fotografia sono ritratti due metropolitani in divisa, in compagnia di una intera famiglia di contadini, con donne, ragazzi e bambine. La fotografia è stata fatta in campagna, evidentemente in un luogo molto vicino a Roma, che è facilmente riconoscibile, perchè con le persone ritrae pure un casolare campestre. Molto facile è anche identificare i due metropolitani, e ciò è indispensabile ai fini dell'istruttoria, perchè chi meglio di essi potrebbe dare informazioni al riguardo, precisando anche le circostanze, il luogo e il modo come la fotografia venne fatta?

Nelle molte fotografie sequestrate lo si vede ritratto con donne nella sua automobile, oppure nascosto fra gli alberi in qualche campagna, in compagnia di donne e in pose oscene.

Qualche suo compagno di gita si deve essere affrettato a fare scattare l'obbiettivo e fermare l'attimo fuggente di quelle sue turpitudini di degenerato. Da queste fotografie si rivela a chiare note la sua natura di uomo turpe. Chi è dunque il fotografo? Questa è la domanda alla quale dovrà dare una risposta l'autorità giudiziaria. Più volte gli è stato domandato chi fosse il fotografo, ma il Girolimoni non ha mai voluto precisare il nome di questo compagno, rispondendo evasivamente e facendo finta di dimenticare, sì da far deviare e allontanare dalla verità, che lui teme, le ricerche della giustizia.

La macchina fotografica, che è stata sequestrata, è una Goertz fornita di sei chassis, e chiusa in un elegante astuccio di cuoio con cinghie, da portarsi a tracolla.

Un episodio scandaloso

L'ex-carabiniere Quirino Aurelli, di 23 anni, da Torricella Sabina, ha dichiarato al *Messaggero* che, nel 1924, egli era di servizio alla stazione di Prati. In quell'epoca, e precisamente nell'agosto, si trovava in servizio in via Boezio.

«Ad un tratto — ha raccontato l'Aurelli — sono stato avvicinato da una signora che mi ha invitato ad entrare nel portone segnato col n. 2, ove un giovane era stato sorpreso a compiere atti innominabili. Immediatamente ho seguito la signora e sono giunto in tempo a scorgere un uomo il quale, alla mia vista, si è dato alla fuga. Dopo un breve ma accanito inseguimento, l'ho raggiunto ed arrestato davanti al cinematografo «Cola di Rienzo». Il giovane fu da me tradotto negli uffici della mia stazione, di qui uscii per andare alla ricerca della signora e raccogliere la testimonianza a carico dell'arrestato. Quando ritornai, l'uomo era stato rimesso in libertà. Ora, appena avuta la notizia dell'arresto dell'assassino delle bimbe, ed avendo visto la sua fotografia pubblicata dai giornali, ho subito riconosciuto in lui l'uomo da me fermato in via Boezio».

In giornata il Girolimoni è stato di nuovo interrogato dal consigliere istruttore comm. Marciano, e dal sostituto procuratore del Re, avv. Moretti. Sarà ordinata una visita medica accurata, e se sarà necessario, scrive il *Popolo di Roma*, il Girolimoni sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica, i cui quesiti saranno proposti dal comm. Marciano.

Il racconto di un ex-carabiniere

E' noto che durante la permanenza al fronte del Girolimoni si ebbe a constatare come egli avesse tentato di abusare di una bambina nel Cimitero di Casarza. Un carabiniere, avvedutosi della cosa, riuscì a salvare la piccina. Il testimone oculare di quella triste vicenda è tale Salvatore Stranieri, ex-carabiniere, attualmente portiere dello stabile dell'Istituto delle case del Governatorato. Lo Stranieri, che durante il periodo della ritirata del 1917 si trovava addetto alla 22.a Divisione, ha precisato il racconto già fatto in precedenza narrando che, avvertito da un ragazzo, era penetrato nel Cimitero di Casarza dove scorse un soldato che malmenava una bambina. Impugnò il moschetto ed affrontò il soldato che indietreggiò rapidamente verso il muro del Cimitero. A terra stava la bimba, una fanciulla di circa nove anni, che il carabiniere, tralasciando di inseguire il soldato, si affrettava a sollevare ed a consegnare ad un capitano del 12.o Artiglieria, che potrebbe forse ancora deporre su tale circostanza. Poco dopo lo Stranieri tornava nel Cimitero, ma il soldato che aveva rapito la bambina era scomparso. Oggi lo Stranieri, dopo avere visto la fotografia del Girolimoni, si è dichiarato sicurissimo di riconoscere nel mostro il soldato che egli inseguì nel Cimitero di Casarza.

Sarebbe intanto troppo lungo riportare qui l'elenco dei nuovi accusatori che sorgono contro il bruto e che appena terminata la serie degli interrogatori del Girolimoni saranno posti a confronto con lui. Di un nuovo e più grave elemento è venuta a conoscenza l'autorità di P. S.: Gino Girolimoni aveva frequentato la casa del muratore Antonio Tagliaferri. Una bimba di costui scomparve nell'agosto del 1925, ma poi ben presto essere ritrovata. Il Tagliaferri abita in via Corridori. Il luogo dove il cinico Girolimoni andava a scegliere la sua preda. Ora, da alcune testimonianze, si è potuto accertare che il Tagliaferri, colpito da un infortunio sul lavoro, aveva avuto a che fare con il mediatore Girolimoni, che è andato anche a casa sua qualche volta. Il commissario Piccino ha interrogato la moglie del Tagliaferri che però non ha saputo dare esatte spiegazioni. Sarà però interrogato il muratore che potrà fornire elementi necessari su questa non indifferente circostanza. Intanto pare che il comm. Marciano, come già dicemmo ieri, abbia provvisto a nominare un difensore di ufficio al Girolimoni. Negli ambienti giudiziari si fa il nome dell'avvocato Libotte, del nostro Foro.

Un imbroglione che si fa credere deputato

Roma, 13, notte.

Stamane, in seguito a mandato di cattura, è stato arrestato certo Ambrogio Ricciardi, di 39 anni, nato in provincia di Bari ed abitante a Roma. Egli è imputato di abuso dei titoli di ingegnere, commendatore ed anche di deputato al Parlamento, nonchè di millantato credito. Il Ricciardi, narrando di avere amicizie ed aderenze presso autorità ed alti impiegati dello Stato, era riuscito a carpire la buona fede di varie persone che hanno a lui versato somme considerevoli.

Nel mezzo del cammin di nostra vita...

Un vecchio adagio, che nella sua infinita saggezza sembra addirittura ingenuo, ricorda che «guarire è bene, ma non ammalarsi è meglio...». Per non ammalarsi basta ricordare che il nostro organismo, pur dotato di una resistenza superiore a quella di tutte le macchine che l'uomo costruisce coi metalli più duri e più nobili, è dotato altresì di risorse arcane e mirabili che i medici chiamano *vis medicatrix naturae*, cioè forze terapeutiche naturali, va soggetto a stanchezze, a rallentamenti, a logoramenti che preludono alle malattie. Ciò avviene generalmente in quella età, fra i trenta e i quaranta anni, che Dante definì il «mezzo del cammin di nostra vita», quando, cioè, è anche più difficile avvedersene perchè l'organismo è nel periodo del suo maggiore rendimento fisico e intellettuale e più gli chiediamo e più esso ci dona. E' allora, precisamente al termine di un faticoso inverno e all'inizio d'una deprimente estate, che l'apparato digerente manifesta vaghi segni di stanchezza che hanno riflessi demoralizzanti nello spirito. Ed è allora che senza aspettare di ammalarsi, dobbiamo ricorrere ad un corroborante che abbia il potere di scuotere la vita di quella preziosa materia onde siamo formati.

I più grandi clinici del mondo, compresi di questa necessità, vanno sperimentando su larga scala, e con risultati prodigiosi, la *Venecina*, la quale ha appunto il potere che si direbbe magico, se non fosse scientificamente riconosciuto e dimostrato, di stimolare la vita delle cellule rinnovando l'organismo e restituendogli vigore e freschezza. La *Venecina* è pertanto utilissima a prevenire e fugare le malattie e gli acciacchi della vecchiaia ed è prezioso ed unico stimolatore e coopera[t]ore delle forze terapeutiche, della natura quando all'inizio dell'estate si manifestano e si aggravano tutte le malattie degli organi digerenti. Infine una cura di *Venecina* - due o tre bottiglie - non vi può impressionare di essere ammalato, perchè la *Venecina* viene bevuta come una gradevole acqua minerale da chi è infermo per guarire, e da chi si sente bene per non ammalarsi e sentirsi meglio.

Chiedetela alle migliori Farmacie.

CONFEZIONI UOMO

MODELLI ESTIVI

Incomparabile buon mercato

Un esempio:

Abito sport in ottimo tessuto di lana fantasia, 4 tasche applicate con patte, cintura, pantaloni lunghi o alla zuava.

L. 175

Nuova scelta di pantaloni, sport alla zuava, giacche di tela, di alpagas e di lana a righe per ufficio o da casa.

Confezioni su Misura eseguite da valenti Tagliatori

LA RINASCENTE

TORINO

MOBILI

MODERNI — Riproduzione antica, ogni camera — Visitate esposizione. Facilitazione pagamento. Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

SENTENZA

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

La Corte d'Appello di Torino - Sez. 1, in udienza del 14 febbraio 1927, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa commerciale di appello della

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA, Società Anonima con sede in Torino, appellante;

contro

MAGLIFICIO DI BORGOSESIA, Società in Accomandita corrente in **Borgosesia**, in persona dell'unico socio accomandatario signor Cerruti Giovanni, appellata.

OMISSIS

PER QUESTI MOTIVI

La Corte, in riforma della sentenza 20-24 febbraio 1926, dichiara la **Ditta «Maglificio di Borgosesia» a responsabile di concorrenza sleale** ai danni della Società Anonima Manifattura di Lane in Borgosesia: **inibisce alla Ditta «Maglificio di Borgosesia»** di porre in evidenza per lo smercio dei filati di lana, il nome di **«Borgosesia»**, di adoperare etichette, cartellini, carta di imballaggio e quanto altro sia atto ad ingenerare confusione con i prodotti della Manifattura.

Condanna il Maglificio al risarcimento dei danni da liquidarsi in prosieguo di causa: ordina la distruzione dei pacchi confezionati con carta color paglierino, dei cartellini e delle etichette, ed autorizza la Manifattura ad acquistare a mezzo di Ufficiale Giudiziario o di R. Notaio o di Mediatore patentato, ovunque si trovino, ed a spese del Maglificio, a ritirare ed a distruggere tutti i filati di lana del Maglificio messi in commercio o preparati per la vendita, sotto il nome di **Maglificio di Borgosesia**.

Ordina la pubblicazione del dispositivo di questa sentenza a spese del Maglificio sui giornali *Gazzetta del Popolo* e *Stampa* di Torino; *Corriere della Sera* e *Il Secolo*, di Milano; *Corriere Valsesiano*, di Varallo.

Condanna il Maglificio alle spese di primo e secondo grado, liquidate le prime in lire duemilaseicento (L. 2600), e le altre lire 2422,15, oltre le spese di sentenza e relative e gli onorari di avvocato, da liquidarsi dall'estensore, previo parere del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Torino, 25 febbraio 1927 - Anno V.

Firmati: **CASOLI - Avenati, Greco, Garino, Della Donna - Lubatti, consiglieri.**

Pubblicata dal cancelliere sottoscritto a sensi di legge all'udienza di oggi di questa Sezione I.

Torino, 25 marzo 1927 - Anno V.

F.to: **Fiorelli**, cancelliere.

SIFILIDE VENEREE PELLE

Impotenza - Uretrite - Tele Via Po, ... SALE SEPARATE Gr. Uff. Dr. FERNANDO LEVI, Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1910-1914

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR

[illegible] anni di successo. Prezzo L. 11 al flac. Cura completa 12 flaconi per posta L. 8[illegible] FARMACIA CARASSINO & MASCARINO Via Palazzo di Città, 6 - TORINO

Istituto Ortopedico A. ZECCHI Via Roma, 31 - TORINO - 1° piano nob. L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un nuovo beneficato di Nizza Monferrato

«Esprimo all'ortopedico Zecchi la mia pubblica grazie per la totale riduzione della mia voluminosa ernia, con le speciale apparecchio contenitivo, e col quale potei egualmente dedicarmi al mio lavoro senza disturbi di sorta.

DORSI DOMENICO

Viale San Giuseppe, 28, Nizza Monferrato.

Avvertiamo come questo salutare apparecchio venga provato dall'**Ortopedico A. ZECCHI e dai suoi valenti collaboratori, alla sede di Torino, via Roma, 31, piano 1°, ogni giorno dalle ore 8 alle 12, domeniche e feste solo dalle 8 alle 12**, oppure nelle seguenti località, date ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Mogol.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni mercoledì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
TORTONA: ogni sabato, Hôtel Europa.
DOMODOSSOLA: 14 maggio, Alb. Corona.
BORGOSESIA: 14 maggio, Alb. Bretagna.
ARONA: 15 maggio, Albergo Sempione.
SAVONA: 16 maggio, Albergo Riviera.
BUSSOLENO: 16 maggio, Albergo Sole.
SUSA: 17 maggio, Albergo Sole.
STRADELLA: 17 maggio, Alb. Leon d'Oro.
CHIVASSO: 18 maggio, Alb. Posta Reale.
MONCALVO: 19 maggio, Alb. Corona Reale.
CASTEL S. GIOVANNI: 19 maggio, Albergo Croce Bianca.
VERCELLI: 20 maggio, Alb. Ruota d'Oro.
INTRA: 21 maggio, Albergo Intra.
PINEROLO: 21 maggio, Alb. Stella Italia.
SANTHIA': 22 maggio, Albergo Vittoria.
ACQUI: 24 maggio, Albergo Roma.
OVADA: 25 maggio, Albergo Italia.
LUINO: 25 maggio, Albergo Posta.
NIZZA MONF.: 27 maggio, Alb. S. Marco.
MONDOVI': 28 maggio, Alb. Braccio d'Oro.

SCARPE
SCARPE
SCARPE

Calzaturificio COLOMBINO

Via Napione 30, ang. Via Balbo

vende esclusivamente al CONSUMATORE

A Lire 35-40-45-50

SIFILIDE

Postumi, compl. nervose e tardive. EUDOV. di 914 e NEOSPIROCHAL. Malattie del sangue. Impotenza - Neurastenia. STUDIO CLINICO Dott. R. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 16. Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-11. Sale separate. VIENNA - Cliniche Specialisti - PARIGI

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Miss OLGA
maestra di equitazione
intervistata a cavallo

— C'è miss Olga?

A questa domanda, un elegante cavallerizzo, in gambali e scudiscio, mi rispose gentilmente:

— E' in maneggio, s'accomodi. — E si mise tranquillamente a salire una scala.

— Scusi, vuol indicarmi dov'è il maneggio? — gli dissi io dal basso.

— Abbia la bontà di seguirmi, signore.

— Non mi faccia salir le scale inutilmente: il maneggio non può essere che al pian terreno.

— Ma qui è un'altra cosa: il maneggio Beltramo è al primo piano.

Il fenomeno cominciò ad incuriosirmi, e strada, anzi scala facendo, domandai scherzando:

— E' sottinteso che i cavalli, essendo quadrupedi, questi gradini li fanno a quattro a quattro...

— No: essi passano per la pista ascendente, che dal cortile conduce sino al maneggio. La può vedere affacciandosi a quella finestra...

— Ecco una specialità della Casa...

— Sicuro: e ne vedrà delle altre.

Una di queste altre... specialità mi apparve pochi minuti dopo: miss. Olga.

La superbionda amazzone

Io non sono mai andato a passeggio, come l'amico Cipolla, sul Rio delle Amazzoni; quindi, le uniche amazzoni di mia conoscenza sono state quelle dei circhi equestri. Ebbene, devo dichiarare subito che Miss Olga (a proposito: perchè l'ho chiamata miss? Lo sapete voi? Io no), bellissima, biondissima, torinesissima, non possiede nessuna caratteristica del tipo comune di amazzone che nei siamo abituati ad immaginare. Anzitutto, essa non ha nulla di maschile. Dire questo di una donna bionda, alta, avvenente, che nel 1927 passa la sua vita tra un maneggio, una scuderia e il «the» delle cinque, è un po' azzardato. Eppure, io dico e lo ripeto a costo di sollevare l'ira di tutte le insopportabili «maschiette» che mi imperversano attorno in questa odiosa atmosfera di modernità: miss Olga è l'ultima donna veramente donna che ancor rimanga in circolazione per le vie di Torino. Possibile? Possibilissimo; ma v'è di più... Essa monta a cavallo alla maschile su cavalli maschi, dà lezioni d'equitazione ai maschi, pranza al ristorante fra soli uomini, peggio, fra giornalisti e artisti, e nello stesso tempo ha la spudoratezza di portare i capelli lunghi (lunghi, capite? come si usava una volta, cinque anni fa) armoniosamente aggiustati in una pettinatura architettonica che è un capolavoro. E non basta. Essa porta le vesti più lunghe dei capelli, anche quando non indossa l'amazzone, pur essendo proprietaria di un corpo da modella, non cammina per via col bastoncino in mano, non fuma sigari toscani, non guarda in faccia gli uomini con lo sguardo «di moda» (che significa «io vado pazza per l'oltraggio al pudore»), non sale sui trams in movimento, non zufola le ariette in voga... Eppure, con tutte queste qualità negative, essa è corteggiata da una cerchia di adoratori a piedi ed a cavallo, ed è invidiata dalle sue allieve, le quali (non meno numerose degli allievi) ogni giorno aprono nel suo maneggio di corso Moncalieri, una confortevole esposizione di gambe.

Ma dalla di tali requisiti, la signorina Olga Beltramo mi apparve nel trionfo della sua furibonda capigliatura color del sole, che mai sopportò il cappello a bomba di prammatica, e mi elargì dall'alto del suo bel cavallo baio un sorriso da dea (a proposito — come sorridono le dee?).

— Se volete intervistarmi — mi disse in piemontese (ah, com'è carino il piemontese in bocca ad una dea!) — abbiate la compiacenza di innalzarvi sino a me. Come vedete, io sto dando lezione a queste signorine — e qui mi sciorinò alcuni nomi tra i più formidabili della nostra aristocrazia — e non posso discendere sino a voi... Olà, un cavallo!

Ed ecco apparire, come nei romanzi, un palafreniere con un superbo destriero bianco. A questo punto, forse per simpatia, divenni bianco anch'io.

— Credo — suggerii — che sarebbe meglio un muletto. Io ho vissuto molto in Africa, e noi altri coloniali siamo abituati ai muletti, o ai cammelli. A cavallo, ci viene il mal di mare.

— Non preoccupatevi. Questo non è un cavallo, è un monumento. Perciò appunto è il preferito dall'illustre scultore Giorgis, che mi onoro di avere per allievo.

— Allora — risposi — è un altro paio di... stalli. Ed aggiunsi aggrappandomi alla sella: «So che tra i vostri allievi vi sono stati dei principi reali...».

«Papà Beltramo»

— Che volete? Non per nulla sono la figlia di papà Beltramo, il celebre cavallerizzo di S. M. il Re Umberto, il decano dell'equitazione italiana, che fu il maestro di Vittorio Emanuele III e di tutti i principi di Casa Savoia. Una intervista con lui sarebbe più interessante che questa con me. Vi invito sin d'ora a venire a Castelnuovo d'Asti, nella nostra villa, dove lo potrete trovare fra una biblioteca di gualdrappe, di selle e di «cravaches» e un'altra di bottiglie...

— Opto per la seconda. Ad ogni modo conosco gli alti meriti di vostro padre e quanto egli fece per favorire lo sviluppo dell'ippica in Italia. Merito principale: l'aver messo al mondo l'unica donna italiana, che faccia la maestra d'equitazione.

— Eravamo in due...

— Ma l'altra è morta.

— No: è a Londra. Io sono nata, si può dire, a cavallo. A otto anni...

E qui miss Olga, attraverso una conversazione brillantissima continuata in mezzo alla pista, mentre le allieve dai formidabili nomi aristocratici ci galoppano intorno mandando all'aria l'arena della pista e la saturnina cortina, mi racconta la sua vita: vita trascorsa, si può dire, più in sella che in salotto e che tuttavia ha fatto di lei una perfetta dama di mondo, una squisita gentildonna moderna. Con in più, un po' di femminilità.

«A cavallo, sempre a cavallo, di giorno e di notte, d'inverno e d'estate, contro tutto e contro tutti». Ecco il motto di miss Olga.

Contro tutti

Contro tutti. Nemmeno nei tempi più difficili, quando per il popolino accecato di follia, una signora a cavallo era almeno una principessa e quindi una sfruttatrice, la nostra biondissima eroina non smise le sue passeggiate ippiche. E andava cavalcando sola per i rioni della periferia. Un giorno, passando dinanzi ad uno stabilimento in sciopero... bianco, piovvero sulla cavallerizza Olga i più pittoreschi improperi del nostro fiorito dialetto. E la pioggia, man mano l'amazzone avanzava, andava mutandosi minacciosamente in tempesta. Già era piombato qualche proiettile. Allora la bionda miss, regalando agli energumeni uno dei suoi migliori sorrisi, si mise a gridare:

— Cosa credete? Sono un'operaia anch'io. Sono una del cinematografo. Vado a cavallo per eseguire un film, per guadagnarmi da vivere, per divertire voialtri.

— Ah, l'ora del cine? — fu la risposta. E la lasciarono passare.

I «frak» rossi

Ora Olga Beltramo cavalca ogni mattina nei rioni popolari, all'ora in cui gli operai vanno al lavoro, ed è salutata e ben voluta da tutti, che la conoscono come «quella che insegna agli uomini ad andare a cavallo». Agli uomini e alle donne, aggiungo io. La Principessa Bona di Baviera, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Pistoia hanno frequentato la sua scuola di equitazione, che a poco a poco ha acquistato fama mondiale, ed è divenuta uno dei vanti della nostra città. Il compianto capitano Caprilli, ne fu uno degli assidui più appassionati.

Oggi, e specialmente in questa stagione, in cui lo splendore della primavera invita alle gioconde passeggiate, si può dire che tutta la haute torinese, la cosidetta jeunesse dorée cavalchi al fianco di Olga Beltramo. Gentiluomini e gentildonne delle famiglie Cariana, Vialardi, Sant'Albano, Castelvecchio, Compans, Gropello, Borgogna, Grisi, Tornielli, Valdà, Bessozzi, Di Selve e di molte altre ancora si avvicendano quotidianamente nel simpatico maneggio, dove, tra i gruppi dei fedeli e delle fedeli dell'ippica, è sorta, proprio in questi giorni, per iniziativa della signorina Beltramo, un'idea degna delle tradizioni d'una città a capo della quale è un Di Sambuy. Si tratta di far risorgere la Società del Paper-Hunt per la finta caccia alla volpe.

— Occorreranno pazienza, tenacia e capitali, ma la faremo — afferma miss Olga con singolare energia — E vi prometto, potete anche annunciarlo sul giornale, che il prossimo inverno risorgeranno i famosi balli dei «frak rossi» che faranno impazzire di gioia tutte le povere maschiette moderne dai capelli corti e dalla mentalità più corta ancora.

Nell'apprendere questa primizia, salutai la mia interlocutrice, scesi dal quadrupede, dicendo a me stesso «siamo a cavallo!»... e me ne andai a piedi.

GIOVANNI CORVETTO.

Il vessillo dell'Arma del Genio
La Conferenza Acerbo sulla Corporazione

L'inaugurazione del vessillo dell'Arma del Genio, di cui ci siamo ripetutamente e diffusamente occupati, assurgerà ad una solennità eccezionale, non soltanto per il discorso ufficiale, che, come è noto, sarà pronunciato dal vice presidente della Camera dei Deputati, on. prof. Giacomo Acerbo, ma anche per la partecipazione dei sodalizi cittadini e particolarmente di quelli ex-militari.

Per le ore 9 di domattina, domenica, convocano infatti i propri inscritti nelle rispettive sedi, per prendere parte alla cerimonia, le seguenti Associazioni: Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Bersaglieri, la Società «L'Esercito», l'Associazione nazionale Reduci di guerra, l'Associazione piemontese fra artiglieri d'Italia.

Abbiamo pure annunciato che il barone Acerbo, lunedì, alle ore 17, parlerà nell'Aula Magna dell'Università, sul tema: «Profilo storico della Corporazione». La conferenza è tenuta su invito della Commissione di cultura della Federazione provinciale fascista. L'argomento che nell'ora presente è di primissima attualità, e la valentia dell'oratore, non potranno fare a meno di richiamare nell'Aula Magna dell'Ateneo torinese tutti coloro che si interessano dei problemi sindacali. I biglietti si possono ritirare alle Librerie Treves, via S. Teresa; Casanova, via Cesare Battisti, Lattes e Paravia, via Garibaldi.

Il gagliardetto del Sindacato telefonici

Domani, domenica, alle ore 10,30, nel palazzo dei Telefoni il Sindacato provinciale telefonici Aziende private, inaugurerà il suo gagliardetto. Madrina sarà donna Anna Lina Ponti Soave. Alla cerimonia parteciperanno l'on. Gian Giacomo Ponti ed altre personalità. Oratore ufficiale il prof. R. Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F. Impartirà la benedizione monsignor Luigi Condio.

Stasera ha luogo una gran festa...

C'è bisogno di ricordare che stasera, alle ore 21,15, il «Carignano» si apre alla gran festa della Moda e del Costume? Il teatro è già tutto esaurito per i palchi e le poltrone, che sono andati ruba, anche a prezzi di generosa beneficenza; ma è noto che nelle gallerie e in platea c'è posto per molta folla. Tutto sta ad andar presto. E sarà un pubblico magnifico, da grande eccezionale serata. Il Principe di Piemonte, che con tanta simpatia ha accolto e premiata l'iniziativa dell'Associazione di Previdenza fra gli Artisti, presieduta da Leonardo Bistolfi, onorerà lo spettacolo con la sua augusta presenza, e interverranno pure S. E. il conte De Vecchi, governatore della Somalia, e le maggiori Autorità cittadine.

colto e premiata l'iniziativa degli artisti torinesi, onorerà lo spettacolo con la sua augusta presenza, e interverranno pure S. E. il conte De Vecchi, governatore della Somalia, e le maggiori Autorità cittadine.

In che consista lo spettacolo è già noto. Si aprirà comicamente con le «baruffe coniugali» combinate da Carlo Veneziani, eseguite da Elsa Merlini e da Aristide Baghetti. Poi, s'inizierà la gran giornata dell'eleganza femminile e del costume piemontese: il mattino, il pomeriggio, la sera. Più di cento fastosi abiti di nuova creazione delle maggiori Case torinesi si muoveranno sulla scena — indossati da belle creature — tra l'uno e l'altro gruppo dei più che cento costumi delle Alpi, di ogni foggia e colore, autentici campioni del folklore subalpino, cantanti e danzanti. E ci saranno sorprendenti quadri-réclame, ci sarà il ballo... Il ballo del cappello di paglia di Firenze — graziosissima scena ideata da Golia, che ne ha avute delle idee per questa festa! — e il gran ballo 1827 della Taglioni. Farà da Taglioni la signorina Irma Vara, che sotto la direzione della signora Giacinta Callini (la quale graziosamente ha offerto l'opera sua all'organizzazione di questo ballo), avrà attorno a sè una corte di frullanti compagne: Speranzina Luca e Maria Vara (prime ballerine anche esse), Nanda Ariotti, Nina Marchisio, Pierina Boroso, Lina Muda, Giorgina Giuliano, Lydia Serra. La parte musicale di tutta la serata è stata predisposta dal maestro Cantù, il quale promette, in fatto di ballo, anche un saporito contrasto: nello sfondo del balletto 1827 si profilerà la più moderna danza 1927, eseguita da Miss Nelly e Gay.

Tante presentazioni lussuose della Moda, tanto color di costumi, le danze e le canzoni, passeranno su di una fantastica scena di seta e d'oro, tempestata di fiori, genialmente ideata da Giorgio Ceragioli e allestita da un espertissimo dell'effetto teatrale: Rodolfi. E sulla scena ricompariranno infine, per un epilogo... fatale, la signorina Merlini e Baghetti. Sarà un successo da chiedere il bis!

La conferenza di Arnaldo Cipolla a prezzi popolarissimi

Sotto gli auspici del Sindacato fascista dei giornalisti, al quale si è unita per l'occasione la Biblioteca del Littorio, il collega Arnaldo Cipolla ripeterà lunedì sera, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele il suo racconto di viaggio intorno al mondo che ha destato tanto interesse nella cittadinanza. Il Sindacato e la Biblioteca del Littorio hanno deciso di tenere la conferenza a prezzi popolarissimi per dare modo ad ogni classe di cittadini di potervi intervenire. Il racconto sarà illustrato da oltre 250 proiezioni luminose. La vendita dei biglietti incomincierà in questa mattina presso la biglietteria del teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini. I soci del Sindacato fascista dei giornalisti, in regola coi pagamenti, possono ritirare il biglietto d'invito alla conferenza stessa rivolgendosi alla sede del Sindacato fascista dei giornalisti, in via Carlo Alberto 11.

La festa delle rose

Nel Comitato torinese della «Croce Rossa Italiana» si è riunito un eletto stuolo di dame per provvedere all'organizzazione della tradizionale «festa delle rose», che si svolge ogni anno nella signorile sede della Società Canottieri «Armida». Tra le intervenute erano le signore: marchesa De Vita, marchesa Guasco di Bisio, marchesa di Rorà-Pallavicino, contessa Di Gropello-Solaroli, Bosano-Corsio, Boccasso-Ferrero, contessa Fossati Reyneri, contessa Di Sant'Albano, De Benedetti di Carpeneto, marchesa Serra Papiani, Brazzi Ciuelli, Chiantalassa Dardano, Coen-Rocca, signorina Parato e signorina Pagani. Il prof. comm. Boccasso accennò all'opera svolta finora dal benemerito Comitato, e la signora Corbelli riferì sull'attività del Corpo infermiere volontarie. Le signore si sono quindi costituite in Comitato per la «festa delle rose», nominando la marchesa De Vita presidente onoraria, la signora Corbelli-Guifetti presidente effettiva, e la signorina Pagani segretaria.

Il venticinquennale di una benemerita Associazione

L'Associazione Cattolica Internazionale della Protezione della Giovane, che, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, esplica nella nostra città una benefica azione dal 1902, celebra in questi giorni il venticinquennio della propria fondazione. Un'adunanza generale richiama qui in Torino, donde partì la prima scintilla che diffuse in tutta Italia la fiamma provvida di una carità illuminata e feconda, le rappresentanti dei Comitati italiani attorno alla presidente nazionale, contessa Di Gropello de Bray, e alla presidente generale, baronessa De Montenach. Le sedute del convegno avranno luogo nelle sale ospitali dell'Istituto di N. S. del Buon Consiglio e saranno poi coronate da una assemblea generale che si terrà domenica, alle ore 15,45, nel salone della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, e che sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e dalle autorità cittadine. In essa, dopo un succinto resoconto dell'attività dell'Opera nei 25 anni trascorsi, mons. Bernardo Marengo ne dirà gli scopi e le speranze per l'avvenire.

Il presidente della Società di Cultura festeggiato

Un gruppo di amici e di colleghi ha festeggiato il prof. Giulio Bertoni, riconfermato presidente della Società di Coltura. Erano presenti i professori Venturi, Vidari, Egidi, Faggi e Fano, la scrittrice Annie Vivanti, e Andrea Della Corte, il gr. uff. De Angelis e signora, il comm. Colombini e signora, avv. Abbate, cav. uff. Finzi e signora, il dott. Giacomo De Benedetti e parecchie altre personalità della coltura e delle lettere. Ai brindisi augurali il prof. Bertoni ha risposto ringraziando con un elegante discorso, in cui la commozione non escludeva l'arguzia. E' stato festeggiatissimo.

Le visite a S. E. De Vecchi

Il Governatore della Somalia, conte De Vecchi, ha ricevuto i dirigenti dell'Ente «Città-giardino», signori: commendator G. Buscaglione, presidente; on. Bagnasco e comm. Farina, vicepresidenti; dott. Calfapietra, avv. cav. Banignatti, ing. Dalle Donne, comm. rag. Rella e console dott. cav. Zucchetti, consiglieri; rag. Ferrara, Di Gregorio e Carando, sindaci; insieme ai dirigenti dei servizi della Direzione centrale, con a capo il segretario generale cav. A. F. Mamone. Il conte De Vecchi ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'opera che l'Ente va svolgendo con così proficui risultati.

S. E. De Vecchi ha poi ricevuto una larga rappresentanza del Gruppo provinciale fascista della Scuola media. Notati fra i presidi dei più importanti istituti di Torino e provincia molti tesserati del P. N. F. e alcune gentili signore. Il segretario prof. Morganti, dopo aver salutato in S. E. il valoroso soldato della grande guerra e il milite eroico della rivoluzione fascista, gli ha espresso l'ammirazione della rinnovata scuola italiana, che oggi sente l'importanza della politica coloniale e apprezza l'opera saggia e forte spiegata dal Governatore della Migiurtina al Giuba. Il Governatore, ringraziando gli insegnanti, con cuore di caldo e antico ammiratore della scuola, la quale, sebbene con ritmo più accelerato, oggi continua la stessa opera che diede all'Italia i soldati del Risorgimento e quelli della grande ultima guerra, ha illustrato con profonda conoscenza il faticoso cammino percorso dalla Nazione, che la condurrà certamente alla mèta, se tutti gli italiani sapranno intendere ed eseguire gli ordini dell'uomo che è a capo del Governo.

Il vice-commissario straordinario della Camera di Commercio, gr. uff. Cesare Bozzalla, ed il dott. comm. Guido Colla segretario generale, sono stati ricevuti pure da S. E. De Vecchi al quale hanno recato, insieme al saluto deferente di S. E. il sen. Teofilo Rossi di Montelera, commissario straordinario della Camera, l'omaggio della rappresentanza ufficiale del commercio e dell'industria del Distretto, rendendosi interpreti altresì del vivo compiacimento di tutto il ceto dei produttori piemontesi per la mirabile opera di valorizzazione delle molteplici attività economiche della vasta Colonia, svolta in breve giro di tempo da S. E. De Vecchi. Manifestando a sua volta il pieno gradimento per l'omaggio della Camera di Commercio, e formulando i più cordiali voti di guarigione all'indirizzo di S. E. il sen. Teofilo Rossi, il Governatore si è cordialmente intrattenuto sulle possibilità della vasta Colonia, anche dal punto di vista delle risorse che essa può offrire all'Italia in fatto di materie prime, e più potrà offrire in avvenire per la molteplice capacità di produzione ancora da mettere in valore.

I componenti il Direttorio dell'Unione industriale fascista delle provincie di Torino e Aosta, nelle persone del comm. ing. Garbagnati, comm. ing. Fano, comm. Ferracini, sono stati ricevuti ieri mattina da S. E. De Vecchi, al quale hanno portato il saluto della classe industriale, vivamente compiacendosi con l'illustre uomo per l'opera fattiva da lui svolta nella lontana Somalia.

La «kermesse» al Valentino

Nella zona cintata del Parco del Valentino, dove si prepara la Mostra «La donna e il bambino» si lavora alacremente. Squadre di operai, sterratori, carpentieri, fabbri, falegnami, sono occupati a spianare il terreno, erigere costruzioni in legname, improvvisare condutture d'acqua o a stendere cavi per la forza elettrica o per la luce. Cinquantasette fra questi operai provengono dalla «Casa di Lavoro» di via della Consolata, 10. Invalidi civili e liberati dal carcere hanno trovato in questo cantiere e per qualche tempo, un'occupazione redditizia. La Congregazione di Carità non lascia passare occasione per collocare gli uomini che, rastrellati nella strada, dimostrano buona volontà di volersi redimere con il più indicato dei farmachi: il lavoro. E qui lavoro non manca. Basta dare un'occhiata in giro per convincersene. L'estraneo che penetra in questo cantiere vi trova la più esatta rappresentazione del movimento. Nulla vi è di immobile, neppure le cose. Travi che si innalzano, carri che transitano, rulli compressori trainati da cavalli o da forza motrice che livellano il terreno, pareti di baracche che si spostano e uomini dovunque, fin sulle alte travature delle costruzioni intenti a conficcar chiodi o collocar cantiere, a segare o tagliar legname. Qui si mettono a posto i binari di una colossale giostra, più in là un chiosco (dove i cibi raccolti dalla «Casa di Lavoro» introdurranno sotto gli occhi dei visitatori dell'Esposizione, stuoie, cestelli, ecc.), cresce a vista d'occhio, tutto intorno sorge come per magia tutta una serie di costruzioni che alloggerà le più interessanti e disparate cose per la gioia dei piccoli e dei grandi visitatori.

Per la kermesse, sorta per opera della Congregazione di Carità, il Podestà ha concesso cinquemila metri quadrati di terreno, e questo basta a dare una idea della vastità dell'area nella quale sorgerà, a completamento della Mostra «La donna e il bambino» alla quale è collegata, il... paradiso terrestre dei ragazzi. E' un anticipo di carnevale che così godranno. La località già di per sè pittoresca — la collina di sfondo gli alberi folti, le aiuole fiorite — è quanto di meglio si poteva desiderare per una kermesse. Alla sera, con le luci multicolori delle diverse baracche, i palloncini alla veneziana che ornano i viali e le birrerie, il Parco assumerà un aspetto fantastico. Una speciale ed originale illuminazione decorativa è stata ideata per il grandioso salone da ballo; il quale nelle sue varie parti: colonnato, balaustre, travature e copertura e pavimento ad incastri, è stato tutto costruito dai ricoverati nella «Casa di Lavoro» di via della Consolata, 10, sotto la direzione del signor Italo Roggio. Durante tutta la giornata di ieri, nella notte e questa mattina, il lavoro è proseguito ininterrottamente. Bisognava ultimare l'opera per la inaugurazione. Gli operai hanno naturalmente raddoppiato di attività e ad infondere nuove energie, validamente contribuì la presenza del colonnello marchese Antonelli di Bernezzo e quella del centurione cav. Dionigi Chiappo, il quale, anche in questa occasione, è stato l'animatore di questa nuova manifestazione, la quale servirà a portare una discreta somma per il mantenimento della «Casa di Lavoro» istituita dalla Congregazione di Carità. Contrariamente a quanto prima era stato disposto, l'inaugurazione della Kermesse avrà luogo questa sera alle ore 21, con intervento delle autorità cittadine. Tutti coloro che pur divertendosi vorranno contribuire ad un'opera di carità e di rigenerazione sociale non mancheranno di visitarla.

Bimbi e fiori

Anche quest'anno il Sindacato regionale fascista dei giornalisti, in unione alla Società Reale Orticola, di cui la splendida esposizione venne testè inaugurata nel giardino della Cittadella, organizzerà il Concorso di bellezza dei bambini infiorati giovedì 19 corrente. Il pieno successo ottenuto dalla festa gli scorsi anni dà sicuro affidamento che anche questa volta veramente imponente sarà il numero delle iscrizioni, le quali si riceveranno al giardino della Cittadella sino a tutto martedì.

L'azione per il ribasso dei prezzi
Una circolare del Prefetto al Podestà

La battaglia iniziata dal Governo per il ribasso dei prezzi, continua a svolgersi con piena intensità. Ci consta che anche a Torino, citata nel comunicato ufficiale dell'altro giorno, in prima linea per l'azione compiuta al riguardo dalla locale Federazione dei commercianti, l'Autorità politica non ha tralasciato e non tralascia di stimolare tutte le forze attive cittadine per secondare l'opera governativa, tendente ad armonizzare i prezzi di tutti i generi, ma particolarmente di quelli di più largo consumo quotidiano, con lo stato attuale della lira. Così molte derrate alimentari e molti oggetti di uso comune, a datare da domani saranno posti in vendita con i nuovi prezzi già annunciati.

Ma la Federazione fascista dei commercianti non si è arrestata lì. Sappiamo che essa si sta attualmente occupando anche degli alberghi e delle trattorie, che dovranno a loro volta addivenire ad una riduzione. L'Autorità assiste, anche in questa fase, l'organo di categoria, il quale certamente riuscirà nello scopo, come viene del resto reclamato da un numero considerevole di viaggiatori nelle lettere dirette ai giornali.

Che, del resto la Prefettura — ed il prefetto gen. De Vita personalmente — segua con occhio vigile tutto il movimento ribassistico, è dimostrato pure da questo breve comunicato, emesso in data di ieri:

«Con decreto odierno il Prefetto della Provincia, tenuto conto dell'attuale diminuzione del costo della vita, ha revocato il coefficiente di aumento di L. 1,20, in aggiunta all'importo complessivo delle ricette di medicinali, a partire dal 15 corrente».

D'altra parte il Municipio nel consueto comunicato sul costo della vita, rileva che in aprile il costo della vita è ancora diminuito. Ma lasciamo la parola alle cifre. Dice dunque il comunicato:

«Il numero indice della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nell'aprile 1927, 148,57 contro 151,41 del mese di marzo, con una differenza in meno di punti 2,84.

«Le cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari -3,31 punti, 139,96 contro 143,27; indice spese vestiario -1,27 punti, 132,64 contro 131,91; indice spese calore e luce -7,78 punti, 104,08 contro 111,86; indice spese varie -0,86 punti, 149,84 contro 150,70. Non subì variazione la spesa abitazione che segna 468,66 come nel mese precedente.

I prezzi dei generi alimentari segnano le seguenti variazioni: sono in diminuzione: il pane (-4,76 %), la pasta (-2,84 %), il riso (-2,43 %), i fagioli secchi (-2,08 %), la verdura di stagione (-14,82 %), la frutta (-1,35 %), l'olio di semi (-5,55 %), i formaggi (-0,49 %), la carne bovina (-1,84 %), i salumi (-0,27 %) il merluzzo (-2,78 %), il caffè (-1,23 %), il vino (-0,30 %). Subì un leggero aumento l'olio d'oliva (+ 0,70 %). Sono rimasti costanti il burro, il latte, il lardo e lo zucchero.

Le percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate: Spesa alimentazione 59,10; Id. vestiario 14,45; Id. abitazione 10,27; Id. calore e luce 4,10; varie 18,11. Totale 100.

Intanto il Prefetto, in data 11 corrente, ha inviato al Commissario straordinario per l'Amministrazione provinciale, ai podestà ed ai presidenti delle Opere pie della provincia la seguente circolare:

«In conformità del provvedimento adottato in questi giorni dal Consiglio dei ministri circa l'indennità di caro-viveri ai dipendenti dello Stato, S. E. il Capo del Governo, ministro dell'Interno, ha disposto che analogo provvedimento venga adottato, mediante apposita deliberazione, dalle Amministrazioni degli Enti locali. Non essendo il personale dipendente dagli Enti locali classificato in gruppo ed in gradi, avverto che le Amministrazioni nel provvedere nel senso ordinato dal Capo del Governo dovranno attenersi alle norme seguenti, salvo eventuali ulteriori istruzioni che venissero impartite dal Ministero:

«1.o Ai dipendenti che ricoprano posti di organico cui sia assegnato lo stipendio annuo attuale non inferiore a lire 27,500, l'indennità di caro-viveri deve essere soppressa completamente;

«2.o Ai dipendenti che ricoprano posti in organico con retribuzione annua attuale non inferiore a lire 18,000 ed inferiore a lire 27,500, l'indennità di caro-viveri va corrisposta in misura di soli quattro decimi, ovverosia deve essere ridotta di sei decimi;

«3.o Ai dipendenti che ricoprano posti di organico con retribuzione annua attuale non inferiore a lire 9000 ed inferiore a lire 18,000, l'indennità di caro-viveri deve essere corrisposta nella misura di soli sei decimi, ovverosia deve essere ridotta di quattro decimi;

«4.o Ai dipendenti che ricoprano posti di organico con retribuzione annua attuale inferiore a lire 9000, l'indennità di caro-viveri deve essere corrisposta nella misura di sette decimi, ovverosia deve essere ridotta di soli tre decimi.

Analogo provvedimento deve essere adottato nei confronti del personale avventizio, straordinario, fuori pianta organica, comunque denominato, e comunque nominato, tenendo come criterio determinante della riduzione o soppressione dell'indennità, i limiti di retribuzione sopra indicati. Nel determinare lo stipendio, salario e retribuzione che deve servire come criterio per procedere alla soppressione o riduzione dell'indennità di caro-viveri, occorre avere riguardo puramente allo stipendio o salario lordo attualmente percepito da ciascun dipendente, va, quindi, escluso il supplemento attivo di servizio, e vanno escluse le altre eventuali speciali indennità che siano annesse ai singoli posti.

Il provvedimento va adottato con decorrenza dal 1.o giugno 1927. Le singole Amministrazioni sono invitate ad adottare subito la richiesta deliberazione, tenendo presente che al personale dipendente dagli Enti locali, in analogia a quanto si verifica per il personale dipendente dallo Stato, può essere corrisposta una sola indennità di caro-viveri».

Il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, ha avuto comunicazione della circolare prefettizia nel pomeriggio di ieri. Egli si è riservato di dare esecuzione alle disposizioni del Governo dopo avere attentamente esaminata la situazione del personale in unione col segretario generale, comm. Fubini, e coi suoi diretti collaboratori.

I pollai provinciali

E' noto che il Governo, per favorire l'avicoltura nazionale, che rappresenta la incredibile cifra di quattro miliardi nell'economia del nostro Paese, ha istituiti i pollai provinciali. Anche la Provincia di Torino avrà presto il suo pollaio, che, sotto la direzione dell'Istituto zootecnico per il Piemonte sorgerà nelle vicinanze della città. Ma perchè sia meglio conosciuta l'importanza dell'industria avicola, e perchè essa possa rapidamente migliorare, è necessaria un'attiva propaganda. Questa venne assunta dal Sindacato avicolo provinciale che vuol far conoscere ai cittadini torinesi quanto si possa fare in questo campo. Esso ha perciò stabilito di proiettare uno splendido film di oltre 900 metri, che ritrae l'impianto industriale che il comm. Prati con esito felice conduce a Rivalta Bormida in provincia di Alessandria. Il film, veramente suggestivo, venne con grande successo proiettato qualche tempo fa a Roma dinanzi a numerose autorità politiche. Esso sarà illustrato dal dott. Magliano dall'Istituto di Medicina Veterinaria locale e segretario del Comitato tecnico del Sindacato avicoltori e proiettato nel salone del cinematografo «Vittoria», gentilmente concesso dalla Soc. Anonima Pittaluga, domenica prossima alle ore 10. L'ingresso è assolutamente gratuito.

L'on. Negrini fra gli addetti alle Aziende industriali di Stato

In questi due ultimi giorni l'on. Negrini, segretario generale dell'Associazione fascista fra gli addetti alle aziende industriali di Stato, accompagnato dal vice-segretario Giuliano Pescosolido, dal Commissario provinciale rag. Riccardo Brenci e dai segretari sezionali Grignola e Tagliabue, ha visitato gli stabilimenti statali di Torino per rendersi conto del movimento associativo locale. Egli ha rilevato la perfetta disciplina d'inquadramento delle maestranze ed ha espresso poi ai vari direttori di categoria il suo vivo compiacimento per l'efficienza dell'Associazione.

I «Venerdì» alla Famija turinèisa

La «Famija Turinèisa» ha dedicato la serata di ieri sera, la consueta di ogni venerdì, alla «Fiera del Libro». Della grande manifestazione, con particolare riferimento al libro e alla poesia dialettale, ha parlato il poeta Nino Costa. E ha detto, con freschezza di linguaggio paesano, dei nostri artisti, dei nostri poeti, dei nostri editori. Il dott. Robba ha recitato poi, con colorita dizione, una serie di bellissime poesie piemontesi. L'artistica serata è stata completata da alcune felici esecuzioni musicali di un quartetto formato dalla signorina Laura Roncati, dell'avv. Piano e dai signori Grossi e Borelli, e da varie canzoni cantate dalla signorina Severina Cominetti.

Scuole torinesi a Bologna

Fra le squadre delle scuole di Torino, partecipanti al VI Concorso ginnastico femminile di Bologna, vi fu anche quella della scuola Antonino Parato del Principe istruita dalla signora Ferrero-Rocca, classificatasi prima fra le squadre femminili delle nostre scuole, meritando la corona d'alloro con punti 149,5. La squadra, accompagnata dalla direttrice prof.ssa Mollier e da due insegnanti, fu di ritorno martedì alle ore 18, attesa alla stazione dalle famiglie delle ginnaste, dal conte Priuli per l'ufficio istruzione, da membri del patronato locale e dalla musica della scuola Gorni che accompagnò la squadra, preceduta dalla bandiera decorata del trofeo, fino al passo Umberto I.

Colonia Alpina e Marina «E. Boris-Brittaria». — Domenica ore 9 nel campo sportivo «Amsicora» inaugurazione della «Bandiera».

Seguendo la Cronaca

L'INCREDIBILE

E' bastata la comunicazione, in via affatto privata, che la Ditta

FRATELLI PEROTTI

(Via P. Micca, 4 - ammezzati)

specializzata in tessuti fini per vestiti da signora, continuando nel suo sistema speciale di vendita che può definirsi «vera corsa al ribasso» ha ridotto ancora i prezzi fino all'inverosimile, per far accorrere nuova folla nei suoi magazzini.

L'INCREDIBILE DIVENTA REALTA'

Questa Ditta di antica fama vende stoffe di lana e di seta finissime e di novità, a

Lire 10... 15... 19... al metro!

Inutile ogni commento.

Tale vendita, stante la ressa quotidiana, non potrà durare che

pochissimi giorni

Affrettarsi per arrivare in tempo.

(La Ditta più antica — I tessuti più fini — I prezzi più bassi).

PER CONTRIBUIRE REALMENTE A RIBASSARE IL COSTO DELLA VITA
l'antica Ditta di Biancheria Succ. FRATELLI NICOLA

(Via Roma, 23)

coerente alle sue tradizioni ed alle buone norme di serietà commerciale, non lusinga la sua spett. clientela con sconti e liquidazioni più o meno fittizie, ma effettivamente e coscienziosamente, seguendo la corrente del ribassi, ha tempestivamente uniformato e prosegue ad uniformare i prezzi di vendita di tutte le sue ottime merci in relazione alle ultime migliori quotazioni.

Ultima grandiosa asta Tappeti persiani sequestrati
VIA CARLO ALBERTO 44 (ex Liceum)

Alle ore 21 sarà offerto in gara cortese l'ultimo lotto di tappeti persiani che contiene i più fini esemplari della collezione. Saranno tutti aggiudicati in base a libera offerta senza limite di prezzo. Tutti potranno procurarsi meravigliosi tappeti di ogni formato e qualità, a prezzi irrisori.

! APPROFITTATE !

Vendite amichevoli dalle 10 alle 20.

Il cappellaio REGGE precisa...

E' notorio che da Regge si compera bene. I migliori cappelli e berretti ai minimi prezzi possibili. Dopo le recenti Disposizioni Sindacali per i ribassi, Regge non ha esitato fissando senz'altro i nuovi prezzi.

Nella Cappelleria di Corso Vittorio Emanuele 70 si può scegliere un Cappello Merinos spendendo al massimo una trentina di lire. Un Lapin normale con 50 lire, ed anche i famosi Borsalino con lo sconto del 5 % fissato dalla Federazione Fascista. I cappelli di paglia saranno poi la sorpresa della stagione, sia per i prezzi che per la novità.

Antico Albergo Ristorante «DOGANA VECCHIA»

Mussa e Scaraffia - Proprietari

Via Corte d'Appello, 4 - Telef. 21955

Completamente rimesso a nuovo. Ogni comfort. Garages. Prezzi moderati. Facilitazioni ai signori viaggiatori. Inappuntabile servizio di ristorante. Prezzi speciali ai prezzi fissi di lire 12 e lire 15.

Una formidabile VENDITA DI STOFFE

Alla cittadinanza che attendeva ansiosa i ribassi nei tessuti novità, è giunta gradita la notizia che la Soc. An. Succ. Bertone riprende lo slancio delle sue vendite. Esse sono ricominciate nel negozio di via IV Marzo, ang. via Milano e lo sconto minimo praticato è del cinquanta per cento.

La Ditta LEOPOLDO GROSSO

Biancheria - via Roma, 22

concede lo sconto del 10 per cento su tutti gli articoli venduti a contanti e

lo sconto del 20-30 per cento

su quelli fuori serie. Approfittare!

INVITO

il pubblico a vedere il mio quadro stato rifiutato alla «Quadriennale» ed ora esposto nelle vetrine della Ditta Vignetta, via Po, 11. Pittore Granata.

Scarpe a metà prezzo?

Di gran moda, solidità, eleganza, sono in vendita presso l'antica Ditta Morel, via Barbaroux 37, piano 1.o. Sconto speciale ai rivenditori, istituti, collegi.

T. CANAVESIO-Mobili

Via Mazzini, 44 - Telefono 44-556

Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

CARAMELLE SALUS

Il miglior assortimento. Prezzi convenienti. Fratelli Paissa, piazza San Carlo, n. 6, Torino.

Note spicciole

Gattamelata 87.a Legione M.V.S.N. — Questa sera non avrà luogo il gran rapporto. Domani, domenica, adunata dei seguenti reparti alle ore 7,30, in caserma, con giubba: Centuria mitraglieri Mussa, 1.a Centuria, 1.a Centuria (solo i premilitari 1.o e 2.o corso), 4.a Centuria, 5.a Centuria. Riposo per la seconda Centuria e Centuria ciclisti. Corsi premilitari: adunata alle ore 7 al piazzale del Martinetto, della 2.a e 3.a sezione per ultimazione tiri necessari per essere presentati agli esami.

Comando Balilla, Coorte Monte Grappa. — Adunata obbligatoria per domenica ore 9 a Porta Nuova per recarsi a Mirafiori.

«Humanitas», Scuola assistenza infermi. — Domani domenica, ore 9,30 adunata in corso Massimo d'Azeglio 26, per la visita al Museo Anatomico.

Associazione generale Arma Cavalleria. — Questa sera sabato, ore 21, assemblea straordinaria dei soci e non, per la festa della Battaglia di Montebello, inaugurazione «Colonnello» e dei locali.

M.V.S.N. - La Centuria [illegible]. — Domattina, ore 8 precise, adunata obbligatoria di tutta la Centuria alla caserma Carlo Emanuele. Uniforme ordin. con giubba.

Avanguardia e Balilla Coorte Fiat. — Domani, domenica, adunata ore 7 in via Carlo Alberto 41. [illegible] Invalidi di Borgaretto per le gare podistiche di velocità fra avanguardisti e campionati di maniàpolo.

88.a Legione Milizia Avanguardia (Coorte di Torino). — Domani domenica, ore 8,45, adunata in corso Stupinigi, di fronte all'Ippodromo di Mirafiori per visitare il campo d'aviazione militare. Giovedì 19, ore 20,45, chiesa San Domenico, via Milano, conferenza padre Reginaldo Giuliani.

Associazione Pugliese di Cultura. — Il Direttorio è convocato lunedì 16, ore 21, nella sede della Federazione Associazioni Regionali, via Carlo Alberto 4 ter.

Scuola marinaro. — Allievi in sede ore 8,30. Sono ancora aperte le iscrizioni sino a tutto il 20 corr.

Istituto E. Ferrovelle. — Domenica ore 10,30 all'Università, lezione del prof. Colombo sull'allevamento del [illegible].

Corso di apicoltura. — Domenica ore 14,30 al Monte dei Cappuccini lezione del professore Christillin.

Circoli fascisti Mario Gioda, Aldo Gampiglio, Pesce Fiat. — Adunata domenica mattina alle ore 8 alla sede del circolo Mario Gioda, in abito civile, per recarsi a visitare il campo di aviazione di Mirafiori. Lunedì 16 corrente alle ore 18,30 precise adunata senza camicia nera per intervenire alla conferenza di S. E. Acerbo.

Pro Cultura femminile. — Mercoledì 18 corr. alle ore 21 conferenza del prof. Luca Vigolo sul «Genere alpino».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Riposo.

CARIGNANO — Ore 21: Festa della moda.

ALFIERI (Comp. Annibale Betrone). — Ore 21: «Il marito segreto» di Bojand e Bouvier.

VITTORIO (Compagnia Salnatti). — Ore 21: «Monsieur Tabis» di E. C. Nicola.

CHIARELLA — Ore 21: Anna Fougez.

BALBO (C. Maresca). Ore 21: Madama Follia.

ODEON — Rivista. Ore 21: «Siamo nati per soffrire» di Calandriao. Novissima.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

«LA QUADRIENNALE». — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli di domani

TEATRO DI TORINO: ore 21: «La tua Malerba» di Vittorio Gay (novità). — CARIGNANO: ore 21: «La figlia ballerina» di Arnold e Bach. — ALFIERI: ore 15 e 21: «Il marito segreto» di Bojand e Bouvier. — BALBO: ore 15 e 21: «Madama Follia».

Cinematografi

GHERSI — «La bellezza del mondo» con Italia Almirante.

AMBROSIO — «Capriccio di donna». Gloria Swanson. Grande successo.

VITTORIA — «Gli amori di Rodolfo», 3 dimostrazioni parti e varietà.

ROYAL — «Accidenti che tranquillità».

ITALIA — «La pietra verde». Avventure.

BORSA — «La vita è un charleston».

IDEAL — «Lo straniero senza nome».

SPLENDOR — «Napoli è una canzone». L. Gel.

ALPI — «Buona famiglia». E. Maltà.

STATUTO — «Il conte di Lussemburgo».

PIEMONTE — «Il paradiso la giardino».

NAZIONALE — «Piccola Anna». M. Pickford.

I Divertimenti

ITALIA ALMIRANTE E' STATA IERI AMMIRATISSIMA al SALONE GHERSI

nella film La bellezza del mondo, creata da P. A. Mazzolotti e magnificamente inscenata dall'Alba Film. Piacque molto anche la parte che illustra con visioni di rara eleganza e con una spiritosa rassegna di tipi di varie nazionalità e di educazione diversa, la vita forzatamente frivola dei passeggeri di lusso di un grande transatlantico.

Renato Cialente e Gigi Almirante, che impersonano due di queste divertenti macchiette, hanno ottenuto un notevole successo personale. La bellezza del mondo iniziò con fortuna le sue rappresentazioni, che oggi continuano.

Conferenze

Il maestro Filippo Brusa terrà la sua quarta conferenza-lezione di estetica musicale nel salone-teatro del Dopolavoro ferroviario, via Sacchi 36 bis, alle ore 21 precise di lunedì 16 corr., parlando delle «forme» con illustrazioni pianistiche di Heller, Rossini, Verdi, Couperin, Bach, M. A. Rossi, Rutini, Clementi, Beethoven, Chopin, Dvorak. Al pianoforte la prof.ssa Lina Pangella-Porta ed il prof. Ernesto Veglinato.

Il trucco della cognata
per scroccare quattrocento lire

E' stata arrestata dalla Polizia la sarta Elvira Gallo in Labella, di 42 anni, domiciliata in via delle Rosine, n. 12. Il suo nome è già apparso nella cronaca durante l'episodio di via Principe Amedeo, nell'isolato messo a rumore dalle imprese degli spiriti. In quella epoca la Gallo abitava la casa in questione e il suo alloggio fu uno di quelli presi particolarmente di mira. Oggi il suo nome non si associa a fatti soprannaturali, ma a una ingegnosa truffa per telegramma, conchiusasi con l'arresto dietro denuncia della vittima.

Il fatto avvenne il giorno 5 corrente ad Alessandria, dove la sarta Gallo si era recata per suoi affari e aveva preso alloggio all'Albergo «Roma», senza dare, beninteso, il suo vero nome. Per la circostanza essa assunse la personalità di una sua parente, Maria Santini, che risiede a Roma. Trovandosi ad aver bisogno di denaro la sarta escogitò il seguente imbroglio: spedì a Roma alla vera Maria Santini un telegramma che suonava così: «Trovomi ferito ad Alessandria in seguito infortunio. Occorrono 400 lire; speditemi termo telegrafo. Rimborso appena tornato Torino», e lo firmò col nome del cav. Omero Santini, fratello della Maria e cognato della Gallo, il quale risiede effettivamente nella nostra città.

Il telegramma a Roma fece effetto poichè l'indomani giungeva al telegrafo d'Alessandria un vaglia di 400 lire. Ma si presentava la difficoltà di ritirarlo. Era destinato al cav. Omero e non alla sarta che si vedeva facilmente non essere lei nè Omero, nè alcun uomo qualunque. Essa, però, non si trovò troppo imbarazzata e si presentò come moglie del destinatario e fece appoggiare la sua asserzione da una sua amica certa Nina Rumor in Di Camillo, di 36 anni, artista di varietà, la quale era provvista di una tessera postale. Nemmeno questa, però, fu sufficiente a convincere l'impiegato che chiedeva la firma del cav. Omero.

La sarta diede allora prova di quale spirito d'iniziativa possedesse. Pregò un ignoto, un buon uomo trovato nell'ufficio postale, di firmarle l'avviso telegrafico e di girarlo alla Nina Rumor. Il buon uomo evidentemente impietosito dalla dolorosa storia del povero cavaliere Omero, ferito gravemente, si prestò al gioco e firmò col nome del cav. Santini girando il vaglia alla Rumor. In questo modo le 400 lire poterono finalmente essere ritirate.

A Roma, la Santini in pensiero per la salute del fratello, tornò a telegrafargli ad Alessandria, e, non avendo ottenuto risposta, a Torino al suo domicilio. Così venne in luce la truffa, poichè il cav. Santini non comprese perchè dovesse essere... gravemente ferito e telegrafò alla sorella: «Godo ottima salute, non comprendo tuo telegramma».

Da Roma, la Maria Santini protestò all'Ufficio telegrafico d'Alessandria, il quale ordinò un'immediata inchiesta diretta dall'ispettore capo Massabò. Si venne a conoscere allora per quali raggiri era stato riscosso il vaglia. Contemporaneamente a Torino il cav. Santini, informato delle pretese sue vicende, sporse denunzia e precisò, anzi, dei sospetti proprio sulla cognata Elvira Gallo. La polizia messa sulla traccia riuscì a scovare la sarta ed a trarla in arresto. Nell'interrogatorio essa finì per confessare la colpa spiegando i particolari della truffa. Al suo domicilio fu ordinata una perquisizione, durante la quale gli agenti trovarono una rivoltella di proprietà del figlio dell'Elvira, Giulio Labella, arma che non era stata denunciata.

Movimento sindacale

I parrucchieri. — La Commissione paritetica presso il Patronato nazionale che presiede all'ufficio di collocamento dei lavoranti parrucchieri, riunitasi nella sede del Consiglio del Patronato nazionale stesso, in via P. Amedeo 11, ha deliberato, fra l'altro, di richiamare tutti i datori di lavoro ed i lavoranti parrucchieri alla scrupolosa osservanza del comma C dell'art. 1 del contratto di lavoro, che stabilisce come la richiesta di mano d'opera e l'offerta, debbano effettuarsi esclusivamente pel tramite dell'Uff. di collocamento presso il Patronato naz.; ha deliberato inoltre di applicare rigidamente contro i trasgressori le misure disciplinari sanzionate nel comma [illegible] dell'art. 8 del predetto contratto di lavoro.

Lunedì prossimo alle ore 9,30 nella grande aula Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, si terrà la prima assemblea generale della Comunità dei parrucchieri aderenti alla Federazione autonoma artigiana, per discutere vari importanti problemi di categoria.

La Società M. S. Fonditori inaugura domani, domenica, il vessillo sociale. Tutti i soci s'interverranno alla cerimonia. — Oratore ufficiale Fed. Domenico Ragagna.

ULTIME NOTIZIE

La difficile battaglia di Poincaré
per l'aumento delle tariffe doganali

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Gli attacchi contro il progetto di un nuovo regime doganale, ancorchè viziati dall'impronta di platonismo che distingue le campagne dell'opposizione durante il regime di Poincaré, continuano alla Camera come fuori della Camera. Gastone Jèze, professore di Scienza delle finanze alla Facoltà di Parigi, scrive sul *Journal de Finance*:

« Non si può non essere colpiti dalla flagrante contraddizione esistente fra il progetto doganale e le dichiarazioni della delegazione francese alla Conferenza economica di Ginevra. I nostri delegati affermano a Ginevra che bisogna far scomparire le barriere economiche, garantire la libertà delle relazioni commerciali, praticare lealmente la clausola della nazione più favorita, ecc. ecc. D'altra parte, il progetto doganale organizza la protezione più formidabile che sia stata conosciuta in Francia. Come conciliare questi due atteggiamenti? La Conferenza economica non sarebbe dunque che una accademia in cui si discutono teoricamente le migliori soluzioni senza che i dibattiti possano giungere ad una politica pratica per i governi partecipanti? In tal caso, meglio varrebbe cessare questa commedia. Se il Governo francese è deciso ad adottare la politica protezionista organizzata dal progetto doganale, ci si astenga dal proporre delle Conferenze economiche e dal farvi tenere dei discorsi favorevoli alla libertà del commercio. Sarà più franco e più leale. Il duplice atteggiamento attuale è spiacevole al massimo grado ».

Elezioni e dogane

Senonchè è questo un consiglio che è più facile dare che non seguire. Il Governo francese si trova preso come tanti altri Governi europei fra la necessità di non rifiutarsi ai contatti internazionali intesi alla preparazione di un migliore avvenire economico, e la necessità di non privarsi del solo mezzo di accrescere le proprie entrate, che gli sia consentito impiegare alla vigilia delle elezioni.

« I poteri pubblici — scrive più avanti il Jèze — nei periodi come quelli che attraversiamo vedono di buon occhio ogni misura che sia di natura tale da accrescere il rendimento delle entrate e le riscossioni del Tesoro. Per assicurare l'equilibrio del bilancio, per costituire risorse per l'ammortamento, per fare fronte alle spese impreviste che si hanno sempre in tempi difficili, al ministro delle Finanze non spiace la tassa di un aumento delle tariffe della dogana. Egli preferisce di gran lunga questa forma di imposta a qualsiasi altra. Una nuova imposta interna, diretta o indiretta, sembra oggi in Francia intollerabile. Si è alla vigilia delle elezioni generali e non vi sarebbe una maggioranza per approvarla. Si ricorderà che le imposte votate all'inizio del 1924 non furono estranee alla rotta del partito allora al potere. Il Governo non lo ha dimenticato. Esso annuncia che non creerà nuove imposte. I diritti doganali offrono, alla vigilia delle elezioni generali, questo vantaggio inestimabile: che possono essere presentati non come un aggravio di oneri fiscali, bensì come una misura di protezione per le classi operaie, minacciate dalla disoccupazione, come un favore per le classi agricole, senza contare, bene inteso, la difesa delle grandi industrie. Dal punto di vista elettorale, il diritto doganale è dunque di molto superiore alle altre imposte, perchè il suo carattere fiscale può essere lasciato nell'ombra. E' una ragione fortissima per ricorrervi ».

La critica è maliziosa, ma non si può negare che essa approda a dimostrare la necessità della riforma doganale difesa oggi alla Camera dal ministro Bokanowski. Gli oratori che si pronunciano contro di essa tentano invece, per quanto mollemente, di attaccarla da un altro lato: il suo carattere svantaggioso per gli interessi dell'agricoltura. Il protezionismo del progetto Bokanowski — aveva già detto ieri l'on. Nogaro — non ha nemmeno il merito di agevolare gli agricoltori. I diritti compensatori da esso previsti hanno per iscopo di intensificare la produzione agricola solo di quel tanto che permetterebbe ai contadini di sopportare gli aumenti di spese risultanti dalla protezione accordata all'industria. Tale è anche il senso dei discorsi pronunciati oggi dagli on. Lamoureux e Monicault nella seduta antimeridiana della Camera.

Industria e agricoltura

Il primo dei due, parlando a nome del partito radicale e radico-socialista, constata che i numerosi decreti che hanno elevato i diritti protettori li hanno elevati assai più in favore dell'industria che non dell'agricoltura: se non si viene in soccorso dell'agricoltura — egli dice — si rischia di vederla decadere. Egli riconosce che il progetto dà soddisfazione alla necessità di protezionismo che deve essere alla base della riforma; ma soggiunge che risulta dai sondaggi a cui egli ha proceduto che il nuovo coefficiente di protezionismo è superiore a quello del costo della vita, e quindi che gli agricoltori avrebbero ragione di esser soddisfatti di quello che ha fatto la Commissione (la quale è anzi andata — in certi punti — al di là dei loro desideri) se in realtà questo protezionismo non fosse destinato altro che a mascherare una specie di super-protezionismo in favore delle industrie. L'on. Monicault, facendosi portavoce degli interessi agrari, dice che l'agricoltura desidera violentemente la soppressione degli ostacoli, e moderatamente la protezione. Le tariffe del 1892 non avevano protetto l'agricoltura che per impedirle di morire. A quell'epoca si cercava soprattutto di fissare al più basso prezzo il costo della vita per i piccoli salariati. Dopo la guerra, si è molto protetta l'industria. L'agricoltura ha diritto ad una protezione equivalente. Essa pure è stata toccata dalla rivalorizzazione del franco; contrariamente a certe industrie, essa è per una rivalutazione più completa, a condizione però di essere protetta contro il pregiudizio che questa le causerà. L'agricoltura francese non può essere una cliente per la industria francese altro che se ha di che comperare. Vi è dunque da cercare un equilibrio fra questi rami della produzione.

I prezzi dei prodotti agricoli francesi sono molto in ritardo sui prezzi industriali e sui prezzi mondiali. E' da augurare che le nuove tariffe doganali non abbiano per obbiettivo, in seguito ad un protezionismo ad oltranza, di impiantare in Francia certe industrie che senza di esso non vi potrebbero vivere.

Il voto

Nella seduta pomeridiana, il socialista Payrel muove a Bokanowski lo stesso rimprovero del professore Jèze, ossia quello di agire secondo due pesi e due misure, provocando da parte del ministro del Commercio la seguente risposta:

« Voi sembrate sottintendere che il governo ha dato al nostro delegato a Ginevra certe istruzioni sulle mozioni da difendersi. Orbene, a Ginevra, la Francia fa — dal punto di vista economico — quello che ha fatto per la politica estera, quello che ha fatto per il disarmo. Danno istruzioni al signor Serruys, gli ho indicato che per l'insieme delle Nazioni bisognerebbe orientarsi verso una politica di libero scambio. Ma non dobbiamo disarmare finchè i nostri vicini non avranno essi pure disarmato. Nelle attuali condizioni noi non vogliamo alienare le sorti della nostra industria e della nostra agricoltura ».

Dopo poche altre dichiarazioni generali, si passa alla discussione degli articoli e si approva fra l'altro la facoltà al Governo di variare trimestralmente le tariffe per decreto ogniqualvolta l'indice medio dei prezzi all'ingrosso segnali una differenza maggiore del 20 % in più od in meno. Su emendamento dell'on. Candace è ristabilito il regime della franchigia per l'entrata in Francia delle materie aventi tratto alle costruzioni navali, eccezione degna di rilievo. Alla fine della seduta l'on. Cayrel, appoggiato dalle truppe superstiti dell'excartello, presenta una proposta di aggiornamento per supplemento di studio. Bokanowski ne chiede il rigetto dicendo:

« Insisto per la votazione rapida del progetto, fattore essenziale di raggiustamento finanziario, poichè non vi è raggiustamento finanziario duraturo, senza bilancia commerciale favorevole. E per ottenere questa bilancia commerciale favorevole bisogna contrarre degli accordi commerciali definitivi. Se la Camera esige il rinvio chiesto dall'on. Cayrel, noi saremo costretti ad abbandonare la discussione durante quattro settimane. Che accadrà? Noi ci troviamo in uno stato di guerra economica con i nostri vicini ».

La votazione avviene, e la proposta di aggiornamento cade. Ma cade per soli 19 voti (267 contro 248), ciò che prova quanta impopolarità si accompagni al progetto Bokanowski e quanto esigua sia, almeno su questo terreno, la maggioranza su cui il Governo può contare.

C. P.

La donna del baule
fu strangolata da un don Giovanni?

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Londra, 13, notte.

La polizia, che cerca di svelare il mistero del baule di Charing Cross, ha dedicato la giornata di oggi in tentativi per rintracciare i conoscenti e le amiche della vittima e per stabilire l'ultima data in cui la poveretta venne veduta ancora viva. Le indagini cercano di assodare naturalmente dove si trovi la casa in cui avvennero l'assassinio e lo squartamento. S'è ottenuta la conferma della circostanza che la Budd in Hongit fu vista insieme con un individuo di bella presenza e vestito elegantemente il 4 di maggio. Cade così l'ipotesi che l'assassinio sia avvenuto due o tre settimane fa. E' curioso che il baule sia stato acquistato un giorno prima dell'ultima volta in cui la vittima fu vista da conoscenti. E' chiaro che l'assassino acquistò il baule prima di compiere il misfatto. Si tratta quindi di un caso di premeditazione quasi diabolica.

Sull'esistenza della vittima ha giovato a far luce anche l'interrogatorio del cameriere Bonati, avvenuto oggi durante la prima udienza dell'inchiesta giudiziaria sulla morte di sua moglie. Il cameriere ha detto che aveva sposato la Budd nel 1913 ed aveva vissuto dieci anni con lei. A tutta prima il matrimonio era stato molto felice. Non erano nati bambini, ma i due coniugi di comune accordo avevano adottato una bimba alla quale si erano affezionati assai. Verso il 1923 i coniugi prendevano in pensione un manovale chiamato Rolles. La Budd si innamorò perdutamente di questi e scappò via con lui. Il cameriere, peraltro, periodicamente riceveva visite della moglie, la quale gli chiedava dei soldi. Il buon Bonati a più riprese non rifiutò alla donna questa assistenza. Gli spiaceva di pensare che essa dovesse battere i marciapiedi, ha detto il teste. Senonchè, le richieste di denaro si facevano sempre più frequenti, e da ultimo, quattro mesi addietro, ricevendo una delle solite visite, il cameriere dichiarò alla moglie separata che egli non intendeva vederla mai più. Da quel giorno la Budd non si fece più viva presso il marito.

Una conoscente di lei, interrogata da un giornale, ha narrato che la Budd aveva incontrato un giovane scapestrato il cui fascino era quasi indescrivibile. Il giovane aveva abbandonato la moglie e parecchi bambini ed aveva sedotto una quantità di ragazze, alcune delle quali si erano rivolte al magistrato e avevano fatto chiamare a giudizio il don Giovanni, col risultato che egli aveva dovuto impegnarsi a pagare le spese per i piccoli trovatelli dei quali risultava a lui la responsabilità. Naturalmente lo scapestrato si dimenticò ben presto di pagare i sussidi dovuti e quindi venne arrestato e messo in carcere. La conoscente ha aggiunto che ai primi di maggio la Budd ricevette un telegramma così concepito: « Sono stato rilasciato or ora. Vieni da me ».

Il famoso medico legale Spilbury ha tenuto un consulto coi delegati addetti alle ricerche. Dopo un esame degli avanzi della poveretta, ha stabilito che essa venne uccisa per strangolamento, dopo essere stata colpita alla nuca ed alla tempia con uno strumento contundente. Il colpo non aveva peraltro fratturato il cranio; neanche il colpo alla tempia era riuscito mortale. In seguito a ciò, l'assassino deve evidentemente essere ricorso, per ucciderla disgraziata, alla soffocazione. La inchiesta giudiziaria è stata aggiornata per circa un mese, allo scopo di dare luogo ad un completo esame scientifico dei rimasugli dell'infelice, e particolarmente delle sue viscere.

Prestito americano a Genova e a Brescia

Genova, 13, notte.

Secondo voci correnti negli ambienti cittadini, il Comune di Genova sarebbe giunto in questi giorni alla conclusione di negoziati intercorsi fra esso ed un gruppo di banchieri americani per un prestito alla città di Genova. Il podestà, on. Broccardi, che aveva avuto la autorizzazione di emettere il prestito dal Ministero delle Finanze, sarebbe riuscito ad ottenere per la nostra città condizioni particolarmente favorevoli al tasso del 6 per cento, prezzo di emissione 99,25. L'ammontare complessivo del prestito è di 5 milioni e mezzo di dollari. Su questo ammontare, un milione verrà dato alla città di Brescia. Resterebbero così per Genova circa quattro milioni e mezzo di dollari, che al cambio odierno di 18,50 circa danno oltre 83 milioni di lire. A quanto è dato sapere, i quattro milioni e mezzo non sarebbero che una parte di un più cospicuo prestito che il Comune avrebbe negoziato con il gruppo di banchieri americani. Per espresso desiderio del Ministero delle Finanze, la stipulazione definitiva del prestito è stata rinviata di qualche tempo, sia per profittare della facilità che pare si vada determinando sul mercato del denaro, sia per non accrescere ancora la cifra già elevata di prestiti ottenuti dall'estero in questi ultimi giorni. La parte più cospicua del prestito pare sarà emessa sotto forma di obbligazioni, come già è stato fatto per Roma e Milano.

I premi ai buoni del Tesoro

Roma, 13, notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i buoni del Tesoro novennali della ottava serie, l'estrazione dei premi relativi alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono n. 0.982.663; il premio di lire 50.000 al buono n. 0.045.304; il premio di lire [illegible] al buono numero [illegible]; e i premi di lire 5.000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1.967.502, 0.675.263, 1.200.165, 1.812.102.

Le conclusioni del P. M.
nel processo di Chieti

Chieti, 13, notte.

Nell'udienza pomeridiana il P. M., continuando la sua requisitoria, si occupa del secondo gruppo di giudicabili, imputati dell'omicidio dell'avvocato Console, del mancato omicidio del Colzi, nonchè dei reati minori. Il P. M. espone, in proposito, tutti gli elementi a carico emergenti dalle risultanze processuali per il mancato omicidio del Colzi, di cui deve rispondere il Pieroni, come esecutore materiale, ricorrere nel caso la complicità corrispettiva; prospetta inoltre, date le circostanze di ambiente e di tempo in cui i delitti si verificarono, l'ipotesi della semi-infermità di mente. Nella sua requisitoria il P. M. considera come incerti gli elementi di accusa contro l'imputato Scannellini, e non sufficienti quelli relativi all'imputato Bertolozzi.

Terminata la requisitoria del P. M., si iniziano le arringhe della Difesa. Gli avvocati Stefano Di Santo ed Alberto Gasparri, del Foro di Chieti, difensori il primo degli imputati Rustignini e Paoletti, ed il secondo di Castellani e Narbone, sostengono la non partecipazione ai fatti dei loro raccomandati e conseguentemente chiedono un verdetto di assoluzione. L'avv. Luigi Del Vivo, del Foro di Firenze, difensore del Pieroni, impugna gli elementi dedotti dall'accusa a carico dell'imputato, sostenendo la mancanza di una qualsiasi prova della sua partecipazione ai fatti. Anche l'avv. Del Vivo conclude chiedendo l'assolutoria del suo difeso. Alle ore 20 l'udienza viene tolta e rinviata alle 9,30 di domani.

TEATRI
Resurrezione, di Alfano

Parigi, 13, notte.

Questa è stata per il maestro Alfano una giornata lietamente memorabile. Nel pomeriggio, *Resurrezione* è stata rappresentata per la prima volta all'Opéra Comique, e ha ottenuto un successo magnifico. Forse il maestro pensava, mentre il suo bel lavoro era ascoltato dai parigini, al periodo in cui lo scrisse. Fu nel 1903; l'Alfano abitava qui da qualche tempo; aveva composto due balli che, eseguiti in un grande Music-Hall, avevano avuto liete accoglienze, ed era tutto vibrante di esaltazione creatrice in una modesta casa della Rue Saulnier, si accinse ad una maggiore fatica, e rivestì di note il libretto di *Resurrezione*. Due anni dopo, l'opera trionfava a Torino. Nel 1908 Paul Ferrier, avendo tradotto il libretto in francese, *Resurrezione* fu accolta all'Opéra Comique. Ma i direttori del teatro cambiarono; poi scoppiò la guerra e del lavoro di Alfano a Parigi non si parlò più. Se ne parlò invece a Deauville e a Nizza, dove l'opera venne rappresentata con esito lietissimo. Fu dopo le rappresentazioni di Nizza che la celebre cantante Mary Garden, la quale ha fatto trionfare *Resurrezione* nei più importanti teatri degli Stati Uniti, si accordò con i direttori dell'Opéra Comique, Ricou e Masson, perchè il lavoro venisse finalmente rappresentato qui. Notevole è il fatto che *Resurrezione* è, dopo quelle di Puccini, la prima grande opera di autore italiano, accolta nel repertorio del teatro parigino. Il maestro Alfano, che assisteva negli scorsi giorni alle ultime prove, si è dichiarato subito soddisfattissimo di tutto: degli interpreti (che sono Mary Garden, il tenore Maison e il baritono Becmans) della magnificenza con la quale *Resurrezione* è stata inscenata da Albert Carré, e della perfetta esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Moranzoni.

Il pubblico ha dimostrato subito di comprendere la importanza del lavoro dell'Alfano e lo ha ascoltato con il raccoglimento che merita. Mary Garden ha assai contribuito al successo: la sua bella voce, l'impressionante drammaticità dei suoi atteggiamenti, crearono fin dal principio una atmosfera favorevole. Assecondata dagli altri interpreti essa ha saputo mantenere vivo l'interesse dell'azione, dando risalto a tutte le finezze e a tutte le opulenze della partitura. Anche l'orchestra ha riccamente colorito la musica dell'Alfano. Gli applausi sono stati numerosi anche durante l'esecuzione: gli artisti si sono presentati alla ribalta tre volte alla fine del primo atto, cinque volte dopo il secondo, tre dopo il terzo e quattro alla fine del quarto. Qualche critico ha osservato che *Resurrezione* appartiene ad un periodo musicale ormai sorpassato, ma il grande pubblico, specialmente quello che frequenta l'« Opéra Comique », dove da vari anni si rappresentano con successo enorme la *Carmen*, la *Tosca*, la *Louise*, la *Bohème* e la *Cavalleria rusticana*, non vuole saperne di lavori di avanguardia e farà certamente una accoglienza sempre più calorosa a questa opera dell'Alfano, tanto ricca di poesia e di passione.

Ridenn.

La consegna della medaglia d'oro a Debernardi e a Freri

Roma, 13, notte.

Oggi, alla sede del Circolo di Roma, l'Aero Club d'Italia ha offerto un ricevimento in onore del conte De La Vaulx, presidente della Federazione Aeronautica Internazionale. Durante il ricevimento il conte De La Vaulx ha consegnato le medaglie e i relativi diplomi concessi agli aviatori e alle ditte che si sono distinti nell'incremento dell'Aviazione. Fra l'altre è stata conseguita una medaglia d'oro al maggiore De Bernardi ed un'altra, pure d'oro, al ten. Freri. Il conte De La Vaulx ha pronunciato parole di viva ammirazione per l'aviazione italiana, ed ha accennato alla fraterna simpatia che unisce gli aviatori italiani e francesi. Ha risposto brevemente, ringraziando, l'ing. Pedace, segretario generale dell'A.C.I. Erano presenti al ricevimento l'on. Balbo, i generali Armani, Capuzzo e Verduzio, molti ufficiali e numerose signore. Il conte De La Vaulx partirà domattina per Belgrado.

Il conte De La Vaulx è stato ricevuto dal Capo del Governo, al quale ha espresso i sensi del suo grato animo per l'accoglienza ricevuta in Italia. Il Duce ha messo a sua disposizione un apparecchio italiano pilotato dal tenente colonnello Liotta e dal maresciallo Re, per il suo viaggio Roma-Belgrado.

Il Re all'inaugurazione del Littoriale

Bologna, 13, notte.

A Bologna si ha oggi conferma che il Re onorerà della sua augusta presenza la cerimonia della inaugurazione del Littoriale, che avrà luogo il 29 corrente. La notizia dell'intervento del Re alle grandiose feste sportive con le quali si inaugurerà il Littoriale, circolava già da alcuni giorni, ma la conferma si è avuta soltanto ieri sera in un colloquio dell'on. Arpinati con eminenti personalità sportive.

Orribile delitto in un albergo
Il cadavere nudo sul letto

Marsiglia, 13, notte.

Stamane, alle 9,30, il gerente di un albergo di via Dieudé, portava il caffelatte ad uno dei suoi inquilini, certo Martino Wendt, un fotografo danese di 66 anni, quando, aperta la porta, retrocesse spaventato. Esso aveva visto il Wendt cadavere, steso nudo sul letto, colle mani ed i piedi legati da un lenzuolo e il collo stretto da un paio di mutande. Movente del delitto doveva essere il furto, giacchè tutto era stato messo sottosopra. La polizia ha stabilito che gli autori del delitto devono essere due giovani marinai della Marina mercantile, uno dei quali aveva trascorso la notte precedente in casa del danese, e che sono stati scorti ieri sera con lui verso le 21,30. Uno di essi sarebbe marsigliese.

Trascina nella morte il nipotino
non sapendo rassegnarsi ad abbandonarlo

Genova, 13, notte.

Un tenero bambino di sei anni, Virginio Riva, è stato questa notte vittima del morboso affetto che per lui nutriva la sua nonna paterna, la signora Virginia Maroni vedova Riva, di 56 anni, nativa di Asti, la quale, certamente in un momento di esaltazione, ha volontariamente dato la morte a se stessa, trascinando anche il piccino. La tragedia si è svolta in un appartamento di corso Torino 6, abitato dallo spedizioniere Attilio Marmoli di 32 anni e dalla di lui moglie, Rosa Riva di 27 anni, figlia della protagonista della tragedia. Il piccolo Virginio è invece figlio del macchinista navale Luigi Riva ed abitava provvisoriamente in casa degli zii. Insieme alla nonna, la quale, chiamata tempo fa presso la figlia che si trovava in istato interessante, aveva voluto condurre con sè il nipotino che le era caro sopra ogni altra cosa. Come sia maturata nella mente della signora l'idea del suicidio e quella ancor più grave di voler trascinare con sè il nipotino, non è dato sapere. Pare che la donna sapesse di essere destinata a morire presto per un cancro che l'affliggeva. L'idea di dover abbandonare l'amato piccino le sarà parsa forse troppo dolorosa ad ella, in un momento di malinconia, sarà stata spinta a farlo morire con sè. Questa notte infatti, accese un braciere nella camera in cui dormiva insieme al nipotino e si coricò sul letto insieme con lui. La morte venne rapidamente a troncarle la vita e solo questa mattina la signora Riva fece la triste scoperta. Inutili sono state le cure che qualcuno cercò di portare ai due asfissiati.

Il processo di Venezia
Il divoratore di milioni
si sente l'anima dell'agente fiscale

Venezia, 13, notte.

Il suocero del Mentuzzi ha completato oggi il suo interrogatorio. Egli dice che suo genero non ha avuto alcuna parte nelle trattative avviate per acquistare l'albergo « Ausonia » al Lido. Il Mentuzzi non ne sapeva niente.

A questo punto interloquisce l'avv. Carugno di P. C., ed allora il Mentuzzi si alza ed esclama:

— Avvocato, mi faccia un piacere personale chiedendomi perchè sono venuto da Parigi a costituirmi. E le risponderò subito: sì, per una questione morale. Sì, signori, morale dico. Valga un fatto avvenuto a Firenze nel villino di mio suocero: un sequestratario di beni stranieri, un pubblico ufficiale, si era appropriato degli oggetti di valore. Andai a Firenze e scopersi tutto. Il sequestratario colpevole fu semplicemente trasferito. Io dovrei ricavarne una bella morale, ma lei signor presidente non me lo permetterebbe.

Pres.: — Lasci che certe morali le traggano i suoi illustri difensori.

E si viene così all'interrogatorio del fratello del Mentuzzi, Francesco, di 33 anni, incolpato di ricettazione continuata per importi ingenti, non precisati, ma non inferiori alle 100 mila lire. L'imputato, dopo aver parlato della sua vita, nega di avere avuto denaro dal fratello. A domanda del Presidente, nega di aver saputo che il fratello in una sola giocata vinse un milione.

Dopo una breve sospensione d'udienza, il Presidente chiede al Mentuzzi minore se sapeva che suo fratello bevesse molto.

— Oh! — dice — più di una volta gli ho detto: « Ma tu vuoi morire! ».

A questo punto il Mentuzzi maggiore supplica umilmente il Presidente di dargli la parola:

— La prego di una benevola attenzione — esclama — poichè stanotte è spuntata in me l'anima dell'agente fiscale. Io voglio restituire allo Stato i milioni che ho rubato, meno quelli che sono stati rubati a me dall'Erario!

— Ebbene, che cosa vuol concludere? — domanda il Presidente.

Mentuzzi: — So come vanno certi processi penali. Terminato il processo, anche le accuse sono finite. Ora io vorrei che la Parte civile facesse il suo dovere.

Avv. Carugno, di P. C.: — Io non vengo a scuola da lei.

Mentuzzi: — Avvocato, lei oggi non può venire a scuola da me perchè io sono in galera, ma se fossi fuori dovrebbe venire.

E l'imputato prosegue: — Vi sono dei testimoni i quali confessarono in istruttoria di essere stati da me beneficati: per esempio, uno aveva impegnato venti azioni delle Assicurazioni Generali al Banco Torresin, per 400.000 lire. Poi non aveva il denaro per pagarle. Io glielo pagai. Anche quei denari erano denari tolti dal mio ufficio. Quel testimone non ebbe alcuna noia, e poi ve ne sono altri ancora.

Pres.: — Lasci stare. Il Tribunale ha capito la sua tesi.

— Ma intanto mio fratello è qui per delle cose molto minori.

Dopo queste battute si passa all'interrogatorio del banchiere Torresin, di anni 43, il quale si difende affermando di essere stato in piena buona fede.

Passando ai testi, vengono sentiti il gr. uff. Bonicelli, ispettore generale del Ministero delle Finanze, il quale fu mandato a Venezia per compiere una inchiesta a denuncia [illegible] persone. Il comm. Asinelli Giuseppe, ispettore capo del Demanio e tasse, ripete le risultanze dell'inchiesta, ed il comm. Alessandro Bianchi, rappresentante l'Erario; quindi l'udienza è rinviata a domani.

CRONACA

La « Fiera del libro » nei teatri

La Fiera del Libro è stata annunciata ieri sera nei teatri torinesi con una prima manifestazione fatta al Teatro Carignano. A parlare della iniziativa è stato chiamato Arnaldo Cipolla. Migliore scelta non poteva essere fatta, poichè il nostro collega, per constatazione fatta in una inchiesta libraria da Antonio Baldini, è fra gli autori di oggi, quello che vende più libri in Italia. Quale migliore delegato di lui a parlare del libro?

Arnaldo Cipolla, accolto al suo presentarsi da un caldo applauso, ha iniziato il suo dire illustrando i diversi generi di manifestazioni escogitate, dalle maggiori città italiane per rendere popolare la iniziativa e favorire lo smercio del libro. Con calore di convinzione ha detto poi dei benefici risultati che si possono ottenere alimentando nel popolo l'amore del libro, quindi si è dato a peregrinare pel mondo per dimostrare al pubblico che mai come oggi, nonostante il trionfo del cinematografo e il moltiplicarsi delle riviste e dei giornali, il libro abbia avuto larga diffusione. Un mondo di notizie curiose ed interessantissime. Per ultimo ha espresso l'augurio che l'Italia torni ad essere quello che fu nel Rinascimento: la maestra ai popoli del sapere. Una lunga e ripetuta ovazione ha salutato il nostro collega.

La Compagnia di Aristide Baghetti ha rappresentato in seguito la ironica bizzarria di Giovacchino Forzano: *Ginevra degli Almieri*. Una ripresa degna della solenne circostanza. La bella commedia di Forzano ha nella interpretazione di Baghetti colori forti, tinte vivaci. Elsa Merlini è una Ginevra meno maliziosa della Galli, meno raffinata, meno ironica, ma pur sfacciatamente birichina. Dove là c'è il disegno, qui c'è la caricatura. Molti applausi alla commedia e agli interpreti.

Questa sera, per la Fiera del Libro, si avranno altre due manifestazioni teatrali. All'Alfieri parlerà della manifestazione il comm. Pietro Gorgolini e la Compagnia Betrone rappresenterà il *Marito segreto*; al Vittorio Emanuele, dirà della Fiera il prof. I. M. Angeloni e la Compagnia Salnati interpreterà *Monssù Tabò* di E. C. Nicola, una fra le nostre più belle commedie dialettali.

Le noie... giudiziarie di Anna Fougez

Il pubblico che si è diretto ieri sera verso il Chiarella per assistere all'annunziato debutto di Anna Fougez, è dovuto ritornare sui suoi passi, o quanto meno, sul programma che si era prefisso, perchè l'attrice aveva dovuto abbandonare improvvisamente Torino, chiamata a Roma per l'udienza del processo contro il ladro che la derubò di circa 500 mila lire di gioielli. Poichè a coloro che si sono presentati al botteghino del Teatro, le « maschere » si sono limitate ad annunciare il rinvio dello spettacolo, senza indicarne le cause, è corsa la voce che alla Fougez fosse capitato un inverosimile incidente... giudiziario. Come abbiamo detto, la Magistratura non è del tutto estranea al rinvio del debutto, ma da questo alla voce che circolava vi è una differenza sostanziale. Anna Fougez ha rinunciato con malincuore a sospendere per qualche giorno il corso delle recite, e non ha aderito all'invito che il Tribunale di Roma le aveva rivolto, se non quando le furono prospettate le gravi conseguenze della sua eventuale mancanza all'udienza. Cose che capitano quando si hanno molti gioielli di prezzo tanto vistoso da solleticare l'appetito dei ladri internazionali.

Il processo a Napoli
pel tragico crollo della balconata

Napoli, 13, notte.

Questa sera, alle 17,30, il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo a carico del cav. Giovanni Galli e degli altri imputati di omicidio colposo per la tragica sciagura del 16 giugno dello scorso anno, in cui trovarono la morte il capit. Aurelio Padovani e nove suoi compagni.

Il principale accusato cav. Giovanni Galli, costruttore del palazzo di via Generale Orsini, è stato condannato a cinque anni di detenzione e 5000 lire di multa; suo figlio Aldo è stato assolto per insufficienza di prove. Gli imputati Cossa, padre e figlio, che avevano il sub-appalto dei lavori dei balconi, sono stati condannati essi pure a cinque anni di detenzione ed a 5000 lire di multa. I cementisti Di Palo e Frezza sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il Gran Premio motociclistico
nel Circuito di Stradella

Voghera, 13, notte.

Domani avrà luogo a Stradella il VI Gran Premio del Moto Club d'Italia al quale sono iscritte sette nazioni. Il numero dei concorrenti ammonta a 60. Il circuito misura [illegible] Km. [illegible] e sarà compiuto otto volte dalle macchine di 175 cmc., 9 volte da quelle di 250, 10 volte da quelle da 350 sino a 500. I più noti campioni del motociclismo italiano saranno certamente alla partenza che verrà data alle ore 14.

Esplosione durante una riunione spiritica
11 morti - 8 sepolti - 25 feriti

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Parigi, 13, notte.

Si ha da New York:

« *Uno stabile di Dallas (Texas), è stato distrutto da un'esplosione prodottasi durante una riunione di membri di una società spiritica, che aveva sede in quello stabile. Undici persone sono rimaste uccise e 25 ferite gravemente. Parecchie altre, otto, a quanto si crede, sono rimaste seppellite sotto le macerie* ».

Due attentati ferroviari in Polonia
3 morti - 24 feriti

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Varsavia, 13, notte.

Ieri presso la stazione di Lesko deviava un treno militare nel quale si trovavano 100 sott'ufficiali e parecchi ufficiali. Alcune delle vetture furono fracassate. Un ufficiale e 26 sott'ufficiali rimasero feriti, fra i quali 6 gravemente. Tre di questi soccombettero poco dopo. Si è appurato trattarsi di un attentato. Le rotaie erano state svitate.

Un secondo attentato è andato fortunatamente a vuoto sulla linea fra Varsavia e Baranowic, sulla quale fu rinvenuta una grossa quantità di esplosivo. Per fortuna il treno che sopraggiungeva si è fermato in tempo, cosicchè non si sono avute a deplorare disgrazie.

La lira a Londra: 89.62

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Londra, 13, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira ha chiuso a 89,62, il franco e la belga invariati.

La presidenza del Dopolavoro
Un messaggio del Duca d'Aosta
e la risposta dell'on. Turati

Roma, 13, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

« Nel lasciare la Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro, S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato a S. E. Turati il seguente messaggio:

« Lascio la Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Riprendendo i miei antichi propositi, ho dedicato ad essa ogni amore. Prospera e sicura è ormai la sua forza. Sdegnoso di tregua, volgo intiera la mia attività, la mia passione ad altre fatiche, nel nome della Patria. Nel distacco devo il mio saluto e il mio augurio ai lavoratori d'Italia, cui mi lega fraternità d'armi e di affetto. Sia lode ad ogni ascesa del loro spirito verso la vittoria del domani. Confido l'opera al nuovo presidente, S. E. Augusto Turati: è un fante del Carso e del Piave. Se io mi allontano, rimane con lui, nell'Opera possente, l'anima della III Armata, che è anima della rinnovata Italia. — Emanuele Filiberto di Savoia. — Torino, 11 maggio 1927 ».

« S. E. Turati ha così risposto:

« Nell'assumere, per volontà del Duce, la direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, saluto S. A. R. il Duca d'Aosta, che ne è stato fino a ieri non solo il Presidente, ma l'animatore appassionato. Il generoso e fiero Comandante della Terza Armata, il Capo dei Fanti laceri e gloriosi, rivolge la sua opera di fede e di passione ad altre nobili e belle fatiche. Sarà compito mio e di tutti di fare sì che il Dopolavoro continui ad essere, quale la passione del Duca ha voluto, luogo di riposo e di letizia dopo la fatica quotidiana, scuola di educazione fisica e morale. Tutti i lavoratori fascisti d'Italia salutano con devozione l'Augusto Principe e promettono di voler essere militi sempre più fedeli dell'Italia fascista. — Augusto Turati ».

BOLLETTINO METEORICO

13 maggio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	19	14	½ coperto	
Milano	19	10	»	
Genova	18	14	coperto	legg. m.
Venezia	17	11	»	»
Firenze	20	10	»	
Ancona	15	12	sereno	legg. m.
Bologna	17	11	»	
Napoli	19	14	nuvoloso	calmo
Taranto	16	10	sereno	»
Palermo	20	14	»	»
Catania	18	16	coperto	legg. m.
Cagliari	21	14	sereno	calmo
Trieste	16	9	»	calmo
Trento	18	9	½ coperto	
Fiume	16	8	»	calmo
Bari	17	10	nuvoloso	»
S. Remo	18	14	½ coperto	»

Temperatura ufficiale di Torino
Massima + 17 Minima + 7
La giornata di ieri: sereno.

Lo stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 738
Temper. massima del giorno 12 + 17.3
Temp. minima notte dal 12 al 13 + 7

Stato Civile di Torino

13 maggio 1927.

NASCITE: N. 11, maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Fillia dott. Pietro con Tesselli Rosalia.

MORTI: Fuso Angela ved. Carmagnola, d'anni 77, di Revigliasco T., via Pallanza, 16 — Camerro Clelia di Giovanni, id. 7, di Torino, scolara, via Cappini, 16 — Ortolarola Giuseppe fu Luigi, id. 46, di Torino, negoziante, via Mongineyro, 61 — Ravera Domenico fu Andrea, id. 40, di Cherasco, calzolaio, corso Regio Parco, 37 — Bonfilio Margherita in Ravera, id. 43, di Torino, agiata, corso Francia, 15 bis — Quirico Maria di Giovanni, id. 29, di Vallenera d'Asti, sarta, corso Vercelli, 127 — Rosboch Giuseppe fu Michele, id. 68, di Ogliaraico, commerciante, via Roma, 42 — De Gaudenzi ing. comm. Rocco fu Rocco, id. 64, di Torino, capo div. FF. SS. a riposo, corso Valentino, 34 — Scaglione Paolo fu Valerio, id. 43, di Occimiano Monf., impiegato, via Valperga Caluso, 19 — Giordana Paolo fu Antonio, id. 47, di Caselle T., commerc., via Asti, 3 — Incerti Giuseppe di Severino, id. 21, di Fiorenzuola d'Arda, soldato — Quintavalle Cosimo di Giuseppe, id. 27, di Brindisi, marinaio — Bianco Antonio fu Antonio, id. 43, di Tirrenaro, commerciante — Denso Michele fu Agostino, id. 46, di Carmagnola, muratore — Appendino Luigi di Emanuele, id. 23, di Carignano, studente — Suor Gambino Vincenza fu Giuseppe, id. 63, di Poirino, figlia della carità — Molinari Giovanni fu Carlo, id. 38, di Castellazzo B., ufficiale postale.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

✝

Confortato dai Carismi della nostra Santa Religione, ieri mattina cristianamente spirava, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia,

ROSBOCH GIUSEPPE

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie: Ombellina nata Spezza; i figli: Enrico colla consorte e bimbe; Ettore, deputato al Parlamento; Guido; Pierino; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente, alle ore 15, partendo da via Roma, 42. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-285 - Primo Stab. Ital.

La Ditta Rosboch, Gandiani, Gastaldetti & C., drapperie estere, via Bretfario, 1, annuncia la dolorosa perdita del signor

ROSBOCH GIUSEPPE

padre dei comproprietari sigg. Enrico e Guido.

Castellano - Telef. 41-285 - Primo Stab. Ital.

Alle ore 1,30 del giorno 13 mancava ai vivi

l'ingegnere

ROCCO DE GAUDENZI

Commendatore della Corona d'Italia — Cavaliere Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Capo-Divisione delle FF. SS. a riposo.

I cugini Giovanna De Gaudenzi; Giuseppe Darbesio e Catterina Darbesio-Tese coi figli e colle relative famiglie; Lucia Darbesio col marito Francesco Perola e figli; l'affezionata Giuseppina Belle, che assistette il defunto con assidua cura durante la lunga e penosa malattia, ne danno, col più vivo dolore, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 14 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Valentino, n. 34.

Torino, 13 maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'Anima a Dio,

DONDO ROSA

Angosciati ne danno il triste annunzio: la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, nipoti, zii e zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corrente, alle ore 10, partendo da Via San Massimo, N. 24.

Torino, 13 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

SEFFUSATTI VINCENZO

Proprietario Albergo Stella in Usseglio

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli: Bartolomeo, Guglielmo, Rina, Maria e Clotilde col marito Edoardo e Giuseppe e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, alle ore 10,30.

Usseglio, 14 Maggio 1927.

Martedì 17 maggio, dalle ore 7 alle 11, nella Parrocchia di S. Teresa, saranno celebrate messe anniversarie in suffragio dell'anima cara dell'ingegnere

Lodovico Martinoli

Figli e parenti ringraziano quanti a loro si uniranno nel ricordo e nelle preghiere

PREPARATO SU RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

Il "Rim" è il rimedio ideale per regolare il corpo dei vecchi perchè agisce senza irritare il loro delicato intestino.

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta. - In tutte le farmacie.

Società Ital. Prod. Farmaceutici - Corso Venezia 14 - Milano.

Primavera e Sangue viziato

L'Azione eccitante ed inopportuna del cambiamento di stagione. Malattie di pelle, Pruriti, Acne, Foruncoli, Eczemi ed Ulcere varicose, Varici, Reumatismi, Gotta, Incomodi femminili.

Acne - Foruncoli
Malattie di pelle

Dolori - Gotta
Reumatismi

Mali di gambe
Varici - Flebiti

Una specie di rivoluzione interna sconvolge gli esseri viventi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente, esasperati. Allora si ha la fioritura dell'acne, dell'acne rosacea, dell'erpete, degli eczemi, o la riapparizione improvvisa di una psoriasi, d'una ulcera, o di un eritema. Comedoni, foruncoli si ingorgano d'umori e si moltiplicano sul collo o sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli s'ingrossano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e "l'attacco" e "l'accesso" si manifestano con maggior violenza che mai. I soggetti congestivi vedono le vene rigonfiarsi, le gambe essere divorate da un'ulcera o da un eczema varicoso recidivante. Lo sclerotico è inquieto per la sua tensione arteriosa, per la cifra dell'urea, segni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si rivelano allora, soprattutto se la donna si avvicina all'età critica, e se questa è in piena evoluzione: tumori e fibromi si fissano spesso in questa stagione. Si capisce quindi come sia indispensabile arrestare questa invasione, e neutralizzare questa schiuma, praticando senza ritardo la cura di "rettificazione" sanguigna merce il

DÉPURATIF RICHELET

il quale, più forte del sangue, lo disciplinerà per calmare la sua effervescenza e riportarlo al suo vero compito vitale. Numerosi ammalati di sangue, ogni anno, si sono così liberati dai mali primaverili e numerosi altri hanno ritrovata la salute e l'attività, non ostante tutta la gravità, la cronicità e l'origine delle loro affezioni. Infatti, grazie alla sua formidabile azione "rettificatrice" il Dépuratif Richelet caccia tutti i vizi del sangue e per conseguenza registra, sotto il controllo medico più severo, straordinari successi anche in casi che potevano parere disperati.

In tutte le Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet di Sedan: 8, Rue de Belfort - BAYONNE (B.-P.) Francia.
Deposito L. RICHELET: Corso Indipendenza, 14 - MILANO (116) C. C. I. 28-813.